Anno V - N. 1443 - Numero a 6 pagine Lire 25 Venerdì 19 ottobre 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA LINEA ETNICA E IL SIGNOR VELEBIT

SI PARLA con insistenza di una sistemazione del Territorio Libero, sulla base di una «linea etnica» che il Maresciallo Tito, bontà sua, sarebbe disposto ad accettare. Che cosa è questa «linea etnica» intorno alla quale stanno fiorendo tanti dottori e tesi? Chi l'ha scoperta e chi l'ha tracciata? Esiste veramente o è una formula diplomatica escogitata nella speranza di trovare la via di uscita a una situazione che preoccupa e quasi angoscia?

Prima che altri equivoci vadano ad aggiungersi ai troppi messi in circolazione negli ultimi tempi, allo scopo precipuo di disorientarci, sarà bene dire una parola abbastanza precisa su questa ormai troppo famosa «linea etnica». E domandiamo scusa se dovremo tornare ad argomenti e considerazioni che già riempirono le colonne della stampa subito dopo l'altra guerra, quando gli agitatori jugoslavi si sparsero per il mondo, si stabilirono nelle capitali dell'Intesa, invasero le redazioni dei giornali e incominciarono quell'opera di diffamazione ai danni dell'Italia che oggi viene ripresa con raddoppiato fanatismo.

Se la geografia politica degli Stati non è un'opinione, nelle terre dell'Adriatico orientale, dalla foce dell'Isonzo alle Bocche di Cattaro, una «linea etnica» ben definita, topograficamente tracciabile con la certezza di non commettere errori e ingiustizie, non è mai esistita. La trovata della «linea etnica» è di origine jugoslava. Risale al momento — non molto lontano da noi — in cui i tre popoli slavi del Sud incominciano ad acquistare coscienza della loro unità nazionale rivelandosi nazionalisti e imperialisti appena nati.

Sorvoliamo quello che fu il tragico crollo dell'italianità in Dalmazia dove, sino alla seconda metà del secolo scorso, Spalato, la maggiore città, era ancora amministrata dagli italiani e la lingua della classe colta e della vita ufficiale era la nostra. Veniamo alla Venezia Giulia, che, malgrado le mutilazioni, le persecuzioni e gli eccidi, non ha cessato di essere una realtà insopprimibile in quanto la sua italianità continua a vivere tenacemente nelle genti che la popolano.

Perchè al momento di operare il disumano feroce inghiottimento della penisola istriana, il Maresciallo Tito non si è ricordato di una «linea etnica»? In nome di quali principi razziali egli si è impadronito di centri italiani come Pola, Parenzo, Rovigno, Pisino (nel cuore dell'Istria), Albona, Fiume, Lussino e diecine e diecine di altri borghi e villaggi? Per quale «linea etnica» è passato ieri il diritto che oggi osa vantare nei confronti dei poveri comunelli slavi che sono prossimi alla nostra città e il cui passaggio alla Jugoslavia farebbe di Trieste una città perennemente assediata?

La verità è che, nella Venezia Giulia, una linea etnica non riuscirebbero a tracciarla nemmeno i geografi delle più celebrate università del mondo. Come in tutte le zone di confine, anche qui da noi l'elemento etnico può essere uno dei fattori invocati per le soluzioni politiche, ma non il solo. Di più si può dire che l'elemento etnico sia, fra tutti i fattori di una conclusione geopolitica, il più illusorio e il più pericoloso. Infatti, dal principio della «linea etnica» al paradosso innaturale del razzismo non vi è che un passo. E, «purtroppo», che la Jugoslavia sia posseduta da quello che può dirsi il «complesso del messianismo raziale», comune a quasi tutti gli slavi che da tempo si credono chiamati a succedere alle vecchie civiltà dell'Occidente, è una di quelle verità che non ha bisogno della lente d'ingrandimento per essere riconosciuta.

Non abbiamo mai negato la presenza di nuclei slavi nel Territorio Libero. Riconosciamo che in una società ordinata democraticamente i cittadini — nell'ambito della legge — hanno diritto di essere rispettati nel loro costume originario che è lingua, tradizione, fede, cultura, economia ecc. Ma ci ribelliamo alla pretesa di voler sopravalutare il peso politico di quei nuclei dopo che si è fatto scempio — e ancora si continua — di città che erano l'ossatura e il cervello di una intera regione la quale, appunto in forza di ciò, aveva ed ha tutte le buone ragioni di sentirsi italiana.

In Istria, dopo la sua presunta vittoria militare, troppo generosamente accettata dagli storiografi alleati, il Maresciallo Tito ha creduto di risolvere il problema della linea etnica buttando in mare le popolazioni delle città italiane rivierasche o infoibando quella parte di esse che, pur restando, per ragioni di forza maggiore, nelle proprie case, non ha voluto lasciarsi assimilare. Non vi è, si può dire, città della Penisola che non ospiti esuli giuliani e dalmati a migliaia. La «linea etnica» del Maresciallo Tito è passata sul loro focolare, lo ha frantumato e disperso. La giustizia del sangue, che non fu rispettata a Pola, a Fiume, a Zara tipiche espressioni di una civiltà e di una storia che tuttavia resistono all'ondata barbarica dell'imperialismo slavo-comunista come molte testimonianze, anche recenti, ci assicurano — ora dovrebbe prestare la formula discriminatrice al signor Velebit, nuovo Ministro jugoslavo, per proporre prima del prossimo Natale all'on. De Gasperi un mercato territoriale misurato non sui chilometri, ma addirittura sui metri quadrati, all'ingresso degli abitati, magari presso le mura dei cimiteri, se non addirittura a un passo dai sobborghi di Trieste.

Si può, certamente si può accettare una revisione sulla base della «linea etnica», ma ad un patto: che la revisione non si fermi alla foce del Quieto, ma prosegua fin dove la famelica brama imperialista del bolscevismo jugoslavo ha potuto soddisfarsi sulla carne degli italiani dell'Istria e del Carnaro. Se i termini di giustizia democratica fossero quel rigoroso credo per cui i popoli furono chiamati a svenarsi nella guerra del '18, non dovrebbe essere difficile rivedere l'errore di una soluzione territoriale che ha mutilato l'Italia di una intera regione e tolto la più solida base alla sua difesa militare. Purtroppo altri termini, altri principi sono quelli che, al postutto, prevalgono. Lo si è visto nel trattamento usato verso il Giappone e verso la Germania. Nessuno ha detto a Tokio d'intendersi col dittatore cinese Mao Tse, nè a Bonn di accordarsi con il presidente bolscevico della Germania orientale. Si dirà che quelli sono nemici, mentre il Maresciallo Tito è amico, anzi alleato. Vedremo l'alleato alla prova. Per ora egli vuole gli aiuti — il denaro, le materie prime e le armi — ma rifiuta il controllo. Domani dovrà fare i conti con la situazione interna del suo paese, il cui regime si regge ormai soltanto sugli aiuti economici dell'America.

Anche per questa ingiustizia che viene fatta alla realtà politica dell'Italia, che ha ormai legato il suo destino al Patto atlantico, come forse nessun altro paese di Europa, sentiamo di doverci irrigidire sulla dichiarazione tripartita del marzo 1948. Che il signor Velebit vada a Roma con l'incarico di iniziare una conversazione è un episodio il quale non può nè deve mutare la nostra rivendicazione. Le dichiarazioni di Pacciardi non possono lasciare dubbi sulla crescente efficienza delle nostre Forze armate. Il Ministro — a cui bisogna riconoscere una capacità organizzativa degna di elogio — ha sintetizzato la sua recente esposizione alla Camera in questi precisi termini: «L'Esercito italiano può già contare su dodici divisioni che per l'armamento equivalgono a 60-70 di quelle dell'anteguerra».

E in quanto alle forze comuniste e di destra, che si vorrebbero accomunare in uno stesso fine strategico anti-atlantico, cercando in tal modo di rappresentare la nostra situazione come pericolante, possiamo affermare con tranquilla coscienza che quando il bisogno chiamasse, gli italiani farebbero il loro dovere, mentre l'ordine interno della dittatura jugoslava è l'ordine dei morti. Contro i russi, i serbi non si batteranno mai; i croati anelano all'indipendenza e gli sloveni, cattolici ed europei, aspirano a un regime democratico di tipo occidentale che la Jugoslavia di Tito non può più realizzare.

Solidarietà atlantica piena e leale contro qualunque minaccia alla civiltà democratica dell'Occidente, restituzione integrale del Territorio Libero alla Nazione degli italiani: questa e non altra è l'istanza di Trieste che gli alleati debbono accogliere e Roma onorare, respingendo con esemplare fermezza la lusinga dei troppi mediatori frettolosi che si affollano alla sua porta ospitale.

LA PARTENZA DEL COMANDANTE DEL MEDIO ORIENTE PER L'EGITTO

ROBERTSON IN VOLO DA LONDRA A SUEZ per «mantenere le posizioni britanniche»

Due soldati egiziani morti e 15 feriti nei primi scontri con le truppe avversarie nella zona del Canale - Una colonna d'autocarri inglesi mitragliata presso Ismailia

IL GEN. BRIAN ROBERTSON, EX COMANDANTE INGLESE A BERLINO AL TEMPO DEL BLOCCO SOVIETICO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

Il Comandante supremo del settore del Medio Oriente, generale Robertson, è partito oggi in volo per l'Egitto. Ai giornalisti che lo intervistavano allo aeroporto londinese egli ha dichiarato che la sua missione è quella di «mantenere le posizioni nel Canale di Suez». Ha ricordato che egli comandava le forze inglesi in Germania alla epoca del blocco di Berlino. La situazione odierna, ha detto, è simile a quella: la replica non potrà essere diversa. Robertson ha soggiunto che farà di tutto per evitare incidenti. E' così sicuro e ottimista il generale Robertson che ha confidato ai giornalisti di portare con sè due dozzine di bastoni per giocare al polo colla ferma intenzione di usarli.

Le notizie che i bollettini ufficiali danno al pubblico del Regno Unito somigliano moltissimo a corrispondenza di guerra. Per mare, per terra e per le vie del cielo i rinforzi affluiscono alla zona del Canale. La prima scaramuccia con le forze regolari egiziane è avvenuta due giorni fa al chiaro di luna ed è finita con la conquista del ponte El Firdan sul Canale Nessuna perdita inglese; due morti, quindici feriti e trenta prigionieri da parte egiziana. Il comunicato è arrivato a Londra con ritardo perchè il censore egiziano aveva trattenuto il dispaccio per 24 ore. E' la prima volta nella storia che i bollettini devono superare la censura dell'avversario.

La notizia più grave è stata diramata questa sera. Il Ministero della Guerra informa infatti che un altro scontro è avvenuto tra forze regolari delle due parti. Una colonna di autocarri militari è stata martellata dal fuoco egiziano al centro di Ismailia e a El Kebir. Non si danno altri particolari e il silenzio allarma l'opinione pubblica.

Il Primo Ministro Attlee ha lungamente discusso la situazione oggi a Downing Street col Ministro degli Esteri Morrison. Il quadro generale, malgrado Londra sia riluttante ad ammetterlo è quello di una guerriglia che muove i primi passi e minaccia di avviarsi verso un più aperto conflitto. Non è solo per la deficienza di alloggi, come asserisce un comunicato ufficiale, che il comando inglese si è risolto a imbarcare a Port Said, su una nave che farà rotta verso l'Inghilterra, cinquecento donne e bambini, abbandonando la primitiva intenzione di avviarli verso gli accampamenti di truppe dove risiedono i rispettivi familiari sotto le armi. E per la stessa ragione ha sollecitato gli altri residenti britannici a partire per il Regno Unito. Entro il perimetro della zona militare chi non veste la divisa è mobilitato per servizi civili di emergenza. La «non-cooperazione» ordinata dal Governo egiziano è fatalmente destinata a provocare incidenti a catena malgrado ogni buona volontà inglese. I critici militari già scrutano l'efficienza bellica dell'avversario. Ritengono che l'Egitto possegga attualmente sotto le armi 170 mila uomini equipaggiati con armi moderne. Scarseggiano i carri armati perchè l'Inghilterra, quando cominciò a delinearsi lo scorso anno la controversia per il trattato, sospese le forniture che aveva promesso. E' stato, a conti fatti, un gesto di previdenza. I critici militari rilevano che lo esercito egiziano alzò i tacchi e battè in ritirata al primo scontro coi soldati di Israele. L'aviazione egiziana è scarsa. Sul campo di battaglia l'Egitto appare un avversario battuto in partenza. Ma l'interrogativo militare non si esaurisce qui: come si comporteranno gli altri paesi arabi? Una guerriglia su molti fronti può diventare un problema difficile.

E' in questa atmosfera di grave incertezza e di tensione pesante che l'Inghilterra guarda al fronte diplomatico dove i bollettini continuano a segnalare nulla di nuovo. La speranza espressa ieri da Acheson che il Governo del Cairo possa alfine ricredersi e prendere in considerazione l'invito già respinto, trova qui scarso seguito. Il Foreign Office non fa mistero dello scarso entusiasmo suscitato dalla dichiarazione del Dipartimento di Stato. Il portavoce del Foreign Office le ha dedicato la formula convenzionale di plauso: «Ovviamente — ha detto — ci ha fatto piacere».

CARLO TROTTER

Altri rinforzi inglesi in partenza da Cipro?

Il Cairo, 18

Viene comunicato oggi che hanno avuto inizio tra le autorità militari britanniche ed il Governo egiziano negoziati allo scopo di giungere all'evacuazione da parte delle forze britanniche delle città situate nella zona del Canale di Suez che sono attualmente da essi occupate. Ismailia è stata evacuata dagli inglesi questa sera.

Viene annunciato anche che un convoglio militare britannico, composto da autocarri da tre tonnellate, è stato mitragliato stamane tra Ismailia e Del El Kebir. Per il momento non sono stati forniti particolari sull'incidente.

Secondo quanto afferma il giornale «Al Misri», l'occupazione di Ismailia da parte delle forze britanniche si è svolta mentre aerei britannici sorvolavano la città a bassa quota. A Suez, sempre secondo il giornale, unità britanniche comprendenti 10 carri armati e 20 autoblindo hanno attaccato il posto di frontiera n. 19 la cui guarnigione era composta da quattro soldati. Occupato il posto, i britannici hanno ammainato la bandiera egiziana.

Al Cairo un migliaio di manifestanti hanno tentato questa sera di penetrare nella stazione centrale per salire sui treni in partenza per Ismailia. Energicamente affrontati dalla polizia i dimostranti non sono potuti entrare nella stazione e si sono allora dispersi nelle strade vicine dove hanno distrutto un autocarro e qualche vetrina. La città è calma; i negozi sono aperti e la circolazione è normale.

Ad Alessandria sono continuate le manifestazioni popolari. La polizia cerca di impedire ai manifestanti di raggiungere i quartieri del centro della città. Le banche, gli uffici postali, telegrafici e telefonici, gli edifici governativi ed i principali crocicchi sono sorvegliati dallo esercito. I manifestanti si sono raggruppati nei pressi dello stadio olimpico, all'interno del quale si svolgono attualmente i Giochi del Mediterraneo. Finora si debbono lamentare circa 20 feriti. La polizia è stata obbligata a sparare in aria per disperdere gli studenti e gli operai che cercavano di dirigersi verso il centro della città. Alcuni agenti e quattro manifestanti sono rimasti feriti in seguito ad un lancio di pietre effettuato contro la polizia, la quale ha sventato anche un tentativo dei dimostranti di raggiungere il consolato britannico. Sono stati operati otto arresti.

Si apprende frattanto che il Ministero della Guerra britannico ha diramato un comunicato sui disordini di martedì ad Ismailia. I danni causati da tali disordini vengono valutati in mezzo milione di sterline. «In base ad una inchiesta svolta sui disordini di martedì risulta che essi vennero iniziati da un gruppo di egiziani provenienti dal Cairo ai quali era stato detto di «servirsi liberamente» delle proprietà britanniche. La polizia civile ha fatto deboli tentativi per disperdere la folla», afferma il comunicato britannico.

Un'altra dichiarazione ufficiale del comando inglese si occupa dell'incidente di El Firdan. In essa è detto che un plotone di soldati britannici è stato attaccato ed ha reagito uccidendo due soldati egiziani e ferendone cinque.

Si apprende intanto da Cipro che, mentre è appena completato il trasferimento della VI brigata paracadutisti da Cipro alla zona del Canale di Suez corrono insistenti voci nell'isola dell'imminente partenza di altre truppe britanniche per lo Egitto. Si tratterebbe tra gli altri, dei mille uomini del 1.o battaglione del «Cheshire» giunti a Cipro nel giugno scorso. D'altra parte si apprende da buona fonte che è attualmente allo studio l'evacuazione a Cipro delle famiglie dei soldati britannici che si trovano nella zona del Canale di Suez.

L'incidente di Sulmona

Le salme dei tre ufficiali giungono oggi a Roma

Roma, 18

Le salme del gen. Giuseppe Gaeta, del ten. pilota Alvise Andrich e del maresciallo Giulio Trintinaglia, deceduti nella sciagura aviatoria di ieri nei pressi di Sulmona, saranno trasportate a Roma, dove giungeranno nella giornata di oggi per essere deposte nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. I funerali avranno luogo, in forma solenne, sabato p. v., alle ore 10.

Il Presidente della Repubblica, appena venuto a conoscenza del tragico incidente, ha inviato al Ministro della Difesa il seguente telegramma: «Il paese prende commossa parte al lutto dell'Aeronautica per la scomparsa del generale di squadra aerea Giuseppe Gaeta e dei suoi compagni di volo tenente pilota Alvise Andrich e maresciallo motorista Giulio Trintinaglia, mentre con animo reverente saluto la memoria di questi valorosi, il cui sacrificio onora la gloriosa Arma del cielo, esprimo ai congiunti e alle Forza Armate il mio profondo cordoglio».

Il gen. Gaeta aveva 55 anni ed era uno dei più apprezzati ufficiali piloti. Nell'incidente, com'è noto, si è salvato un solo ufficiale, il col. Meneghini.

L'avanzata degli alleati

Crolla in Corea la "linea invernale,,

Dal Fronte coreano, 18

La «linea invernale» comunista è improvvisamente crollata oggi nel settore nord-occidentale dopo oltre due settimane di resistenza accanitissima delle forze cinesi. Dopo aver combattuto per ogni metro di terreno, per più di quindici giorni, la prima Divisione di cavalleria statunitense ha occupato finalmente oggi le posizioni elevate di tale linea al nord ed al nord-ovest di Yonchon. I soldati cinesi avevano improvvisamente disertato nella notte quelle posizioni. Il risultato maggiore del successo è che finalmente è stata messa al sicuro da ogni offesa e molestia nemica la linea ferroviaria che dal sud porta al crocevia di Chorwon.

Quanto alle discussioni preliminari di Panmunjon per la ripresa delle trattative armistiziali, la cronaca registra buoni progressi compiuti anche oggi dai colonnelli nelle loro discussioni. La seduta è terminata con l'intesa dei presenti di ritrovarsi all'appuntamento alle dieci di domattina,

Il convegno del credito inaugurato da Einaudi

Roma, 18

Questa mattina, alla presenza del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, è stato inaugurato il convegno internazionale del credito, organizzato dall'Associazione bancaria italiana. Partecipano al convegno oltre 700 delegati appartenenti a 46 paesi.

Il saluto del Governo è stato portato dal Ministro Pella.

POLEMICO DISCORSO DI DE GASPERI A CHIUSURA DEL DIBATTITO

La politica estera approvata anche dal Senato a larga maggioranza

Commesse alle industrie italiane per 150-200 milioni di dollari all'anno - Sul problema di Trieste nulla v'è di compromesso nè da parte nostra nè da parte degli Stati Uniti

Roma, 18

Anche il Senato ha oggi approvato, in sede di discussione del bilancio degli Esteri, la politica governativa, con una larga maggioranza. Dopo che il relatore JACINI aveva sottolineato i risultati positivi dell'azione degli organi di Governo attraverso la quale l'Italia sta risalendo la china del baratro nel quale era precipitata con la guerra fascista, ha preso la parola l'on. DE GASPERI, il quale con un discorso particolarmente polemico ha replicato a tutti gli oratori intervenuti nel dibattito, parlando per un'ora e tre quarti.

«L'estrema sinistra — egli ha cominciato — giustifica la sua opposizione al Governo affermando di avere diritto di farlo come lo facevano gli oppositori al fascismo. Essa dimentica però che la situazione è ben diversa. Le sinistre hanno oggi tutta la libertà di dire le loro ragioni e di misurare le loro forze sia in Parlamento che nella vita del paese. Di fronte a loro oggi non c'è un dittatore, ma un Governo che è la espressione della maggioranza parlamentare.

«Si è affermato anche dalla estrema sinistra che per fortuna al mondo c'è il bolscevismo. Non si possono pronunciare queste parole senza offendere la verità perchè il sistema bolscevico rappresenta senza dubbio la dittatura. Si è voluto poi irridere alla nostra civiltà, ma non è giusto minimizzare le nostre tradizioni mentre altri popoli si inchinano davanti ai nostri grandi. Infine si è parlato di una Russia inerme in procinto di essere accerchiata. Ma non avete altre volte — ha esclamato De Gasperi rivolto all'estrema sinistra — esaltato, quasi per spaventarci, la grande entità degli armamenti sovietici? Evidentemente i comunisti dimenticano che la Russia ha firmato ben diciassette patti militari con i paesi satelliti prima ancora che venisse firmato il Patto di Bruxelles fra le Nazioni occidentali».

De Gasperi ha continuato riaffermando che la forza della comunità atlantica non sta nei suoi aspetti militari ma nella volontà morale di essere il baluardo della libertà e della democrazia. «Quando parliamo di carattere difensivo della alleanza atlantica — ha dichiarato — vogliamo dire che non ci lasceremo mai trascinare in una guerra se non per difenderci da un'aggressione».

Circa la revisione del Trattato, De Gasperi ha ricordato che l'iniziativa venne presa dal conte Sforza alla vigilia del Convegno di Santa Margherita con il Ministro degli Esteri francese Schuman. Riferendosi poi alla sua replica alla nota di Mosca ha detto: «Sono stato leale perchè ho detto che se la Russia non aderisce alla idea della revisione non viene meno ad un impegno. Sono stato però franco quando ho affermato che una violazione da parte della Russia c'è stata, e ripetutamente, e ciò per quanto riguarda la nostra ammissione alle Nazioni Unite».

Il Presidente del Consiglio ha poi confermato che l'Italia riceverà importanti commesse destinate a coprire le possibilità produttive italiane non utilizzate. Le commesse potranno raggiungere il ritmo di 150-200 milioni di dollari all'anno: ordinativi per oltre sei miliardi sono già stati passati alle nostre industrie.

Sul problema di Trieste, De Gasperi ha poi affermato che nulla vi è di compromesso nè da parte nostra, nè da parte degli Stati Uniti. L'impegno tripartito del 1948 è stato riconfermato e l'Italia intende tenere aperta la via delle trattative dirette con la Jugoslavia.

Polemizzando, a questo punto, con l'on. Terracini, che aveva accusato il Governo di aver riacceso la questione di Trieste. «Sapete benissimo — dice De Gasperi — che questa estate, mentre cercavamo un po' di meritato riposo dopo la crisi dell'ultima volta, è scoppiata la polemica triestina in vista dell'agitazione elettorale che si faceva. Era chiaro che l'agitazione o la preagitazione elettorale portava a ravvivare tutti gli argomenti pro e contro la questione di Trieste e dell'Istria; ed io avrei diretto — secondo l'on. Terracini — questa manovra, l'avrei creata artificialmente.

«Io invece sono intervenuto per spegnere l'incendio in questo senso: perchè dovremmo fare le elezioni adesso? Ed ho fatto pressione in modo che le elezioni venissero differite, corrispondendo in ciò alle vedute della maggioranza dei partiti di Trieste. C'è stato, sì, un certo momento nel quale mi pareva di poter confermare quello che avevo detto qui in Senato, se volete, sentimentale, quando ho detto: «Mettetevi assieme, cercate di superare i partiti, fate la lista di San Giusto». Facciamo per un momento astrazione, dicevo, facciamo cioè una lista che rappresenti sì le varie correnti, ma che non comprometta i partiti come tali. Non mi pareva di aver detto qualcosa di inaccettabile. I partiti sono stati di diversa opinione. Non ho più insistito, ma il mio atteggiamento voleva dire che in realtà avevo vivo desiderio di acquietare e non di fomentare l'agitazione».

Riferendosi infine agli avvenimenti nel Medio Oriente e in particolare all'Egitto, ha detto: «L'Italia ha una lunga tradizione di amicizia e di relazioni commerciali e culturali con l'Egitto. L'Italia guarda con simpatia e profonda comprensione al popolo egiziano, a cui si sente legato da comuni vincoli di civiltà e di interessi mediterranei. Non spetta tuttavia a noi esprimere un giudizio su problemi delicati che toccano profondamente il sentimento nazionale del popolo egiziano».

Riferendosi poi alla vertenza del petrolio persiano il Presidente del Consiglio ha affermato che l'Italia sarà felice se si potrà raggiungere una soddisfacente soluzione di quei problemi. Ed ha concluso: «Noi intendiamo lavorare con tenacia e lealtà nella comunità atlantica perchè essa sia baluardo di libertà e perchè si possano nel suo seno contemperare le necessità del riarmo con le esigenze sociali. Insisteremo ancora nello sforzo per realizzare l'Unione europea, elemento di intesa e di equilibrio. Aderiamo allo spirito di pace che ha presieduto all'ONU e invochiamo soltanto il nostro diritto per poter svolgere in seno alle Nazioni Unite ogni possibile azione in favore della pace dei popoli».

Molta meraviglia ha suscitato negli ambienti politici un o.d.g. presentato al Senato dagli onorevoli Nitti, Bergamini, Della Torretta, Lucifero, ed altri, che suona sfiducia al Governo. Nessuno si aspettava da uomini politici di lunga esperienza come sono i senatori presentatori dell'o.d.g. la negazione dei tangibili risultati raggiunti dall'on. De Gasperi in America. Va bene che [illegible] è rimasto quello che era perchè non è stato svolto da nessuno dei presentatori (l'on. Orlando, che ha accusato una lieve indisposizione, si è allontanato dall'aula). Il fatto tuttavia resta e i commenti sono doverosi. In merito si fa notare che l'impostazione data al problema di Trieste è errata perchè l'Italia non è in condizioni di mutare militarmente lo «status» del Territorio Libero. Il principio della revisione del trattato, poi, è un fatto acquisito e innegabile, e l'aver conquistato la solidarietà di tutti i paesi democratici è un successo della nostra politica estera.

Dopo alcune dichiarazioni di voto, la politica estera del Governo è stata approvata su un ordine del giorno di fiducia presentato dal sen. FERRABINO: 166 senatori hanno detto sì, 106 hanno detto no. Tre si sono astenuti: Tullio BENEDETTI, TONELLO e ZANARDI. Va notato in particolare il voto favorevole al Governo del sen. ROMITA. Fra i «no», come al solito, quello di ORLANDO e di NITTI.

IL SEGRETO DIPLOMATICO VIOLATO NUOVAMENTE DALL'URSS

MOSCA PUBBLICA IL TESTO dei colloqui fra Kirk e Viscinski

L'approccio americano per una distensione mondiale è stato respinto dal Ministro degli Esteri sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

Il sonno di molti diplomatici è stato disturbato quando a metà della notte su oggi è giunta la notizia che Mosca aveva reso pubblica la «demarche» di Kirk e la risposta data da Viscinski dieci giorni dopo. Molte luci sono restate accese fino a stamane all'alba sulle scrivanie degli alti funzionari del Dipartimento di Stato che hanno dovuto spiegare rapidamente e parare il colpo basso lasciato andare dalla diplomazia sovietica. I sonni sono disturbati anche metaforicamente perchè il passo fatto dal Dipartimento di Stato, e con ogni probabilità deciso ed approvato dalla Casa Bianca, ha avuto risultato quasi completamente negativo.

Per comprendere il fatto attuale ed i possibili sviluppi, bisogna pensare al modo come gli Stati Uniti hanno organizzato la loro mossa. Il 5 ottobre l'Ammiraglio Kirk va da Viscinski e gli legge un lungo memorandum nel quale si cerca di indurre Mosca a influenzare Pechino per la conclusione dell'armistizio e in linea generale si aggiunge che una volta eliminate le operazioni di guerra le divergenze fra est ed ovest potrebbero essere esaminate in una più favorevole atmosfera. Si noti che questa comunicazione doveva restare segreta. Si era fatto il possibile per mantenerla tale. L'Ambasciatore Kirtk aveva detto qualche settimana prima che intendeva lasciare la diplomazia ed il posto di Mosca. Con questa dichiarazione si è spiegato il colloquio con Viscinski e la lunghezza dello stesso che avrebbe dovuto essere colloquio di congedo. Però sorsero subito dei sospetti che qualche cosa dovesse esserci sotto. Sospetti che ora si avvalorano, ma che hanno sempre del senno di poi.

Quello che ha valore è che gli Stati Uniti hanno cercato di battere, in questo approccio a Mosca, la via più cara alla diplomazia sovietica. La dichiarazione del Congresso con l'accompagnatoria di Truman a Shvernik non aveva della segretezza, basandosi sul constatato assioma che coi russi, se si vuole concludere qualche cosa, occorre evitare le trattative aperte. Mosca ha detto no, ha spiattellato ogni cosa, decorandola con i soliti tocchi propagandistici che sa sempre maneggiare magistralmente.

(La faccenda è andata così: stanotte la «Tass» ha trasmesso una lunga intervista di Viscinski, successivamente pubblicata dalla «Pravda», nella quale il Ministro degli Esteri sovietico espone il riassunto dei colloqui avuti con Kirk il 5 e il 15 ottobre).

Mosca ha rifiutato di aiutare a risolvere il conflitto coreano e ha detto che, quanto ad evitare di aggravare la tensione fra est ed ovest, pare impossibile che questa possa diventare più grave di quanto è dopo che il Presidente degli Stati Uniti ha detto che i trattati conclusi coi sovietici non valgono nemmeno il pezzo di carta sul quale sono scritti.

Truman, oggi in sede di conferenza stampa, quando gli hanno chiesto cosa aveva da dire a proposito del rimarco di Viscinski, ha semplicemente risposto che continua ad essere della opinione che i trattati con la Russia non valgono il pezzo di carta sul quale sono scritti. Le cose stanno a questo punto, punto che non è migliore di quello che era un mese, una settimana o un giorno fa.

I circoli americani hanno prontamente ribattuto alla pubblicazione del recente scambio diplomatico russo-americano senza usare mezze parole. La hanno definita una manovra propagandistica, una dimostrazione che la Russia non vuole risolvere la tensione esistente nel mondo. E questo è vero: il passo fatto, segretamente, da Kirk per ordine della Casa Bianca, aveva diplomaticamente un valore tale da annullare il pezzo della frase detto pubblicamente da Truman. In ogni caso se tale frase avesse talmente offeso il Cremlino, il Ministro degli Esteri avrebbe potuto parlarne all'Ambasciatore lamentandola ed invitandolo a riparlare di trattative quando la Casa Bianca avesse dato in qualche modo una rettifica. Invece no. Viscinski ha messo la cosa in pubblico. Meno di dodici ore dopo i giornalisti americani ne hanno chiesto al Presidente e a questi non è restata altra via che ripetere quello che aveva detto.

All'inizio abbiamo detto che la mossa americana ha avuto risultato «quasi» completamente negativo. Quel quasi è molto piccolo e molto dubbio: alla fine della risposta di Viscinski all'incaricato di affari statunitense, vi è un paragrafo nel quale si dice che nonostante tutto (cioè tutte le ragioni per cui il Cremlino dubita della «sincerità» di Washington) Mosca, animata come è dal desiderio di collaborare con tutti i paesi disposti a collaborare con l'URSS, accetta di esaminare, con la partecipazione degli Stati Uniti, tutte le questioni da risolvere ed a discutere i mezzi per migliorare le relazioni internazionali, comprese quelle fra Russia e Stati Uniti.

Questo finale lascia aperto uno spiraglio: preso alla lettera non vi sono dubbi in proposito. Però non tutti gli osservatori americani sono di questa opinione: essi dicono che Viscinski ha messo quel po' di zucchero in fondo solo ad effetti propagandistici, in quanto se non ci fosse stato, si sarebbe detto automaticamente che la Russia rifiutava le discussioni. Questi stessi osservatori ripetono che se Mosca avesse veramente desiderato una ripresa dei negoziati non avrebbe messo in piazza l'iniziativa degli Stati Uniti.

Essi aggiungono poi che la azione sovietica non va guardata alla luce delle parole dette, ed oggi ripetute, da Truman, ma di certi fatti che si chiamano «punto morto» in Corea, che si chiamano situazione tesa del Medio e vicino Oriente, che si chiamano pericolo non ancora passato in Europa, che si chiamano polemiche negli Stati Uniti.

LEO REA

PERFETTA RIUSCITA DELLE MANOVRE ALLE FOCI DEL TAGLIAMENTO

SEI ORE DI "BATTAGLIA,, contro una testa di sbarco

Forze italiane hanno collaborato con unità della Marina americana

Udine, 18

Si sono svolte stamane alle foci del Tagliamento a sud di Latisana nella zona delimitata fra Porto di Baseleghe e la riva destra del fiume, le manovre coordinate delle tre specialità dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, con il concorso di forze armate italiane e americane. Il tema tattico prevedeva l'avvenuto sbarco di forze avversarie, le quali sono riuscite a formare una testa da sbarco con minaccia verso Trieste. Contro queste forze il comando degli azzurri aveva organizzato la controffensiva, impiegando forze terrestri della riserva e aliquote della Marina e della Aviazione.

Le manovre si sono iniziate verso le 9.30 con l'intervento della squadra navale azzurra contro le presunte navi da sbarco ancorate nella rada. Facevano parte della squadra attaccante un incrociatore pesante della Marina degli Stati Uniti, tre cacciatorpediniere e alcune motosiluranti italiane protette dal cielo da velivoli italiani. Le navi hanno iniziato un efficace bombardamento dei bersagli a mare affondandone la maggior parte. Contemporaneamente, richiamati via radio da terra, giungevano sul cielo della battaglia apparecchi da bombardamento provenienti da una portaerei americana di base nel Mediterraneo. Circa trenta velivoli americani in ondate successive iniziavano un furioso bombardamento della testa di sbarco avversaria con razzi e bombe di medio calibro. I caccia americani scendevano a bassa quota per mitragliare i presunti invasori.

La manovra combinata aeronavale si protraeva per quasi tre ore. Alla fine entravano in azione le truppe terrestri della riserva: un gruppo blindato del quarto Reggimento «Genova-Cavalleria» e il 155.o Reggimento artiglieria della Divisione «Mantova» iniziavano l'attacco per l'eliminazione della testa di sbarco. Ha partecipato all'azione anche il battaglione «San Marco», il quale si è portato sul luogo della battaglia attraverso i canali lagunari della zona con mezzi natanti.

La manovra, che poteva dirsi alla fine perfettamente riuscita, terminava verso le 15 del pomeriggio. In complesso la battaglia era durata circa sei ore, mettendo in evidenza il perfetto coordinamento delle tre specialità e l'intesa nell'azione dei due comandi alleati.

All'esercitazione presenziavano alti ufficiali americani e italiani, tra cui il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Cappa, il gen. Gavin, capo di Stato Maggiore dell'ammiraglio Carney del Quartier Generale di Napoli, il gen. Babini, ispettore della fanteria, il gen. De Castiglione, il gen. Biglino, comandante del Comiliter di Padova. Le forze navali italiane erano agli ordini del comandante il settore dell'Alto Adriatico, ammiraglio Pecori Giraldi, mentre le forze aeree erano comandate dal gen. Coppi.

Le manovre praticamente si sono esaurite nella giornata odierna. Domani infatti si svolgeranno soltanto dimostrazioni pratiche di bombardamento aereo da parte di apparecchi americani provenienti dalla portaerei. Verranno eseguiti bombardamenti contro bersagli terrestri fissi e mobili per circa tre ore.

CRONACA DELLA CITTA'

DALLA FIAT ALL'IRCO un sacco di fandonie

La grande industria torinese costruirà in Campo Marzio la sua degna sede con vantaggio per tutti e danno per nessuno

La notizia che la Fiat è in procinto di dare inizio ai lavori per la costruzione di una nuova degna sede per la sua filiale di Trieste, ha dato fastidio agli adoratori del mito indipendentista. Com'è noto, essi si rodono il fegato da mesi denunciando pretesi tentativi che le maggiori industrie italiane avrebbero intrapreso addirittura per soffocare la vita economica della città, senza accorgersi che è proprio dalla industria nazionale e dal Governo di Roma che essi ricevono continue scottanti smentite, con il moltiplicarsi a Trieste delle tante iniziative che vanno concretandosi da buon tempo a questa parte.

Così l'Italcementi, che viene a dare lustro e importanza al costruendo Porto industriale di Zaule con l'impianto del più moderno cementificio d'Europa; le grandi Società di navigazione, con il contributo del Governo nazionale, hanno tonificato vigorosamente la nostra industria cantieristica; la industria alberghiera nazionale costruisce in corso Cavour un impianto di ragguardevoli dimensioni e di invidiabili attrezzature, come ad esempio la piscina; poi i vari Istituti nazionali, I.N.P.S., I.N.A.M., I.N.A.I.L., che con le loro imponenti costruzioni vengono a potenziare l'attrezzatura ospedaliera e ad elevare l'assistenza sociale per i lavoratori triestini. E sono queste solo alcune tra le realizzazioni più cospicue e significative, alle quali poi bisogna aggiungere le altre innumerevoli che, soltanto grazie all'interdipendenza tra l'economia locale e l'economia nazionale, hanno avuto larga possibilità di sviluppo, e ciò appunto per la comprensione ed il costante appoggio che Governo, enti e società italiane prodigano a Trieste.

Ora, a far naufragare i cattivi profeti dell'indipendentismo nelle loro puerili menzogne, arriva anche la Fiat, che creerà anch'essa un impianto del costo di mezzo miliardo di lire (altrettanto lavoro per le aziende locali che concorreranno alla costruzione) allo scopo di potenziare i suoi impianti locali. In dipendenza di questo progetto si concreterà contemporaneamente il piano di un'altra grande industria nazionale, la Pirelli, che le subentrerà in via Marconi e a sua volta darà vita nella nostra città ad una sua efficiente filiale.

Certo, ai nemici di ogni segno di vita italiana, economica o culturale, nella nostra città, forse avrebbe fatto comodo poter annunciare il contrario, e dire cioè che la Fiat abbandonava Trieste. E, non potendolo fare, si arrampicano sugli specchi di una pretesa difesa dei regolamenti edilizi e sfogano l'incontenibile rabbia con una maldestra opposizione al progetto di far sorgere la nuova sede della Fiat al Campo Marzio, sullo spiazzo libero e oggi occupato dall'autoparco alleato. Partendo dalla protesta mossa da un anonimo abitante della zona, scovato per l'occasione, da due giorni contestano al Comune e alla Fiat la legittimità e persino l'opportunità di creare lo impianto. Tanta è l'opposizione preconcetta che non si curano nemmeno di nascondere la loro ignoranza assoluta delle caratteristiche tecniche della costruzione, e smascherano quindi la rabbia cieca che li muove per l'importante iniziativa che giunge dall'Italia e da una delle maggiori industrie nazionali. Accusano di incompetenza il Comune e la Fiat di voler quasi distruggere il bel rione dell'ex Fiera campionaria, preannunciando lugubremente incendi e malanni che dovrebbero derivare alla zona dai nuovi impianti.

Ecco invece, semplicemente, di che cosa si tratta. Già anteguerra la Fiat aveva deciso di ampliare la sua sede locale per adeguarne l'attrezzatura al crescente sviluppo dello automobilismo nella nostra città e nella più vasta regione che gravitava su Trieste. Allo scopo aveva acquistato i fondi di Campo Marzio, tra la via Reni e le case marginali di via Murat. Nel 1939 erano stati approvati i progetti e la Fiat aveva già acquistati e pronti i materiali; senonchè l'iniziativa venne frustrata dallo scoppio della guerra. Ora la Fiat è nuovamente pronta a realizzare il progetto. E' bene tener presente la portata finanziaria di quest'opera, del valore di mezzo miliardo di lire, non dimenticando che la situazione locale è sostanzialmente mutata dalle più favorevoli condizioni d'anteguerra (il mercato regionale è stato mutilato dalla perdita dell'Istria e di Fiume) e che l'ingente costo della costruzione viene totalmente sopportato dalla Fiat, senza sovvenzioni o contributi di sorta. Queste sole considerazioni, alle quali devesi però aggiungere ancora che la Fiat conserva così a Trieste un ruolo preminente nel campo dei servizi automobilistici rispetto alle provincie finitime, non possono che far apprezzare in tutta la sua misura questa decisione della Fiat.

E nessuna preoccupazione per gli abitanti di Campo Marzio! Abbiamo avuto assicurazione dal direttore locale della Fiat, ing. Zanetti, che nei nuovi impianti verrà semplicemente trasferita l'attività che ora si svolge nella sede di via Marconi. Niente quindi capannoni o, peggio, baracche; e nient'e ciminiere, esalazioni venefiche e frastuoni da fabbrica. Al contrario, una elegante, quasi monumentale costruzione, alta non più di venti metri, che si svilupperà lungo la via Campo Marzio, occupando 14 mila dei 18 mila metri quadrati del terreno disponibile. Il progetto tiene espressamente conto delle esigenze di valore estetico che si devono rispettare in quel rione signorile. Ed è pure un fatto che impianti del genere devono sorgere, per la loro stessa funzionalità, nel centro urbano, e proprio nella zona migliore dell'urbanistica cittadina. La Fiat ha costruito e costruisce simili impianti in tutte le principali città. Se l'attività della Fiat ha potuto svolgersi sinora senza provocare i minacciati inconvenienti nell'attuale sede di via Marconi, incastonata tra case di abitazione, a maggior ragione non ne creerà il futuro impianto, che sorgerà in sede propria ed isolata dalle altre case.

Giova inoltre sottolineare che la Fiat, nella nuova sede, non effettuerà servizi di posteggio, e ciò per la precisa volontà di non danneggiare le autorimesse locali. L'impianto avrà cioè le caratteristiche proprie ad una sede ausiliaria dell'industria di produzione. Vi saranno allogati i servizi, i magazzini e gli uffici del centro-vendita di macchine nuove, e verrà adeguatamente ampliata l'attrezzatura assistenziale ed i servizi di ricambi per la clientela. Dato il forte sviluppo dell'automobilismo, l'attrezzatura di via Marconi è da tempo insufficiente, anche in quanto a capacità di consentire lavorazioni per gli automezzi di grandi dimensioni, fattore questo essenziale per la Fiat, data la mole delle prestazioni che vengono richieste dalla clientela nel periodo di garanzia degli autoveicoli. Aumentata verrà di conseguenza anche la mano d'opera occupata dalla Fiat, mentre, per quanto riguarda la sistemazione edilizia generale di Campo Marzio, si renderanno disponibili aree per la costruzione di una nuova strada tra via Murat e via Reni, parallela a via Campo Marzio e per il sorgere di nuove case di abitazione. Altra benemerenza della Fiat che va infine segnalata, è la prossima riapertura del salone-esposizione in Corso, iniziativa anche questa che comporta milioni di spesa in lavori di arredamento, a tutto favore dell'artigianato locale.

Questo, per quanto concerne la Fiat. Sempre a quelli uccelli di cattivo augurio, è necessario rispondere, nel contempo, per un'altra calunniosa accusa, mossa questa volta al Comune, al quale sono state addebitate le disgraziate vicende della raffineria Irco. La risposta ci è facile, lascierà interdetti i laudatori di certe situazioni locali in chiave di Busz. Per la Irco, dunque, nessuna responsabilità va al Comune, bensì tutte alla ditta stessa e al G.M.A., il quale ha favorito, con finanziamenti e concessioni, la raffineria, tanto che la Irco, forte di quell'appoggio, aveva ritenuto di eseguire i lavori senza far conoscere i suoi progetti al Comune. Negli atti di questa pratica vi è un ordine di sospensione dei lavori fatto dal Comune, appunto per non essere stato informato dei progetti. Ne risultò, alla fine, che la Irco non aveva rispettato le norme di legge circa le distanze di sicurezza tra i serbatoi e l'esterno della raffineria, ragion per cui non poteva esserle concesso il permesso di utilizzazione degli impianti. Tutto ciò è stato ben chiarito dal Prosindaco al Consiglio comunale e al G.M.A., allorchè da parte dei lavoratori e dell'azienda vennero fatte varie pressioni presso il Comune per la concessione di tale licenza. Intervenne allora il G.M.A., con un ulteriore agevolazione per la deroga alle norme sulle distanze. Da parte del Comune venne allora rilasciata la licenza, condizionandola ad altre prescrizioni di sicurezza che non sono state poi rispettate dalla Irco, ragione per cui il permesso è stato successivamente revocato. Su quest'argomento è comunque imminente una dichiarazione ufficiale e documentata del Comune, che preciserà le responsabilità per il mancato avviamento produttivo della Irco.

In merito infine alla funzione del Comune nel campo dello sviluppo industriale ed economico della città, le confortanti prospettive che si possono trarre dal fervore di iniziative a Zaule e altrove, non possono venir disgiunte dai positivi risultati dell'amministrazione italiana della città; sono iniziative che hanno restituito a Trieste tranquillità di lavoro e fiducia agli enti economici che qui investono i loro capitali, fiducia che è poi tutta riposta nell'avvenire di Trieste italiana.

Improvvisa morte dell'avv. Pettarin

Un'improvvisa disgrazia ha funestato ieri mattina la riunione del Consiglio d'amministrazione della Selveg, negli uffici di via Diaz 2. Il comm. avv. Luigi Pettarin, di Gorizia, consulente legale della Società, aveva appena ultimato la sua relazione, quando è stato visto impallidire, reclinare il capo e accasciarsi. Vani sono stati i soccorsi: trasportato all'ospedale, l'avv. Pettarin è deceduto quasi subito per paralisi cardiaca. La salma verrà traslata oggi pomeriggio a Gorizia e alle 16, nella chiesa di San Giusto, verranno celebrate le esequie, seguite dai funerali.

L'avv. Luigi Pettarin era nato a San Lorenzo di Mossa il 14 agosto 1871. Studiò nel Ginnasio di Gorizia e si laureò in giurisprudenza nell'Università di Vienna. Nel 1918 fu eletto deputato provinciale nella lista del partito liberale e coprì in seguito la carica di vice capitano provinciale a Gorizia. Nel 1920 fondò la sezione del partito liberale e fu esponente del Movimento popolare friulano. Nel 1923, avverso come era al fascismo, si ritirò dalla vita politica per dedicarsi completamente alla sua attività professionale.

Anticipata partenza di truppe inglesi per il Sudan

Il reggimento «South Lancashire», che fa parte della brigata britannica di presidio a Trieste, anticiperà al 22 ottobre la partenza per il Sudan, prevista in un primo tempo per il giorno 26.

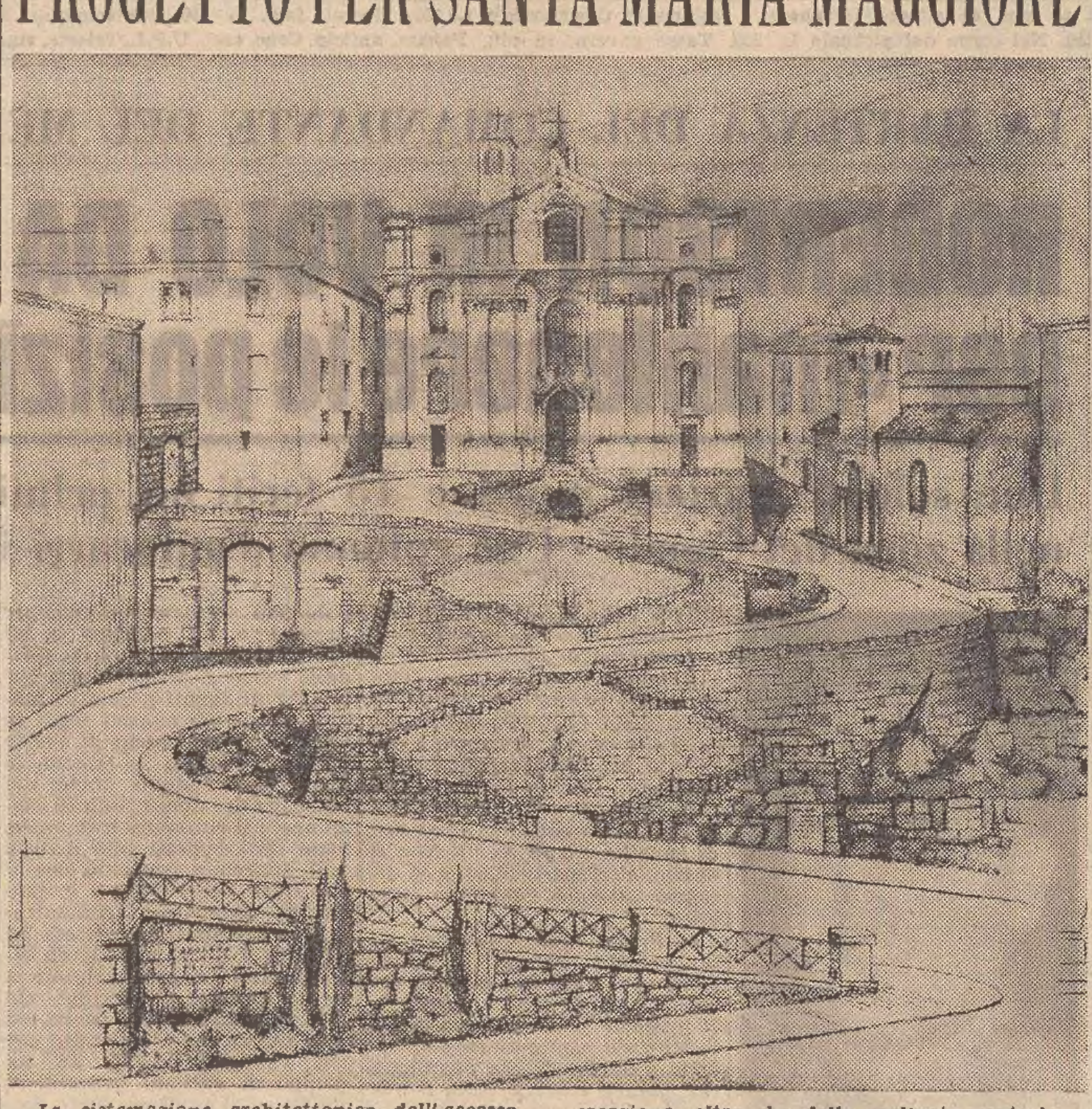
Le truppe si imbarcheranno sul trasporto militare «Empire Test», che salperà le ancore nel pomeriggio di lunedì.

Proroga del termine per la sostituzione delle AM-Lire

Con l'Ordine N. 163 il G.M.A. ha provveduto a modificare l'Ordine N. 49/1950, al fine di prorogare il termine per la sostituzione delle AM-Lire e di biglietti della Banca d'Italia da lire 50 e da lire 100 di vario tipo. Il termine in questione è ora prorogato al 31 dicembre 1951.

Il pullman che porterà gli alpini all'adunata triveneta di Venezia partirà domenica mattina alle 5 dalla via Carducci (ristorante Fortuna). Sono disponibili ancora alcuni posti; prenotazioni presso la SACIS, Corso n. 24.

PROGETTO PER SANTA MARIA MAGGIORE



La sistemazione architettonica dell'accesso alla chiesa di Santa Maria Maggiore è tra i problemi urbanistici di più viva attualità, in vista anche della prossima costruzione del grande palazzo dell'I.N.A.I.L. sull'area prospiciente i Gesuiti. Pubblichiamo questo interessante studio dell'arch. Giovanni Bernè, noto per la sua attività nel campo dei restauri di monumenti e antichità. Il progetto presenta un'originale innovazione rispetto ad altre soluzioni, per la creazione, oltre che della scalinata centrale a doppia rampa, di un accesso per i veicoli da via del Teatro Romano sino al sagrato della chiesa Il gioco dei tornanti dona particolare risalto al tempio maggiore e alla adiacente chiesa di S. Silvestro e, nello studio dell'arch. Bernè, consentirebbe l'esposizione di antiche lapidi e ornamenti romani in pietra, ritrovati sul luogo nel corso degli scavi sinora eseguiti e che verrebbero incastonati nelle opere di sostegno delle rampe.

LE DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

APPROVATA LA RIFORMA degli organici del personale

Nuove opere pubbliche per circa 45 milioni di lire - I lusinghieri risultati della scuola all'aperto di Cologna

In due successive sedute, la prima presieduta dal vicepresidente cap. Giordano Bruno Mislei, e la seconda sotto la presidenza del dott. Giulio Cleva, con l'intervento dei deputati dott. Giorgio Buda, prof. Priamo Mandruzzato, avv. Paolo Scrosoppi, dott. Bortolo Tamburini, avv. Armando Lovisato e dott. Dante Petrini, la Deputazione provinciale ha approvato la riforma degli organici degli impiegati e dei salariati della Provincia, in base alle proposte presentate dalla Commissione di studio composta dai deputati avv. Scrosoppi, prof. Mandruzzato e dott. Tamburini, coadiuvati dai capi servizio. La riforma ha lo scopo di attuare la revisione ed il miglioramento degli stipendi e dei salari, che, pur restando agganciati alle retribuzioni del personale statale, vengono adeguatamente maggiorati con un congruo numero di aumenti periodici biennali, in modo da raggiungere alla fine della carriera una maggiorazione che va dal 20 per cento per i gradi più elevati, fino al 50 per cento per i gradi inferiori. La riforma comprende altresì una revisione generale di tutte le carriere degli impiegati, distribuiti nei gruppi A, B e C, a seconda delle funzioni rispettivamente di concetto, esecutive e d'ordine, e suddivisi in sette gradi in luogo di nove delle attuali tabelle, con notevole miglioramento per gli impiegati dei gradi inferiori.

Tra i più importanti provvedimenti previsti dalla riforma sono la piena equiparazione giuridica del personale operaio alle altre categorie dei salariati, i miglioramenti apportati nelle categorie del personale subalterno o salariato, ove talune categorie vengono passate da un grado superiore, come i famigli dell'Ospedale psichiatrico, che dal grado IV passano al III parificandoli agli infermieri ed agli uscieri, le pulitrici di laboratorio, che pure passano dal grado IV al III, le cucitrici e le lavandaie dell'Ospedale psichiatrico, che vengono pure elevate di un grado; infine i cantonieri stradali, che avevano una posizione economica fuori organico, vengono inseriti nel grado IV dei salariati.

E' da rilevare ancora il numero dei posti nuovi in organico che la Commissione di studio ha proposto in aumento degli attuali, che la Deputazione ha accettato quasi integralmente, riducendo soltanto di due gli aumenti proposti. Il numero dei nuovi posti ascende a 42, di cui 19 amministrativi, 1 di ragioneria, 7 tecnici, 3 del Laboratorio d'igiene e profilassi e 12 del personale subalterno. Con ciò sarà reso possibile l'assorbimento di buona parte del personale avventizio che sia in possesso dei requisiti di legge, mentre con le norme transitorie è stata prevista la deroga di anzianità per la copertura dei gradi superiori ed intermedi in sede di prima applicazione, e l'ulteriore possibilità del concorso interno, dopo esauriti i concorsi in base al D.L. 5 febbraio 1948 n. 61.

Obiettivo principale della Commissione di studio e della Deputazione è stato, pertanto, di congegnare le tabelle organiche in modo da garantire le possibilità di risanare per quanto possibile la questione dell'avventiziato, di garantire un equo trattamento economico al personale, e nello stesso tempo di tenere conto dei limiti delle leggi e delle possibilità finanziarie della Provincia, adeguando comunque le esigenze numeriche di personale alle reali obiettive necessità funzionali ordinarie, presenti e future.

Le Deputazione si è preoccupata altresì di evitare comunque che diritti acquisiti venissero in alcun modo lesi, ricorrendo a norme transitorie in quei casi in cui l'inserimento nella norma generale poteva pregiudicare le posizioni economiche o giuridiche raggiunte. Con l'applicazione del nuovo organico, il personale verrà inquadrato nel grado e scatto corrispondente alla sua anzianità; qualora il trattamento economico corrispondente fosse minore di quello in atto, l'inquadramento economico verrà effettuato nello scatto corrispondente od immediatamente superiore a quello del trattamento economico di fatto, senza pregiudicare in alcun modo la decorrenza per lo scatto successivo, evitando così ogni assorbibile.

Nella precedente riunione la Deputazione provinciale ha approvato i progetti predisposti dalla Sezione tecnica per un ammontare di lire 45.500.000, da inserire nel piano economico n. 9, relativo al primo semestre 1952. I lavori comprendono l'impianto di riscaldamento a termosifone nell'Istituto di educazione per minori «Sergio Laghi», la costruzione di un alloggio al piano terreno di uno stabile provinciale di via Donatello, la sistemazione del terreno adiacente alle nuove case per i dipendenti provinciali di via Margherita, la rettifica e la sistemazione generale di un tratto della strada provinciale del Vipacco, ed alcune rettifiche della strada presso Gabrovizza e del primo tronco della strada comunale di Bagnoli.

Nella stessa occasione il presidente ha dato atto alla Deputazione dell'attività della scuola all'aperto di Cologna, organizzata e gestita dalla Provincia, ove sono stati accolti, per oltre quattro mesi, 130 bambini, fra maschi e femmine, scelti con meticolosa cura fra i più gracili e bisognosi dai medici scolastici, in collaborazione con quelli del Consorzio antitubercolare. Ottimi sono stati i risultati: tutti gli alunni sono aumentati di peso, da uno a cinque chilogrammi. La parte educativa è stata curata con grande attenzione; anche i risultati didattici raggiunti sono stati considerevoli. Su 112 alunni obbligati e presenti all'esame, 104 sono stati promossi.

La scuola è diretta da più anni dal maestro Ermanno Bortuzzo, il quale quest'anno era coadiuvato dai maestri Finello, Mosetti, Barbieri, Drobinz, Rondi e Janovitz e dalle assistenti Matiussi, Mosetti e Genna.

Nelle stesse sedute la Deputazione provinciale si è occupata di numerosi provvedimenti d'ordinaria amministrazione, riguardanti le diverse materie della sua competenza cioè assistenziali, scolastiche, relative all'Ospedale psichiatrico provinciale, di lavori pubblici. Le questioni del personale hanno avuto la loro parte nei lavori della Deputazione, al quale, fra l'altro, ha provveduto alla nomina, in seguito a concorso, della signorina Gabriella Fradeloni ad un posto di contabile, alla nomina di nove maestri per l'Asilo-scuola «Villa Giulia» ed all'assunzione di personale per l'Istituto materno ed infantile di Barcola, che sarà riaperto prossimamente.

Il riscatto dei contributi assicurativi degli impiegati

Scarsa adesione allo sciopero promosso dai S.U.

Un'importante notizia in merito al trattamento previdenziale degli impiegati ci viene segnalata dalla segreteria della Camera del Lavoro. Per effetto della legge 28 luglio 1950 n. 633, l'operazione atta al riscatto dei contributi assicurativi per il periodo 1 maggio 1939-14 settembre 1951, da parte degli impiegati che avevano una retribuzione superiore a 1500 lire mensili, non sarebbe più effettuabile, in seguito alla scadenza dei termini stabiliti.

Tuttavia gli on. Pastore e Morelli, della Confederazione italiana Sindacati lavoratori, considerando il breve tempo concesso per lo svolgimento di tale operazione, avevano sollecitato dal Ministero del Lavoro la presentazione di un apposito disegno di legge che provvedesse a dilazionare l'effetto della legge citata, onde dar modo a tutti i lavoratori di adeguarsi alle formalità richieste. La XI commissione permanente della Camera ha esaminato ora una proposta di legge tendente a prorogare di 6 mesi il termine utile per effettuare il riscatto. Tale proposta, già accettata dalla commissione, dovrà ottenere l'approvazione del Senato per diventare operante.

A nessuno sfuggirà certamente l'importanza del provvedimento, connesso strettamente con il nuovo disegno di legge riguardante le pensioni dell'I.N.P.S.; viene così offerta ai ritardatari la possibilità di ottemperare alle disposizioni di legge, per ottenere un maggiore riconoscimento agli effetti del computo della pensione.

L'azione di protesta promossa dai S.U. contro lo sfratto dell'organizzazione sindacale comunista dalla sede di via Montfort può dirsi praticamente fallita. Benchè manchino per il momento cifre ufficiali, il numero dei lavoratori che, conformemente all'invito dei S.U., hanno abbandonato il lavoro alle ore 15.30 per recarsi al comizio di protesta, è stato assai basso in tutte le principali aziende cittadine. Il disinteresse della grande maggioranza dei lavoratori per questa agitazione è apparso in modo evidentissimo negli ambienti di lavoro, che come i MM. GG. e l'Ilva venivano considerati una roccaforte dei comunisti.

Conferenza a Muggia sulla difesa del lavoro nel porto

Domenica prossima, alle ore 10.30 nella sala del Teatro Europa di Muggia, organizzata dallo esecutivo del Comitato di difesa del lavoro nel porto di Trieste, avrà luogo una pubblica conferenza, nel corso della quale il dott. Vittorio Cariello illustrerà gli scopi e gli obiettivi perseguiti dal Comitato stesso.

In un deposito di materiali di via Piccardi 26, l'impiegato Guido Bridiga, di 36 anni, abitante in via dell'Agro 9, ha rinvenuto ieri una pistola «Beretta» cal. 9, efficiente, completa di fodero e caricatori. L'arma è stata presa in consegna dalla Polizia, che ha avviato indagini.

Dal taschino dei pantaloni, una abile mano ha sottratto ieri l'altro l'orologio al giovane Francesco Marotta, di 26 anni, abitante in Vicolo del Castagneto 35. Il furto è avvenuto sul tram di Opicina.

SPETTACOLI

Un concerto al Verdi con il Trio di Trieste

Viene annunciato per martedì prossimo il concerto del Trio di Trieste e dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal m.o Luigi Toffolo.

Il programma comprende: Schubert: Sinfonia n. 8 in si min. (Incompiuta); Beethoven: Triplo concerto in do magg. op. 56 per violino, cello, pianoforte e orchestra; Ghedini: «Concerto dell'Albatro» (nuovo per Trieste) per violino, cello, pianoforte, orchestra e recitante.

S'inizierà domattina, alla biglietteria del teatro, la vendita dei biglietti per questo concerto.

"Sette giorni„ al Rossetti con le Nava e Anacleto

Tra pochi giorni, il Politeama Rossetti darà il via alla nuova stagione delle riviste, che si ha motivo di prevedere nutrita e ricca di attrattive come la precedente. La Compagnia delle «Tre Nava», cui spetterà l'onore di aprire il nuovo ciclo, debutterà mercoledì prossimo sulle scene triestine con «Sette giorni», rivista in due tempi di Spiller, Carosso e Simonetta. Dei «grossi calibri» del complesso, la denominazione stessa della Compagnia indica il principale: le Tre Nava, vale a dire le soubrettes che per la loro eleganza e la loro originalità sono state giudicate, dal pubblico e dalla critica, degne di figurare nel novero delle stelle del teatro di rivista. Il commento musicale è dovuto all'estro di Beppe Moietta, che non ha certo bisogno di presentazioni, essendosi ripetutamente affermato quale compositore e direttore nelle trasmissioni radiofoniche; Beppe Moietta sarà della partita, dirigendo l'orchestra ritmo-sinfonica. Ma allo spettacolo conferisce un particolare interesse un'altra simpatica conoscenza della radio: Franco Parenti, il popolare «Anacleto» di «Zig-Zag», che il pubblico triestino potrà per la prima volta conoscere di persona. Completano i «quadri» della rivista Mario Merlini, Marisa Cairanti, Gianni Tonolli, Dario Fo, Tullio Polli ed uno stuolo di briose danzatrici, il balletto Harvey.

Concerto rinviato

La Società dei concerti comunica che il concerto del Quintetto Boccherini, fissato per lunedì prossimo, è stato rinviato per indisposizione di uno degli artisti.

ITALIA. 16: «Harvey», felicità, allegria, amore, estasi, sensazioni, con James Stewart e Josephine Hull (Universal).
MARE. 16: «Sono innocente», film drammatico sentimentale con Silvia Sidney e Henry Fonda, e cortometraggio a colori: «Etna in eruzione».
MODERNO (via dell'Istria 5) 1200 posti. 16: «Il grande tormento», in technicolor con John Wayne.
SAVONA. 15: «I tre moschettieri», colosso Metro in technicolor con Lana Turner, June Allyson e Van Heflin.
VIALE. 15.30: «Due bandiere all'Ovest», una romantica storia d'amore con Joseph Cotten e Linda Darnell. Prod. Fox 1951. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 15.30: «La foresta pietrificata», Leslie Howard, Bette Davis. Prod. Warner. Incom.
AZZURRO. 16: «Corea in fiamme», G. Ewans, J. Edwards, E. Brodie. Attualità originale.
BELVEDERE. 16: «I cavalieri del Nord-Ovest», con John Wayne, Joanne Dru. Technicolor di J. Ford. Produzione R.K.O.
FERROVIARIO (San Vito). 16.30: «Primavera», l'indimenticabile capolavoro musicale di J. Mac Donald e N. Eddy.
MARCONI. 15.30: «La bella preda» amore, avventura, technicolor con Yvonne De Carlo. Cinesport «Gran Premio d'Italia» e «Incontro Mitri-Minelli».
MASSIMO. 16: «Mondo equivoco», capolavoro Columbia, con Edmond O'Brien e Joanne Dru.
NOVO CINE. 16: Belle donne, avventurieri, ritmi indiavolati in «Vecchia San Francisco», magnifico technicolor con John Payne, Jack Oakie, Alice Faye, Lynn Bari.
ODEON. 16: «La storia di una capinera», nuova edizione con Marina Berti e Claudio Gora. I visione. Ultimo giorno a grande richiesta.
RADIO. 15: «Il miracolo del villaggio». Il più originale e travolgente film comico con Betty Hutton e Eddie Bracken.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «L'arca di Noè», con i comicissimi Gianni e Pinotto.

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.
«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Notte senza stelle», con David Farrar, Nadia Gray. Un appassionato Rank Film.
EXCELSIOR. 16.30, 19.15, 21.45: «Eva contro Eva», con Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders, Celeste Holm. Il film dei 6 premi Oscar della 20th Century Fox.
NAZIONALE. 16.30: Hedy Lamarr, Ray Milland in «Frontiere dell'odio», un technicolor Paramount. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30: La più drammatica e più meravigliosa interpretazione di Barbara Stanwyck nel film Paramount «Le furie», con Wendel Corey e Walter Huston. Vietato ai minori di 16 anni. Unico cinema della città con impianto per la purificazione e il condizionamento dell'aria.
FENICE. 16.30: «Rapsodia in blu» (La vita di George Gershwin), con Robert Alda, Joan Leslie e Charles Coburn. E' un film Warner. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (Cassa 15.30, ult. 22): «E' l'amor che mi rovina», con Walter Chiari, Lucia Bosè, A. Tieri. Una straordinaria girandola di situazioni impreviste in alta montagna e nei lussuosi alberghi del Sestriere. Grande successo.
ASTRA (Roiano). 17: «Winchester '73», la lotta per la contesa di un'arma terribile e di una donna fatalmente bella, con James Stewart e Shelley Winters.

ALABARDA. 16: «La saga dei Forsyte», Supercolosso Metro in technicolor con Greer Garson, Janet Leigh, Errol Flynn, Walter Pidgeon e Robert Young.
ARMONIA. 15.30: «Il grande amante», E' un comicissimo con B. Hope, R. Flemming. Segue nuovo programma di varietà. Grandioso spettacolo.
AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: «Il processo di Mary Dugan», una prima visione dell'Atlantis con Robert Young e Laraine Day.
GARIBALDI. 15: Il più sensazionale fra i films del brivido e del mistero: «Due ore ancora», con Edmund O'Brien e Pamela Britton.
IDEALE. 16: Danny Kaye nel technicolor Warner Bros: «L'ispettore generale», uno spettacolo comico-musicale.
IMPERO. 15.15: «La spada di Siviglia», l'avventurosa vita amorosa di Don Giovanni Tenorio, con Antonio Vilar e Annabella.

ASTERISCHI

NOZZE

Ieri nella chiesa di S. Antonio Nuovo sono state celebrate le nozze della gentil signorina Laura Marse con il rag. Gianfranco Azzano. S. E. Mons. Fogar, legato da particolari vincoli affettivi con la famiglia del dott. Azzano, ha voluto espressamente venire da Roma a Trieste, per celebrare la cerimonia religiosa e portare ai giovani sposi la particolare benedizione di S. S. Pio XII. Fungevano da testimoni per la sposa lo zio sig. Ferruccio Marse e per lo sposo il sig. Carlo Zanini. Agli sposi felici, partiti in viaggio di nozze, i più fervidi auguri.

La riunione del Comitato per il «Natale triestino»

Martedì scorso ha tenuto la sua prima riunione il Comitato «Natale Triestino» per il 1951, composto dei rappresentanti dei seguenti Enti: Ente comunale di assistenza, Delegazione per Trieste della C.R.I., Commissione pontificia di assistenza, Opera maternità ed infanzia, Opera orfani di guerra, Lega Nazionale, Consiglio particolare Società S. Vincenzo, Ufficio di Zona assistenza postbellica.

La presidenza, come d'uso, è stata demandata al Presidente dell'Ente comunale di assistenza.

Il Comitato ha stabilito le basi organizzative per questa manifestazione in favore dell'infanzia povera. Le nobili tradizioni benefiche dei concittadini sono arra che anche quest'anno al Comitato non verranno a mancare le risorse di munifiche oblazioni, per la buona riuscita della simpatica iniziativa, tanto attesa dai bambini triestini che, con quel dono, vedranno rinnovata l'espressione di affetto della città nella ricorrenza del Natale, sacro agli affetti familiari.

Ci ha rimesso un incisivo

L'agente comandato di servizio attorno allo stabilimento tipografico di via Montecchi 6, è intervenuto ieri sera nell'atrio dello stabilimento stesso per sedare una piccola rissa scoppiata fra i soliti irreducibili coabitanti. Erano di scena un fattorino del «Lavoratore», Ezio Zuzig, di 33 anni, abitante in via Gatteri 30, e l'amministratore dello stabilimento, Luciano Fabian, di 26 anni, abitante in via del Prato 4. Sembra che lo Zuzig abbia provocato il Fabian con degli scurrili sberleffi, mentre questi scendeva le scale dello stabilimento. Da questo, si passò ad un rapido scambio di insolenze, conclusosi con un vigoroso diretto sferrato dal Fabian in pieno viso al suo antagonista. Roba da pugno proibito: il malcapitato Zuzig ci ha rimesso un incisivo e, sembra, ha avuto il setto nasale fratturato. Grondando abbondantemente sangue dal naso, egli è stato trasportato con una camionetta dell'Emergenza all'ospedale, ove l'hanno medicato e dichiarato guaribile in 5 o 10 giorni. Il Fabian invece è stato tradotto al distretto di Polizia di via dell'Istria e trattenuto in attesa di ulteriori accertamenti e provvedimenti, in quanto il suo avversario ha manifestato il proposito di sporgere querela per lesioni volontarie. I motivi del diverbio? Andate a chiedere al gatto perchè ha graffiato il cane.

La scomparsa d'un ragazzo

Ieri mattina è scomparso da casa un ragazzo di undici anni, alto un metro e trenta, di corporatura grossa, dai capelli castani chiari, lisci, occhi azzurri e colorito bruno: al momento della scomparsa indossava un giacchettone di panno blu sopra un abito noce, calzettoni grigi a maglia e scarpe gialle. Si tratta di Tullio Poli, abitante in via Orlandini 46; uscito ieri di casa alle otto del mattino per recarsi a scuola, egli non ha più dato notizie di sè. Il ragazzo non si è presentato a scuola e la sua cartella è stata rinvenuta da alcuni suoi compagni in un prato dei Campi Elisi. Si avanza l'ipotesi che il ragazzo possa aver tentato di raggiungere Capodistria, per visitare la nonna, sebbene egli non avesse in alcun modo manifestata tale intenzione. Il padre ha denunciato la scomparsa alla Polizia; chiunque fosse in grado di fornire indicazioni utili a rintracciare il ragazzo è pregato di mettersi in contatto con la famiglia o con la Polizia.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: 2 camerieri prima classe.
★ OGGI: Ore 18, proiezioni cinematografiche della Sala di lettura al ricreatorio «Nordio» di Pendice Scoglietto; alle ore 19 proiezioni in viale XX Settembre, a Rupingrande, e Contovello.
★ DOMANI: Ore 18, alla Società Minerva, conferenza del prof. Rosamani che illustrerà il suo «Vocabolario dialettale giuliano».
★ Le lezioni di tutte le scuole e corsi supplementari del Liceo musicale avranno inizio lunedì 22 corrente, secondo il diario esposto all'albo dell'Istituto.
★ Il Circolo femminile «Anita Garibaldi» organizza un corso di taglio e cucito; iscrizioni giornalmente dalle 18 alle 20, in via Zudecche 1-c.
★ La Federazione universitaria cattolica italiana ha istituito un ufficio di informazioni e assistenza per gli studenti che devono immatricolarsi presso la locale Università; orario: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 19.30 in poi, in via del Teatro 2, III p., tel. 86-94.
★ Domenica i maestri e le maestre della nostra città effettueranno collettivamente le visite alle quattro chiese giubilari (S. Antonio Taumaturgo, S. Antonio Vecchio, S. Maria Maggiore e Cattedrale di S. Giusto) sotto gli auspici dell'Associazione italiana maestri cattolici; ritrovo alle ore 15 dinanzi la Chiesa di S. Antonio Nuovo.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.1, minima 10.5; pressione 764.0 in diminuzione; umidità 75 per cento; temperatura del mare 14.6.
Oggi: Annibale, Aquilino, Pietro d'Alc. — Il sole sorge alle 6.25, tramonta alle 17.14. La luna sorge alle 19.19, tramonta alle 11.25.
Maree: OGGI: alta ore 10.5, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 17.15, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 24, cm. 10 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 10.15, cm. 32 sopra il l. m.
Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 18 ottobre 1951

Nati 5, morti 6, matrimoni 13.

MORTI: Brazzafolli ved. Sambo Maria a. 83; Becarcich ved. Nassiguerra Maria a. 81; Paveglio Alberto a. 76; Pellizon Vittorio a. 54; Crovetto Aristodemo a. 73; Raguzzi in Brucco Maria a. 42.

MATRIMONI TRASCRITTI: Busechian Giovanni agricoltore con Chervatin Antonia casalinga; Fonda Giordano commesso con Carella Francesca sarta; Mandich Paul P. capor. eserc. amer. con Reggente Liliana casalinga; Bevilacqua Alberto meccanico con Zuban Anna sarta; Nicolini Ferruccio impiegato con Gennari Emilia casalinga; Ravalico Mario marittimo con Corrente Paola operaia; Tomba Giuseppe carrozziere con Pulin Albina Romana casalinga; Gallo Savino meccanico con Madricardo Ines casalinga; Gardi dott. Enrico ingegnere con Milanese Emma impiegata; Pecile Umberto vigile fuoco con Rocco Lucia commessa; Persich Mario fattorino con Vittori Caterina impiegata; Cappellaro Renato impiegato con Fischer Carmela impiegata; Bianchet Guido meccanico con Marzi Vilma impiegata.

Un caso pietoso

Con un'autoambulanza della C.R.I. è stato trasportato questa notte all'Ospedale psichiatrico il manovale Danilo Skerlavai, di 39 anni, abitante a Villa Opicina in via Prosecco 51. Lo Skerlavai era già noto per le sue stranezze ed era stato ospitato altre volte al manicomio. Questa notte, verso l'una, un passante lo ha scoperto mentre tentava di togliersi la vita, ed è riuscito a dissuaderlo dall'insano gesto, facendo poi intervenire i sanitari della C.R.I. Lo Skerlavai era ai piedi di un albero, nei pressi della stazione del tram a Villa Opicina, aveva già fissata una corda ad uno dei rami e il passante lo ha sorpreso nell'atto d'infilare il capo nel nodo scorsoio: il suo intervento è stato tempestivo e provvidenziale. Lo Skerlavai abita solo e sembra che non abbia alcun parente od amico.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra della canzone; 12: Canti di montagna; 12.20: Vecchie canzoni; 13.25: Qua e là per il mondo; 14.10: Sergio Boschetti al pianoforte; 14.30: Complesso caratteristico Esperia; 17.30: Melodie dagli studi di Londra; 18.5: Musica da camera: Complesso Nederlandsch Kammerkoor diretto da Felix De Nobel; 18.30: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.15: Dalle opere del '900; 20.33: Impresa Italia: «Il Bacchiglione»; 21.3: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui — orchestra sinfonica e coro di Roma della Radio italiana; 22.30: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 17.45: Canta Rino Salviati; 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Canzoni napoletane; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra d'archi Savina; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Amori e intrighi di Becky Sharp», di W. M. Thackeray; 19.25: La voce di Ezio Pinza; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Sesta pagina, inchieste umoristiche; 21.50: «Solitudine estrema», radiodramma di G. F. Luzi.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere; 21.15: «L'alba dell'ultima sera», tragedia in prosa in tre atti, di R. Bacchelli.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Solisti di genere leggero; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Albo d'oro».

Per
NOZZE
ONOMASTICI
GIUBILEI
CAVALLAR

† E' deceduto improvvisamente a Trieste, nell'esercizio delle sue funzioni, lo

avv. dott. Luigi Pettarin

Commendatore della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie LISETTA ORZAN, i figli ELSA col marito dott. ing. BENUSSI, dott. TITO con la moglie MARISA BORGHETTO, TINA col marito prof. dott. DITRI, assieme ai nipoti ed ai parenti tutti.

La salma sarà benedetta alle ore 16 di venerdì 19 ottobre, nella chiesa di San Giusto a Gorizia.

Gorizia, 18 ottobre 1951.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della Soc. ELETTRICA DELLA VENEZIA GIULIA annunciano con dolore la improvvisa perdita del

comm. avv. Luigi Pettarin

che fu per lunghi anni apprezzato membro del Consiglio.

Trieste, 18 ottobre 1951

† Dopo lunga malattia si spense serenamente il 17 corr.

Ilario Crivellari

nostromo in pensione

lasciando nel dolore la MOGLIE, le FIGLIE, il FRATELLO (assente), i NIPOTI, i GENERI, le COGNATE ed amici.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 19 corr. alle ore 14.30 partendo da via S. Michele 19.

Famiglie:
CRIVELLARI - VERDELLI
NORDIO

Gli Amministratori della Ditta C. MARUSSI e C.i ed Addetti partecipano vivamente al dolore della signorina Ilaria Crivellari.

† Il

cav. uff. Aristide Crovetto

Ispettore Compartimentale Imposte Dirette a r.

non è più.

Ne dànno la triste notizia la moglie ELSA, i figli PIERO con la moglie FRANCA GELOSO, LORENZO e MARIA e la sorella IRIDE.

I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 11 dall'abitazione.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† **Lisetta de Schiller**

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le sorelle e i fratelli NATALIA PESANTE, GUALTIERO, CLARA, MARIA e FEDERICO.

Trieste, 17 ottobre 1951

† Addì 18 corr. spegnevasi

Vittorio Pellizon

Lo dispensiere marittimo

Addolorati ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, il FRATELLO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 19 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

† **Alberto Paveglio**

spirò dopo lungo soffrire, lasciando nel dolore la moglie VITTORIA, la figlia ITALIA, le SORELLE, il GENERO ed i NIPOTI.

I funerali seguiranno oggi venerdì 19 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

I sottoscritti veramente commossi per lo spontaneo tributo di affetto dimostrato al loro indimenticabile

Ernesto

non essendo in grado di farlo singolarmente, esprimono con questo mezzo i più sentiti ringraziamenti a quanti vollero partecipare al loro immenso lutto ed in particolare ai Sigg. Dirigenti e Colleghi delle Assicurazioni Generali.

MARIA ved. LOMBARDO
e Famiglie congiunte

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossa per la grande partecipazione presa al suo immenso dolore per la perdita del suo amato

dott. Giorgio Bartole

la desolata FAMIGLIA, unitamente alla FIDANZATA, ringrazia sentitamente quanti in varia guisa le furono vicini durante il lungo decorso della sua malattia e vollero porgere l'estremo saluto di affetto al suo caro Estinto.

La FAMIGLIA del compianto

Salvatore Buttignoni

ringrazia sentitamente quanti hanno voluto partecipare alle onoranze rese al suo caro Estinto.

Gorizia, 18 ottobre 1951

Nel V anniversario della morte del

cap. Ilario Persi

una S. Messa verrà celebrata domani sabato 20 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

La moglie MARIA

DITTA RADIO TRIESTE
V.LE XX SETT. 15 • TEL. 95250
RIPARAZIONI
TARATURE
CAMBI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, ore 7.30.
VILLACO - ANNENHEIM giornaliera ore 7.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6
Telefoni N. 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

ARTE DISUMANA

TUTTI AVVERTONO, al par di me, la progrediente disgiunzione tra le ultime mode dell'arte e i sentimenti più vivi e profondi dell'uomo. Tutti son testimoni, e spesso intolleranti testimoni, di questo prevalere del cervello, anzi di mere «trovate» cerebrali, sull'ispirazione e sulla passione, e perfin del meccanico e del fisico sui moti naturali dell'anima vivente.

L'arte, insomma, non più riuscendo ad essere sovrumana, è divenuta inumana, disumana. S'è straniata dall'uomo vero e intero, dagli istinti, dagli ideali, dai desideri, dagli amori di quella creatura fatta di sangue e di spirito ch'è l'uomo.

Entrate in un'esposizione e vi trovate dinanzi a fantocci incantati, a manichini verniciati, o a cose e forme stramorte; entrate in un edificio cosiddetto razionale e vi sentite prigionieri di superfici geometriche gelide, nude, ostili, inospitali, senza speranza d'intimità e di raccoglimento; ascoltate un concerto di musiche ultimo stile e invece di sentirvi consolati e commossi siete aggrediti dalla pioggerella o dalla buriana di accordi discordi e di strepiti agri e dispettosi o tutt'al più dall'uggia di un inconclusivo gioco sonoro; leggete una poesia e non vi sentite inondati da un calor nuovo ma raccolti in un biribissaio di sensazioni scontinue, di allusioni male interpretabili, di agguati e conati verbali che vi offrono, tutt'al più, una lieve soddisfazione musicale.

Dappertutto senso di freddo, di solitudine, d'indifferenza e distanza. Disse una volta il Tocqueville che il gran nemico dell'uomo, in ogni senso, è il freddo. L'arte d'oggi è arte ghiaccia, arte artica, cioè nemica dell'uomo o, almeno, estranea alle vitali esigenze dell'uomo.

Leggete i racconti dei giovani e dei giovanissimi. Vi predomina una svagata indifferenza, una aria astratta e distratta, un senso di gelata obiettività e di voluto distacco, appena attenuato da qualche notazione lirica. Oppure si torna al grottesco, al mostruoso, allo stregonesco, al caricaturale, cioè si abbandona risolutamente la verità umana.

Nel teatro son venute giustamente a noia le sciocche e artefatte commedie borghesi, indesiderabile eredità dell'Ottocento francese, ma i tentativi nuovi consistono nel ridurre la commedia a motteggiante discussione di problemi sociali e sessuali, come nello Shaw, e nel trasformare il dramma in una casistica di problemi psicologici, filosofici, intellettualisti e relativisti, come troppo spesso accade a Pirandello.

Nella pittura è ancor peggio. Mentre, in altri tempi, le marionette cercarono d'imitare i movimenti e gli aspetti della vita ora gli esseri umani dipinti da certi pittori imitano la spettrale compostezza dei burattini, delle bambole di stucco, delle figure di gesso colorato. E dalle nature morte, che già erano una abdicazione del più alto ufficio della pittura, siamo passati agli oggetti morti, agli strumenti artificiali, alle tele occupate da squadre e da compassi, da busti e teste di cartapesta, da plastici di museo froebeliano e di scuola di disegno.

Le case, poi, sono divenute, seguendo la satanica formula di Le Corbusier, macchine per abitare, fatte a serie, dove non è più traccia di quei sentimenti ai quali soddisfacevano l'architettura classica antica e quella dell'Umanesimo. Edifici nei quali le pretese comodità scientifiche rendono la vita più triste e più schiava; dove non trovi la dolcezza di un arco, la grazia di una decorazione, quella benevolenza di caldo rifugio che senti perfino nelle più umili case vecchie di campagna. Non sembrano, quegli edifici, fatti per nomini veri ma per galeotti della burocrazia, per detenuti di passaggio e soprattutto per automi metallici, per i Robot di Ciapek, per i bambolotti semoventi di Vaucanson.

La musica s'è ridotta, a poco a poco, ad una fastidiosa acrobazia d'incongrue dissonanze e ha l'odio per tutto ciò che assomiglia alla melodia, al canto spiegato, alla commozione. La poesia si contenta di squisitezze e raffinatezze immaginative e stilistiche a uso degli iniziati e degli adepti, quando non si riduce addirittura, come nei surrealisti, alla scrittura automatica di paranoici volontari. La letteratura, incapace o paurosa delle passioni, ha rinunziato da un pezzo all'epopea, canto trionfale delle grandi gesta, e alla tragedia, catarsi dell'umano dolore attraverso i destini e i contrasti degli dei e degli eroi; a quella tragedia ch'è forse la cima più alta dell'umana poesia.

Non tutta l'arte dei nostri giorni è, s'intende, fino a questo punto disumana. Ci sono ancora artisti che non hanno rinunziato alla pienezza della loro umanità e si sforzano di creare opere umane per esseri umani. Ma costoro, secondo la parola d'ordine della recente carboneria estetica, sono dei sorpassati, dei moribondi che si ostinano a non voler morire. Ma purtroppo, accanto a questi pochi, c'è sempre chi compone romanzetti o romanzoni all'ottocentesca, chi scrive poesie arcadiche, allegoriche o romantiche, chi dipinge alla maniera accademica, verista o macchiaiola, chi edifica false chiese romaniche e ville Rinascimento. E in questi casi si tratta davvero, purtroppo, di provinciali fuor di corrente, di gente vecchia e mediocre che non è considerata dalla critica e tanto meno seguita dai giovani.

Ma, d'altra parte, coloro che cercano ancora nell'arte ciò che l'arte ha quasi sempre offerto agli uomini, cioè il riflesso e il risveglio degli umani sentimenti, hanno un'istintiva repellenza per l'arte che abbiamo chiamato disumana — anche se per timidezza o paura di passar da codini e da capi chiusi non lo confessano — e tornano, clandestinamente o no, ai vecchi libri dei vecchi, ai canori melodrammi del secolo passato, all'antica pittura eroica e sacra, all'architettura dell'età classiche, oppure, ed è assai peggio, cercano soddisfazioni approssimative ai loro bisogni passionali nelle canzoni di moda, nelle pitture di magazzino, nei romanzi d'avventura, o nei bestiali capolavori del cinematografo americano.

Quando non offrite più al popolo nè pan di grano, nè vino generoso lo vedrete per forza masticar gomma sudicia e ingollare camomille e zozze. Avremo, come accade, un pullulamento di tentativi, favoriti soltanto dalla vanità e dalla curiosità di pochi e, dall'altra parte, la fame e la sete dei più. Tra coloro che offrono ripetizioni viete di un passato grande e coloro che, sia pure con maggior ingegno, si trastullano nei labirinti dell'arte disumana non è dato, all'uomo che cerca bellezza e verità, di scegliere. Nè il vecchiume trito e sfatto nè la novità ghiaccia e meccanica posson contentare i nostri gusti di popolo schietto e vigoroso nè rispondere ai nostri desideri di esseri forniti di sangue e muniti di cuore. Da ciò la crescente disaffezione per l'arte che si vede o intravede nei più, a dispetto di certe illusive apparenze.

GIOVANNI PAPINI

Malgrado le smentite di Mosca

Ancora trattenuti in Russia 150 mila prigionieri tedeschi

Bonn, 18

Di fronte alle affermazioni del Governo russo che non vi sono più nel territorio dell'Unione Sovietica prigionieri tedeschi o italiani, il partito socialdemocratico della Repubblica federale ha diramato una dichiarazione in cui afferma: «Vi sono tuttora circa 150.000 prigionieri tedeschi nell'Unione Sovietica. Di questi 40.000 sono riusciti ad entrare in contatto epistolare con le loro famiglie nel corso dell'ultimo anno. Il Governo russo ha ammesso che 17.000 tedeschi sono stati trattenuti in Russia, condannati a varie pene.

«Il partito socialdemocratico chiede pertanto come si giustifichi la presenza degli altri prigionieri in eccedenza di tale cifra».

ALL'APERTURA DEL SENATO PERSIANO, LO SCIA' HA PER LA PRIMA VOLTA ESPRESSO IN FORMA UFFICIALE LA SUA APPROVAZIONE PER LA NAZIONALIZZAZIONE DELLE RAFFINERIE DI ABADAN. ECCO LO SCIA' MENTRE STA PRONUNCIANDO IL SUO DISCORSO

L'aereo dirottato in Svizzera

Rilasciati dalla polizia i profughi fuggiti da Belgrado

Zurigo, 18

I profughi jugoslavi giunti ieri all'aeroporto di Koten con l'aereo che aveva dirottato da Lubiana, sono stati a lungo trattenuti ed interrogati alla caserma della polizia cantonale di Zurigo e appena questa sera sono stati rilasciati. I profughi, Ivan Kavic, sua moglie ed il figlio di 5 anni, Milivoje Arseniyevic con la moglie ed il figlio di 19 anni, e Milan Bielanovic, sono stati alloggiati in un albergo ma stanno cercando camere ammobiliate, poichè scarsamente provvisti di mezzi.

Un'eccezionale operazione

Con il X Corpo in Corea, 18

Che le operazioni chirurgiche possano essere pericolose non è una novità: ma ieri ne è stata compiuta in Corea una che era pericolosa anche per il chirurgo oltre che per il paziente. Si è trattato nientemeno che di estrarre dalla spalla di un soldato un proiettile inesploso. Assistevano all'operazione alcuni guastatori, pronti a dare consigli tecnici.

INDIMENTICABILI CONTINUATORI DI UNA NOBILISSIMA TRADIZIONE

DUE GRANDI ATTORI

La scomparsa di Louis Jouvet e di Ludmilla Pitoëff ha privato il teatro francese, nel giro di pochi mesi, di due delle sue più autentiche glorie

Il teatro francese ha perso negli ultimi mesi due dei suoi migliori attori: Louis Jouvet e Ludmilla Pitoëff. Si sono spente due voci che tutto avevano dato per la più pura gloria del teatro; sono entrati nell'ombra due artisti altrettanto grandi, anche se diversi erano i loro concetti sull'arte drammatica. «Guardate Jouvet alla centesima rappresentazione d'un lavoro» diceva Lenormand, «non un gesto, non un'intonazione saranno modificate dalla prima. Niente di simile in Ludmilla: per essa recitare è cercare, cambiare, divenire».

Per più di trent'anni Jouvet è stato, per le folle dei teatri di Francia e dell'estero, il simbolo stesso del teatro. Nato in Brettagna, allevato dalla madre rimasta vedova in giovane età, allievo del collegio Nôtre Dame di Rettel, troviamo già il suo nome in un programma dello stesso, datato del 1901. I sacerdoti che dirigevano l'istituto facevano recitare spesso i loro alunni in un piccolo teatro che possedevano in piazza d'Artois. Con scene e costumi improvvisati alla meglio, gli allievi interpretavano Macbeth, Athalie, Esther, l'Avaro... Anche Molière, che più tardi Jouvet fece rivivere sulle scene di tutto il mondo!

Giovanissimo Jouvet entrò a far parte del gruppo del Vieux Colombin, diretto allora da Copeau, che diede grande splendore al teatro nel brillante periodo tra le due guerre. Alto, magrissimo, non aveva quello che in gergo teatrale viene chiamato «i mezzi». Lo sapeva: «Ho un fisico sgradevole. Sono troppo magro. Ho un viso di legno, una voce monotona. Ma cerco di riprendermi col lavoro». Modestia vera ch'egli conservò tutta la vita; malgrado i grandi successi degli ultimi anni, non fu mai completamente soddisfatto di se stesso.

Quest'uomo poco comunicativo, al quale mancavano forse certe dolcezze e i mezzitoni, aveva delle qualità e dei meriti eccezionali: un rispetto infinito per la sua arte; un amore per il lavoro fino alla dedizione più completa; il senso della continuità nello sforzo; una nobiltà innata nella sua concezione di vita. Quando Jouvet s'impossessava di un testo, lo «succhiava» parola per parola, lo assimilava, lo penetrava, poi lo ruminava, lo esponeva davanti a sè pezzo per per pezzo, lo esaminava, se ne impregnava e soltanto allora riteneva di poterlo interpretare sulla scena.

Memorabili interpretazioni

Ne «L'amore medico», ne «I fratelli Karamazov», ne «La notte dei re», in «Knock», in ciascuna delle sue interpretazioni, Jouvet è stato il più nobile, il più degno, il più intelligente intermediario spirituale tra il genio dei poeti e l'incoscienza delle folle.

L'anno scorso ebbi occasione di assistere alla rappresentazione di «Miss Mabel», commedia divertente sul genere di «Arsenico e vecchi merletti». Nelle vesti della vecchia signorina inglese, ingenua e mite che, con ignoranza commovente, prepara il delitto per serbare al suo paese il danaro della sorella, Ludmilla Pitoëff era riuscita a creare, o meglio a vivere, una delle sue perfette interpretazioni. Chi ha avuto la fortuna di vedere almeno una volta sulla scena il suo corpo fragile, i suoi grandi occhi neri di bimba; di sentire la sua voce timbrata, dal tono lento e bruciante, non potrà mai più dimenticarla. Non sapevo allora che i dottori le avevano proibito di recitare. «Preferisco morire a non vivere» aveva risposto, e ogni sera entrava in scena con trentanove di febbre.

Di ritorno dall'America, aveva ripreso a recitare in Francia da poco, sola, dopo la morte del marito avvenuta in una camera d'albergo di Ginevra nel settembre del '39, qualche giorno dopo lo scoppio della guerra. Da allora, da dodici anni, avendo perduto tutto quello che le era necessario per agire, per respirare, per continuare la via iniziata assieme a lui, essa non faceva altro che sopravvivergli. Se mai due esseri furono necessari l'uno all'altro, essi furono Giorgio e Ludmilla Pitoëff. Niente poteva esistere tra loro ch'essi non avessero messo in comune: la passione divorante per la poesia drammatica; il disprezzo per il danaro e per i successi che lo procurano; la devozione per il teatro spinta sino all'apostolato.

Nati ambedue in Russia, si incontrarono per caso a Parigi: Ludmilla aveva allora sedici anni e frequentava il Conservatorio. Una sera in cui leggeva davanti a Giorgio una scena di Giovanna d'Arco, questi la interruppe bruscamente per dirle: «Ammirevole. Noi insceneremo quest'opera, ma prima bisogna sposarci». E le parlò di teatro, di miseria, di assoluto. La ragazza ascoltò tremando: la vita di cui egli parlava era quella che aveva sempre sognato; la fiamma che lo divorava era la stessa che covava in lei...

E' la guerra del '14 e i giovani sposi, che vivono a Ginevra, cominciano a recitare negli alberghi; nelle scuole, dovunque capita. Giorgio prepara le scene e Ludmilla cuce i costumi per la compagnia composta da dilettanti. A guerra finita, nel 1920, Giorgio Pitoëff installa a Parigi, nel vecchio teatro «des Batignolles», che ha conosciuto fortune diverse ma che è sempre rimasto fedele al suo nome di Teatro delle Arti, i suoi dilettanti, dei quali è riuscito a fare degli artisti. Tre dei loro sette figli sono già nati. Ludmilla, che ha ventiquattro anni, si presenta in una piccola parte ne «I falliti» di Lenormand e Dullin prevede subito in lei un'artista di eccezione. L'anno seguente ne «La potenza delle tenebre» di Tolstoi, essa interpreta con tale naturalezza la parte d'una bimba di quattordici anni, da venir presa per tale da tutti gli spettatori: lo stesso miracolo avviene quando, a trentasette anni, crea la parte di bimba ne «L'anatra selvaggia» di Ibsen.

Tolstoi, Ibsen, Strindberg, Hansum... Ad un tratto i Pitoëff scoprono Pirandello. Essi si riconoscono con stupore nei «Sei personaggi in cerca d'autore» e subito ne preparano la rappresentazione. Quando il sipario si leva, il pubblico crede ad un malinteso: si sono dimenticati di preparare la scena, dove non si vede che una lampada di servizio abbandonata... Allora appaiono delle teste verdastre; delle persone, che emergono dalle tenebre con i visi scomposti e le braccia cadenti, s'interrogano su «l'illusione della realtà nella commedia dell'esistenza». La domanda di Pirandello: «Chi siete?» si ripercuote in Ludmilla sino all'angoscia. Creare un personaggio era stato sempre per lei un'operazione magica, piena di sortilegi. Era veramente lei quella donna che si sentiva divenire?

Più ancora di Giorgio, Ludmilla eliminava dai suoi progetti teatrali tutto quello che non era di qualità superiore. Spesso, tra due capolavori, Giorgio, preoccupato per le condizioni finanziarie della compagnia, si sarebbe forse inchinato verso il gusto del pubblico; ma Ludmilla lo spingeva, con la sua dolcezza, a realizzare quello che le sembrava migliore, anche se doveva essere commercialmente un fallimento.

Una volta, la direzione d'un caffè-concerto offrì ai Pitoëff una somma considerevole, se acconsentivano a presentarsi al pubblico per una ventina di minuti durante una settimana. Non un soldo in cassa; ma lo stesso Ludmilla riuscì a persuadere il marito che meglio valevano le privazioni di ogni sorta, che offuscare la purezza del loro teatro.

Guidati dall'ispirazione

Essi avanzavano nella vita e nella carriera come guidati da un'ispirazione, incapaci di qualsiasi transizione che li allontanasse dalla linea che seguivano. Per fortuna ogni tanto ci furono dei miracoli: «Santa Giovanna» fu un successo finanziario per la compagnia, tanto che Ludmilla potè comperare un'automobile, la prima ed unica della sua vita. Due anni più tardi, il denaro che la compagnia di assicurazione pagò per un incidente occorsole, servì ad inscenare «La ronda» di Schnitzler.

Ludmilla Pitoëff non conobbe la vasta popolarità del cinema, nè le strette violente della folla. Ma le sue interpretazioni di «Santa Giovanna», «Il cadavere vivente», «Il tempo è un sogno», «L'uccello azzurro», «I bassifondi», l'«Orfeo» ecc. furono altrettante prove che il teatro può venir consacrato ad opere geniali.

Meravigliosamente uniti nella loro follia di assoluto i Pitoëff erano partiti alla conquista d'un mondo ch'essi avevano trasfigurato con la loro fede. Da dodici anni erano separati. Ma ora la morte li ha riuniti; da un mese, cioè dal quattordici settembre, quando cessò di battere anche il cuore di Ludmilla, consumato in un inverosimile dono di se stessa.

N.d.T.

TRA UNA SETTIMANA IL POPOLO INGLESE FARA' LA SUA SCELTA

Favoriti finora i conservatori dai pronostici sulle elezioni

Ma affinchè il partito di Churchill possa governare il paese con stabilità è necessario che riesca a conquistare una larga maggioranza di seggi alla Camera dei Comuni

Edimburgo, ottobre

Vista nel suo complesso, la situazione politica a dieci giorni dalle elezioni fa presagire una vittoria conservatrice. Ma le elezioni, negli Stati democratici, seguono spesso le fortune di un tiro di dadi e non le conclusioni che esseri razionali dovrebbero trarre da una determinata situazione. Si ricordi la inattesa vittoria di Truman su Dewey: la certezza di una vittoria conservatrice potrebbe benissimo avere anche qui gli effetti che ebbe negli Stati Uniti.

D'altronde, non si può aver molta fiducia nei risultati delle inchieste sulla pubblica opinione, le cosidette Gallup polls. Quelle fatte qui negli ultimi giorni, mostrano un prevalere netto dei conservatori. Ma i sedicenti esperti di tali inchieste non sono d'accordo nella valutazione di questo risultato: le inchieste pubblicate in giornali conservatori indicano che la prevalenza dei conservatori va aumentando negli ultimi giorni, ma quelle pubblicate su giornali liberali (che al solito, pur non sperando in un'affermazione liberale anche modesta, fanno quanto possono per sabotare la causa conservatrice) mostrano che questa prevalenza va diminuendo a mano a mano che ci si avvicina al giorno delle elezioni.

In ogni modo, anche se i conservatori vinceranno, questa vittoria sarà una vittoria di Pirro se essi non avranno una maggioranza di più di 50 seggi nella prossima Camera dei Comuni. E' per questo che il ritornello di tutti i discorsi di Churchill e dei conservatori più autorevoli non è la vittoria, ma la speranza e l'incitamento che questa vittoria sia travolgente.

All'interno e di fronte all'estero, politicamente ed economicamente, il momento attuale è gravissimo. Per rimediare, occorrerebbe un Governo estremamente forte, tanto forte da poter imporre misure d'emergenza all'interno e da parlare come voce autorevole di tutta l'Inghilterra all'estero. Solo un mandato elettorale netto, decisivo significherà che il popolo britannico comprende la gravità del momento ed è pronto ai sacrifici necessari. Churchill, nel 1940, chiese al popolo britannico lagrime e sangue, ed il popolo accettò il sacrificio. Oggi, di nuovo, Churchill e altri capi del suo partito parlano apertamente di difficoltà da superare, di restrizioni da subire: promettono tempi duri invece di promettere un paradiso marxista a portata di mano. Essi dimostrano così di aver fiducia nella forza spirituale del popolo britannico. Nobile fiducia, patriottico atteggiamento: le elezioni diranno se il popolo britannico sia all'altezza di essi.

Situazione assurda

D'altra parte, il caso influirà sul risultato delle elezioni non meno della volontà dei singoli votanti, per le contraddizioni inerenti all'attuale sistema costituzionale dell'Inghilterra. Si vota a collegio uninominale, cioè per questo o quel candidato individualmente, mentre, d'altra parte, si vota in base ad un programma unico per tutti i candidati d'un partito. Il numero totale di voti conservatori e laburisti nel Paese non porta ad una rappresentanza proporzionale: un candidato può riuscire tanto se riporta 49 mila voti di maggioranza su circa 50.000 di ogni collegio elettorale quanto se ne riporta soltanto 10. La situazione in ogni singolo collegio dipende infatti anche da circostanze locali e dalla personalità del candidato: cose che non hanno nulla a che fare col programma generale, unico sul quale si battono tutti i candidati d'un partito. Sarebbe perfino possibile, data questa assurda situazione, che un partito ricevesse un numero totale di voti inferiore all'altro, ma conseguisse una maggioranza di seggi ai Comuni.

Un vantaggio per i laburisti

Altro elemento paradossale: almeno 8 milioni di voti su circa 25 milioni di votanti andranno senz'altro ai laburisti. E' un fatto che dovrebbe far riflettere tutti quelli che credono ancora all'assoluta libertà politica della Granbretagna. In realtà, la libertà politica è stata limitata, se non da un nuovo diritto elettorale, dal potere che i Governi liberali e conservatori hanno dato negli ultimi decenni ai sindacati, senza accorgersi che questo limitava la libertà politica del Paese. Infatti, allo stato attuale della legislazione, nessun operaio in Inghilterra può trovare lavoro se non è iscritto a un sindacato. Ed essendo iscritto a un sindacato, è obbligato per legge a versare al sindacato un certo contributo politico che i sindacati devolvono al partito laburista per le spese di propaganda e delle elezioni. Può darsi benissimo il caso che qualche operaio voti per i conservatori mentre continua a pagare per la vittoria dei laburisti, ma data la psicologia comune, non può trattarsi che di casi eccezionali. Quando si deve pagare, bene o male, a qualcuno, non si può al tempo stesso sperare che quel qualcuno perda.

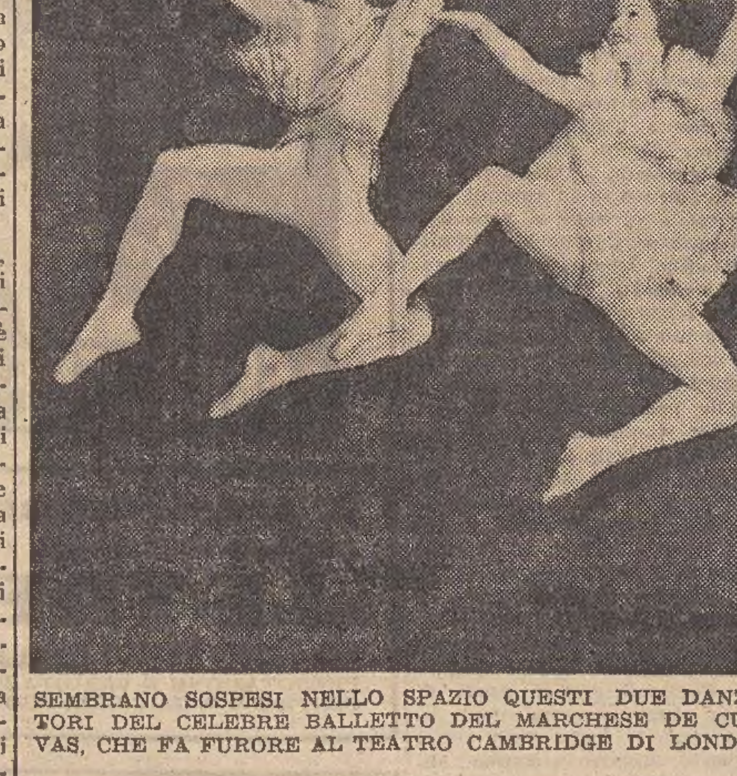
Sotto la recente vittoria del filocomunista Bevan nel direttorio supremo del partito, si deve vedere anche un effetto di questa situazione già totalitaria. Mentre i capi sindacali insistono perchè il partito laburista, dato che lo pagano, segua le loro direttive, i comitati politici locali, gli intellettuali laburisti, che dovrebbero essere soltanto esponenti della volontà sindacale, conducono in realtà una politica loro propria e cercano di rendersi indipendenti dai sindacati pur servendosi dei mezzi finanziari che i sindacati mettono a loro disposizione. Ricordo chiaramente, al mio arrivo in Inghilterra cinque anni fa, di aver sentito molti laburisti dichiarare che, data la vittoria del partito laburista, si doveva adesso rivedere la situazione dei sindacati in uno Stato socialista. Questo naturalmente non è avvenuto, ed i sei anni di potere laburista sono stati un continuo gioco di tira e molla fra partito e sindacati.

Naturalmente, di fronte alle elezioni, tutti questi conflitti che impediscono ad un Governo laburista, che in quanto tale non è altro che l'esponente degli interessi sindacali, di essere un Governo veramente forte, sono dimenticati. Si presume senz'altro che un operaio, poichè è iscritto ai sindacati che mantengono il partito laburista, voti laburista. Ed anche questa volta, come per le ultime elezioni, si diffondono voci secondo le quali il voto non è assolutamente segreto, in modo che gli operai temano, se per caso volessero votare conservatore, che ciò venga risaputo dai loro compagni e dai capi sindacali, e questi possano vendicarsi.

D'altra parte, mi è capitato, più e più volte negli ultimi giorni, di sentire anche conoscenze casuali esprimere chiaramente la loro avversione al laburismo. Questo non avveniva nell'imminenza delle elezioni passate, e significa evidentemente che oggi tutti ritengono certa la sconfitta laburista e quindi non temono di proclamare la loro fede conservatrice.

Questo non è certo l'atteggiamento che ci si aspetterebbe in un Paese dove vi fosse realmente che oggi tutti ritengono certa la sconfitta laburista e sull'esito delle prossime elezioni. Resta tuttavia il problema: è questa fiducia un elemento di successo o di insuccesso? E soprattutto: sarà l'attesa vittoria conservatrice così netta da permettere ai conservatori di governare veramente?

MARIO M. ROSSI



SEMBRANO SOSPESI NELLO SPAZIO QUESTI DUE DANZATORI DEL CELEBRE BALLETTO DEL MARCHESE DE CUEVAS, CHE FA FURORE AL TEATRO CAMBRIDGE DI LONDRA

PRIME VISIONI

«Le furie»

L'AMBIENTE è il New Mexico; l'epoca è l'Ottocento. Pochi latifondisti sono in possesso di immense distese di terreno; vi instaurano la loro morale, le loro leggi, che non sempre collimano con gli interessi e i diritti del prossimo. Una di queste distese si chiama «Le Furie» ed è proprietà di un terribile vedovo, padre di una ragazza volitiva e tenace che svolge in seno alla famiglia il non facile compito dell'amministratore. Il proprietario ha la sua polizia personale, comandata dal «Tigre», che si diverte ad impiccare gli abitanti abusivi del «ranch». Un gruppo di messicani però s'è appollaiato in cima ad una collina rocciosa, vanta dei diritti su quella zona e non intende andarsene. Tra la figlia del vedovo e il capo dei messicani v'è una grande amicizia; la ragazza comunque ama un giovane banchiere, che a sua volta, è combattuto fra due sentimenti opposti: l'amore sincero per la ragazza e l'odio ancor più sincero e profondo per il padre di lei. Il suo primo obiettivo è infatti quello di portare via la tenuta al vedovo.

Anche la ragazza desidera essere l'unica ereditiera del «ranch» e lo dimostra nella maniera più chiara possibile quando il padre sta per convolare a seconde nozze con una matura avventuriera e mette quindi in forse l'assegnazione della cospicua eredità: allora essa non esita a... sforbiciare il volto della futura matrigna, deturpandolo orrendamente. Quando poi suo padre riesce con un tranello a impiccare il capo dei messicani, essa lo maledice, lo combatte e, con l'aiuto del banchiere, riesce a spogliarlo di tutti i beni. Ma il padre se la prende con filosofia. Pensa di aver concluso il proprio ciclo: partito dallo zero, allo zero è ritornato. Questa rassegnata constatazione rimette pace in famiglia. I tre predoni stanno fraternizzando in commovente unione quando una fucilata raggiunge il vecchio al cuore e lo costringe così a concludere del tutto il suo ciclo vitale: è la madre del messicano che ha voluto prendersi questa ultima soddisfazione.

Il soggetto è tratto da un romanzo di Niven Bush: come in *Duello al Sole* e in *Notte senza fine*. Specie le parentele con *Duello al Sole* si notano immediatamente: la stessa carica energetica, lo stesso naturalismo sensuale. Se da un lato però in Niven Bush v'è l'ambizione di modificare certe situazioni stereotipate, aggiungendovi quel tanto di disincantato e di perverso, che è caratteristico di certa letteratura moderna, dall'altro lo stile e il tono di questi suoi soggetti restano legati a quelli del vecchio romanzo d'appendice.

Da questa contraddizione risultano dei racconti popolari spurii, che smarriscono cammin facendo il carattere spontaneamente moralistico dei classici del genere — la simpatia per gli oppressi, il trionfo della giustizia, ecc. — senza peraltro acquistare degli altri. Ad esempio, ne *Le Furie* (*The Furies*; prod. Paramount, 1950) la struttura del racconto tende, inconsciamente forse, nel finale ad idealizzare il proprietario del «ranch», talchè la sacrosanta fucilata che lo stende al suolo sembra proprio messa lì a rompere le uova nel paniere di una serenità familiare appena e a fatica ricostituita.

Il film si snoda un po' approssimativamente, squadrando più che scavando le psicologie dei personaggi. Eternamente tesi, sempre in procinto ad imitazione del protagonista, di prendere un toro per le corna, questi disdegnano la tranquillità, la normalità, i dettagli della vita di ogni giorno. Anche quando mangiano, dormono o leggono un libro essi sembrano costretti in un fortino assediato, piuttosto che abitare in un vasto e confortevole «ranch». Gli attori principali sono due vecchi mattatori del cinema americano: il compianto Walter Huston e Barbara Stanwyck. La Stanwyck ha lo ingrato compito di interpretare alla sua età piuttosto matura il ruolo di una verginella sportiva e rude; lo Huston è il vecchio incrollabile che si diverte a dominare spiritualmente e fisicamente i giovani e quando perde, sa perdere. Lo schema è quello tradizionale di codesto personaggio: non un gesto imprevedibile in questo suo ruolo, che è stato purtroppo l'ultimo di una luminosa carriera.

C. C.

VISITA AL MAGGIOR CENTRO INDUSTRIALE DELLA GERMANIA

LE OFFICINE KRUPP ATTENDONO di lavorare per la difesa europea

Essen, ottobre

Coi suoi 600.000 abitanti, Essen è oggi, dopo Amburgo e Monaco, la più grande città della Germania libera. Questa è la prima sorpresa dopo il nostro arrivo. La seconda è che dopo 272 notti di bombardamento integrale, 30 attacchi aerei a tappeto in grande stile, 1474 mine aeree, 28.000 spezzoni, 220.000 bombe al fosforo e 1.060.000 bombe incendiarie, in questa città sia rimasto ancora un mattone sopra l'altro.

Ma gli innumerevoli treni entrano ed escono ancora come una volta dalla stazione. La grigia corrente degli operai viene inghiottita dalle tranvie e dai filobus. Ogni giorno o meglio ogni notte, nuove facciate s'illuminano di luci variopinte, arricchendo di nuove gemme il caleidoscopio della «réclame», e perfino nel vuoto delle più oscure vie che si addentrano tra le rovine, vedete insospettatamente fiammeggiare le chiare luci di un bar.

Davanti all'ingresso sta un portiere in elegantissima livrea e una bella figliola con un cestellino di fiori.

— Un fiore per la vostra sposa!

L'uomo gallonato vi fa subito l'impressione di un pesce fuori d'acqua. Parla scuotendo il capo.

— Non vanno bene tutti questi bar, questi cinema, questo lusso, questa vita notturna! Per gli operai non ci sono alloggi, nè per i giovani che vogliono piantar famiglia e che sono stati tirati su a forza di pacchetti Care!

E poi, quasi per iscusarsi:

— Sa, io veramente sono fonditore, ma alla Krupp attualmente non c'è posto, e così devo accontentarmi di portare questo frack da scimmia!

Come per lui, così per mille a Essen, perchè, otto giorni prima della fine della guerra, quando gli abitanti dopo un ultimo tremendo bombardamento, con un sospiro di sollievo uscirono dalle cantine, videro che non erano crollate solo le case, ma che l'attrezzatura economica della metropoli dell'acciaio non era più. Per 60.000 operai le porte delle officine Krupp non si aprivano più. Solo 12.000 poterono tornare ancora al loro posti. Ciononostante, dopo la guerra, passati i primi mesi di smarrimento, tutti si misero febbrilmente all'opera e con sforzi sovrumani riuscirono a rimettere ancora in piedi la loro città. Molto naturalmente resta ancora da fare, e continuamente si lanciano appelli al Governo di Bonn.

Il Consiglio comunale volle recentemente mettere per iscritto le preoccupazioni che lo assillavano dal 1945 in poi. Ne uscì un memoriale di 70 pagine: il 50 per cento delle industrie distrutte; la necessità di demolirne numerose altre; aumento degli abitanti da 285.000 alla fine della guerra a 610.000 nel 1950; 50.000 famiglie senza alloggio; migliaia di operai costretti a vivere nelle baracche; 250.000 sussidiati dall'assistenza pubblica; 15.000 disoccupati.

A questo promemoria venne allegato un piano dal quale apparve come Essen fosse un ben strano organismo: la città era come la piccola testa di un corpo immane a forma di bruco, di cui la rimanente parte erano le officine Krupp.

La lotta politica fra i vari partiti è impostata esclusivamente sulla Krupp; le colonne destinate alle affissioni dei manifesti, costituiscono una quotidiana interminabile polemica. Quanto più i tram e le corriere s'inoltrano nelle strade che dipartendosi dal centro come una stella portano alla periferia, tanto più numerose si fanno le scritte, più viva e aspra la polemica. Ma il 90 per cento degli operai vi passa davanti accigliato e non si cura.

— Anche dieci anni fa — mi dice uno — quando costruivo cannoni non mi sembrava gran bella cosa, ma cosa potevo farci io? Cosa posso farci adesso?

Perfino il «leader» del partito socialista dice: — Cosa possiamo farci? Essen non può vivere senza le sue officine e le sue officine fatte per i cannoni non possono mica produrre panna montata.

Chi parla pro, chi parla contro; le correnti del centro e di destra sono tutte per una nuova regolamentazione della proprietà Krupp, questa ditta colossale che è la ragione d'essere di una città, che tanta influenza ha avuto sulle sorti di un popolo e del mondo.

Ma nessuno trova la soluzione. Tutti hanno la loro da dire, socialisti, comunisti, borghesi senza partito. Ma quelli che sono i più direttamente interessati, gli operai, non dicono nulla. Fa impressione la sera, questa grigia corrente interminabile di lavoratori, tutti con le stesse facce, pallidi, brutti, anonimi, che esce dalle officine. Questi uomini cresciuti tra i fumaioli e le fonderie, discendenti di altri uomini che per generazioni e generazioni erano cresciuti tra fumaioli e fonderie, si sono a poco a poco fossilizzati l'anima; non sembrano più uomini, ma automi, accessori di macchina, sembrano una interminabile processione di formiche operaie, uscenti dai foschi labirinti di un termitaio.

CORRADO PRATI

Meritate congratulazioni. Il Commendator De Vanni, titolare della S.A.V.I.R., si congratula col giovane impiegato Mambretti il quale ha informato i compagni di lavoro che il Dentifricio Durban's costa soltanto L. 200 il tubetto: «Nella mia azienda vi sono ora» dice l'industriale «più sorrisi Durban's e più campioni dell'ottimismo che non in tutte le altre aziende del ramo».

I due prodigiosi ritrovati scientifici del dentifricio Durban's, l'Owerfax e le Steramine 1951, vi garantiscono denti bianchissimi, alito profumato e massima protezione contro le carie.

«UMANA»

Una nuova rivista nata nel nome e nella memoria di Silvio Benco

IN VESTE candida e formato più grande, mentre l'altra era più piccola e aveva la copertina azzurra, questa seconda rivista «Umana», nata nel nome e nel ricordo di Silvio Benco, a trentatre anni di distanza dalla prima, ripete ancora una volta uno sforzo che Trieste ha più volte tentato, specie nei momenti cruciali della sua storia: quello di offrire agli scrittori di qui e delle altre città d'Italia una palestra dove incontrarsi, un luogo di convegno dove scambiare le proprie idee.

«Umana, in ogni caso è, fra tutte una parola che lega» aveva scritto Benco nel primo numero di quella sua rivista che uscì il 25 maggio del 1918, tre anni dopo l'entrata in guerra dell'Italia, pochi mesi prima che le truppe italiane entrassero a Trieste; e poche città ebbero, nella prima e nella seconda guerra mondiale, un volto così squallido come quello della Trieste d'allora. Fu proprio da tale squallore che Benco, reduce dal confino nell'interno dell'Austria, osò pronunciare «la parola che lega», osò innalzare la testimonianza che la città avvilita, affamata e semideserta aveva, malgrado tutto, sete di cultura e quindi di civiltà italiana.

Oggi, in circostanze dall'apparenza molto diversa, sotto alle quali però si cela ancora e sempre l'eterno pericolo comune a tutte le antiche città di confine, Trieste deve forgiare di nuovo da sè gli strumenti della sua difesa spirituale, non solo espandendo la sua voce al di là di quello che pretese e interessi stranieri hanno segnato come limite a un suo ipotetico territorio staccato da quello nazionale, ma anche chiamando a sè le voci più autorevoli da tutte le altre città che con lei hanno la patria in comune. Questo compito si è assunto la nuova Umana» sotto la direzione di Aurelia Benco, fiduciosa nella «vibrazione spirituale» che saprà determinare nell'ambiente cittadino e nella eco che troverà nella sensibilità civica di chi agisce in Italia nel campo del pensiero puro, delle lettere, delle scienze, dell'arte.

Questo primo numero (in vendita a L. 150) si presenta già molto ricco, con una «Testimonianza di Benco» di Salvatore Satta, che gli fu vicino nei mesi più tragici di questo nostro dopoguerra e che del grande scrittore scomparso traccia un profilo acuto, incisivo, che ritroveremo prossimamente nel volume postumo di Silvio Benco «Trieste e il suo diritto italiano» già in corso di stampa presso l'editore Cappelli. Due scritti importanti recano le firme di Francesco Flora (Tradizione cristiana e modernità) e di Eucardio Momigliano (Il più spaventoso delitto nella storia dell'umanità). Vito Levi ricorda Arnold Schönberg, il compositore testè scomparso, in un articolo che fa il punto sull'arte schönberghiana ed il nome di Eugenio Vaquer, lo scrittore del quale in questo momento molto si parla, tiene il posto riservato alla novellistica con un racconto: «L'incantesimo del flauto».

A questa parte della rivista che costituisce il testo vero e proprio seguono le varie rubriche, fra le quali ci sembra forse un po' eccessivo il numero delle pagine dedicato alle recensioni letterarie, benchè nella rubrica «Il pensiero critico» sieno ottimi i due studi di Bruno Maier sul poeta Giuseppe Villaroel e di Silvana Spaniol sull'ultimo romanzo di Thomas Mann: «L'eletto». Divertenti «Le cronache del venerdì», piacevoli riassunti delle discussioni che si svolgono il venerdì sera fra le persone, letterati, scienziati e artisti, preposti in certo qual modo alle sorti della rivista; e criginale e interessante lo scritto di Gab nella rubrica «Cronache della Venezia Giulia e della città capitana», dove il tornaconto politico che guidò le azioni dei cosiddetti liberatori nelle nostre terre non brilla di luce eccessivamente favorevole di fronte al rispetto della libertà individuale e alla valutazione dell'apporto militare delle popolazioni istriane manifestatisi nella famosa riunione detta il Placito del Risano, nel bel mezzo di quello che a torto si usa chiamare «l'oscuro medioevo».

L. T.

Domenica al C.C.A. commemorazione di Colombo

LA CELEBRAZIONE SARA' TENUTA DAL PROF. ROLETTO

Domenica prossima, alle ore 11, avrà luogo nella sala maggiore del C. C. A. (via S. Carlo n. 2), sotto gli alti auspici del Comune di Trieste, per iniziativa dell'Università popolare, in collaborazione col Circolo della Cultura e delle Arti, la solenne celebrazione della figura e dell'opera di Cristoforo Colombo, nel quinto centenario dalla nascita.

La celebrazione ufficiale sarà tenuta dal chiarissimo prof. Giorgio Roletto, dell'Università degli Studi e sarà preceduta da una breve introduzione del prof. Cesare Brumati. Saranno pure effettuate delle proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero a tutti.

Per gli importatori di orologi

L'Associazione dei commercianti all'ingrosso di merci varie, aderenti alla Federazione delle associazioni interessate nel commercio all'ingrosso di Trieste, rende noto che tra la «Fedorafi» (Federazione nazionale orafi gioiellieri argentieri orologiai ed affini d'Italia) e l'A.O.D.I. è stato stipulato un accordo relativo alla nuova procedura da seguire per la iscrizione, degli aventi diritto, all'albo degli importatori di orologi.

Le ditte interessate, anche se non sono socie, sono invitate a prendere visione di tale procedura presso la segreteria dell'Associazione, in via S. Nicolò n. 7, dalle ore 16 alle ore 19.

MOSTRE D'ARTE

Collezionisti di bianco e nero

La galleria Casanova di via S. Francesco ha iniziato la stagione artistica con una Mostra di collezionisti del bianco e nero di arte contemporanea. Nove opere «in vendita» presentate da tre artisti, Cadorin, Music e Kodra completano la rassegna. Restano sessantacinque pezzi che appartengono ai collezionisti triestini della specialità, e mostrano come anche nella nostra città, sebbene fino ad oggi quasi ignorata dal pubblico, esista una fiorente attività di raccoglitori di disegni, disegni colorati, litografie, incisioni.

Il collezionista del bianco e nero contemporaneo non è necessariamente persona fornita di grandi mezzi, ma è un «amatore» nel senso più puro della parola. Dotato di gusto e di sensibilità artistica, egli deve «tenersi al corrente», essere informato sui movimenti e sulle personalità che interessano la specialità bianconeristica e saper sceverare da sè nel gran fiume della produzione contemporanea quali sieno i punti fermi e le esperienze destinate a rimanere e a «fare storia». Poco possono aiutarlo le consacrazioni ufficiali della critica, perchè allora anche le quotazioni dei disegni rischiano di salire a prezzi proibitivi e, più che sulle fame già stabilmente affermate, egli deve contare sugli artisti ancora in fase ascendente o che non sono ancora riusciti a imporsi. Anche la sua scelta contribuirà, dopotutto, in qualche misura a stabilire meglio la rinomanza dell'eletto. Egli perciò viene prima e non dopo la critica.

Ciò non di meno i collezionisti triestini hanno saputo mettere insieme con giudizio le proprie collezioni. E, bene o male, nella presente mostra sono rappresentati quasi tutti i maggiori maestri italiani del bianco e nero. In un certo senso questa rassegna viene ad allargare e completare il panorama offerto dalla recente «Mostra dell'incisione italiana contemporanea», che è stata organizzata dal Circolo aziendale dei Cantieri.

Qui, naturalmente, non si tratta di incisioni: queste sono in assoluta minoranza: due puntesecche, otto acqueforti e sei litografie contro sessantun disegni, ma la varietà del panorama è sufficientemente assicurata dalla diversità di stili, di gusto e di epoca.

Le acqueforti e puntesecche di Bartolini, di Maccari, di Morandi, di Music e di Viviani ci presentano gli aspetti più diversi e più significativi dell'incisione in Italia, mentre Afro, Carena, Cadorin, Campigli, Carrà (con una litografia di piccole dimensioni ma di essenziale valore poetico), Cassinari, De Chirico, De Pisis (con uno dei suoi «interni» più lievi e più convincenti), Funi, Guidi, Guttuso, Guzzi, Marini, Martini, Manzù e Mascherini presentano una magnifica serie di disegni, che chiariscono gli intendimenti e il mondo poetico proprio a ciascuno di loro.

Un cenno a parte meritano Bolaffio e Carmelich che dell'arte moderna furono a Trieste, in un certo senso i battistrada: più chiuso in un suo mondo di malinconia e di tedio, non senza qualche fermento di inquietudine sociale, Bolaffio; mentre Carmelich, più padrone dei mezzi espressivi, proietta la sua sensibilità fondamentalmente decorativa verso zone di pura fantasia.

Accanto a questi antesignani del movimento moderno i nostri pittori di oggi affermano degnamente il valore autonomo del disegno puro. Così Righi che presenta un'espressiva testa di fanciulla, Perizi che gioca con grandissima bravura con la matita per ritrovare sotto alla «pelle» del suo «ritratto» quelle forme geometriche fondamentali che costituiscono il nocciolo espressivo destinato a frustare quasi le facoltà percettive del riguardante, Predonzani che sottende da un capo all'altro del foglio le filiformi larve della sua spettrale umanità e Carlo Sbisà con un tenue paesaggio di classica compostezza.

Fra gli altri si impongono per particolari doti di originalità, Leonar Fini con le sue sfingi e fanciulle all'acquarello, spumeggianti e lugubri, Gentilini con una liquida e preziosa veduta di piazza Navona, Lepri con due «capricci» di gusto settecentesco, Morlotti, il già citato Music e Vedova per la sua «chiesa barocca». Espongono altresì Tomea, Sonego, Savelli, Santomaso, Pizzinato, Omiccioli, Mirko, Gaspari e Fazzini.

Le opere appartengono ai collezionisti Nino Cominotti, Umberto Nordio, Guido Nobile, Carlo Sbisà, Guido Horn, Malvina Fini, Willi Cavalieri e alcuni altri.

Gio

Alla Mostra universitaria

Chiuse ormai le iscrizioni per la partecipazione alla IV Mostra universitaria d'arti figurative, le opere dei vari artisti stanno pervenendo numerose. Aderendo alle richieste dei giovani universitari di Gorizia, Udine e Monfalcone, la presidenza ha deciso di prorogare il termine di presentazione al giorno 20. La commissione giudicatrice ha fissato per il giorno 22 la sua prima riunione.

La suggestiva chiesetta sulla «Giulio Cesare»

La suggestiva cappella sulla motonave «Giulio Cesare», costruita su progetto di Ugo Carà: pareti in lacca d'un viola scuro, pavimento di gomma nera, soffitto grigio-viola, altare in marmo avana, tabernacolo, candelieri e acquasantiere in rame. La decorazione dell'abside è di Gianni Russian; la Via Crucis in legno inciso di Tranquillo Marangoni; il crocifisso in bronzo e la fonte battesimale sono opere dello stesso Ugo Carà.

CONTINUANO LE «RIFORME» TITINE IN ZONA B

VERSO L'ABOLIZIONE dei Comitati popolari?

Previsti numerosi licenziamenti in seguito alla riorganizzazione della struttura amministrativa - La grave situazione economica di numerose aziende

Secondo indiscrezioni trapelate da ambienti bene informati, sarebbe imminente in ZonaB una riorganizzazione della struttura amministrativa, sulla traccia di quella progettata in questi ultimi tempi in Jugoslavia.

Si tratterebbe, in sostanza, di un ritorno alle circoscrizioni amministrative dei vecchi comuni e ad un'abolizione pratica di numerosi Comitati popolari che avevano giurisdizione nei villaggi e nelle località minori. In Zona B verrebbero eliminati, a quanto si apprende, circa una trentina di Comitati popolari minori. Alla base di questa innovazione, che i titini chiamano «riforma amministrativa», ci sono naturalmente delle esigenze di carattere economico e finanziario. Si tratta soprattutto di eliminare le spese assorbite da una burocrazia di proporzioni elenfatiache e di costringere centinaia di impiegati improvvisati a ritornare al lavoro dei campi, dai quali erano stati sottratti in virtù esclusiva dei loro meriti politici. Gli jugoslavi, peraltro, non tralasciano quest'occasione per mettere sulla strada autentici impiegati di nazionalità italiana, i quali non si sa come verranno sistemati. Numerosi licenziamenti si sono avuti in queste ultime settimane dai Comitati di Capodistria, Isola, Pirano e Umago. Molti impiegati sono stati pensionati prima dei limiti d'età. Altri licenziamenti sono in vista nei prossimi giorni, quando verrà decretato lo scioglimento dei comitati minori.

La crisi economica assume frattanto proporzioni sempre più vaste ed allarmanti, recando con sè lo spettro della disoccupazione. Trenta licenziamenti sono stati decretati la scorsa settimana dal Consorzio agrario di Capodistria. Si tratta, per la maggior parte, di operai di nazionalità e cittadinanza slava. Subito dopo il licenziamento, essi hanno ricevuto la cartolina di chiamata alle armi, sicchè essi hanno dovuto abbandonare definitivamente Capodistria. Con il sistema della chiamata alle armi, gli jugoslavi hanno ottenuto che partissero pure i familiari dei richiamati e che, in questa maniera, non si rendesse necessario anche il loro licenziamento da altre aziende. L'impresa STILL, costruttrice di mobili, ha pubblicato intanto una lista di cinquanta dipendenti che saranno licenziati col primo del mese prossimo.

Accanto a questa allarmante smobilitazione di forze lavorative, è poi di attualità in Zona B la mancata corresponsione dei salari in questa ultima settimana. Le aziende si trovano a corto di quattrini e la Banca, per non essere pressata da richieste di credito, ha preferito chiudere i battenti. Nel corso della settimana, alcune aziende sono riuscite a racimolare un po' di denaro e concedere così qualche acconto.

La mancanza di liquidi non ha eccessivamente impressionato i dirigenti responsabili jugoslavi, i quali hanno lanciato subito le parole d'ordine per spiegare al «popolo» il fenomeno. Responsabili della rarefazione della moneta sono infatti ritenuti gli agricoltori e i pescatori. Nel corso di una riunione di impiegati tenutasi lunedì sera a Capodistria, il sindacalista Scocir ha dichiarato categoricamente che se i soldi mancano, la colpa è dei contadini che non vogliono spendere preferendo imboscarli. Secondo lo Scocir, una parte della colpa sarebbe da attribuirsi anche ai lavoratori occupati a Trieste, i quali con la loro presenza in Zona B irridono alla miseria del popolo. A proposito di queste affermazioni, basterebbe osservare che la stampa titina sostiene proprio il contrario, e cioè che nella Zona B il tenore di vita dei lavoratori è superiore a quello della Zona A.

Da Isola si apprende che i titini cercano di vendere a privati alcune imbarcazioni di proprietà della ditta Ampelea. Si tratta di natanti indebitamente confiscati nel 1946, e pertanto è difficile che si riescano a trovare acquirenti. Scopo della vendita, naturalmente, è quello di racimolare quattrini.

Dal tetto sfondato precipitano due operai

Per l'improvviso sfondamento del tetto di una baracca nella raffineria «Aquila», ove eseguivano un lavoro per conto della ditta Sartori di Venezia, due operai sono precipitati ieri nel pomeriggio da un'altezza di circa tre metri. Si tratta del saldatore elettricista Mario Suppani, di 42 anni, abitante in via Costalunga n. 234, e del saldatore elettricista Giuseppe Bernardi, di 29 anni, abitante a Muggia. Trasportati entrambi all'ospedale con una macchina del loro datore di lavoro, il primo è stato accolto nel reparto osservazione con prognosi di dieci giorni per una ferita al mento e varie abrasioni alla fronte e alla faccia, nonchè per una ferita da taglio al pollice destro; il secondo invece, avendo riportato soltanto una ferita all'occipite, se la caverà in 2 giorni.

Un grappino, signorina?

A quanto sembra, c'è ancora della gente che riesce ad affogare i propri displaceri nell'alcool ed è gente veramente invidiabile. Purtroppo, infatti, i dispiaceri che affiggono l'umanità sono ormai divenuti tanto esperti nell'arte del nuoto, che l'affogarli riesce oltremodo difficile. Ieri invece la cosa è riuscita benissimo a una giovane e bella ragazza — la diciottenne Giulia M. — che per consolarsi di un litigio avuto col proprio fidanzato, si è attaccata al collo di una bottiglia e si è bevuta, liscio liscio, un buon mezzo litro di distillato. La marca non era francese, e non si può quindi parlare di «cognac»: roba, comunque, da lasciare senza fiato uno scaricatore di porto. La bella Giulia invece entrò in euforia e — mentre i suoi dispiaceri annaspavano disperatamente per risalire a galla — si mise a ridere, a cantare e ad esprimersi in un gergo che, benchè lepido ed incisivo, riuscì del tutto nuovo alle orecchie della sua mamma, che amorosamente tentava di farla ritornare in sè. Per farla breve, bisognò chiamare la Croce Rossa, il cui medico constatò nella paziente un grave stato di «etilismo acuto». In parole povere, una bella «sbronza», anche se allegra, e tale da consigliare un lavaggio dello stomaco; la madre però si oppose al trasporto della povera Giulia all'ospedale, e il medico si accontentò allora di praticarle una iniezione di caffeina, consigliando alla madre di metterla a letto. A quest'ora, probabilmente, la povera Giulia starà meglio: e speriamo che il risveglio... non le sia stato grave.

Bicicletta rubata

Dall'atrio dell'Ospedale Maggiore è stata rubata ieri una bicicletta, lasciata incustodita nell'apposita rastrelliera dal suo proprietario — Giovanni Lancier, di 36 anni, abitante in via del Rivo 21 — che si era recato a far visita a un ammalato. Il Lancier lamenta un danno di 15 mila lire.

Una denuncia a scoppio ritardato si può definire quella fatta ieri alla Polizia dal muratore Umberto Sabini, di 36 anni, abitante in Rozzol in Monte 1162, il quale circa un mese fa si è accorto che ignoti ladri avevano asportato in varie riprese da una campagna adiacente all'abitazione 120 chilogrammi di materiale ferroso. Egli lamenta un danno di 30 mila lire, non coperto da assicurazione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

I TIRI BIRBONI della finta cleptomane

Irma Coslovich in Cherin, abitante in Guardiella Farneto, entrata un giorno nel negozio di Giovanni Dornig, in via Mazzini, per fare degli acquisti, s'ingolosì di una macchinetta per il caffè espresso e, non avendo sufficienti quattrini per acquistarla, finì con l'impossessarsene, approfittando di un momento di disattenzione del commesso. Il giovane però, appena la donna abbandonò il negozio, notò subito la sparizione della macchinetta, che si trovava sul banco in mostra, ed in due salti raggiunse la briccona, imponendole di restituire il maltolto. La Cherin, fatte mille scuse per la «distrazione» commessa, se ne andò.

Successivamente la donna volle ritentare la prova nel negozio di oreficeria di Norma Trevisan, e infatti vi si recò assieme ad una sua sorella, di nome Odette. Alla commessa che si fece avanti per domandarle cosa desiderava acquistare, la Cherin disse che avrebbe desiderato una bella spilla. Mentre la commessa si voltava per togliere alcune spille depositate nell'apposito astuccio, la Cherin, avvicinatasi alla cassaforte i cui battenti erano aperti, introdusse lesta una mano in uno scomparto, riuscendo a raccogliere due braccialetti d'oro, per un complessivo valore di 88 mila lire. Poi, con disinvoltura, data una occhiata alle spille che la commessa aveva disposto sul banco, dicendo che nessuna era di suo gusto, si allontanò più che in fretta, seguita dalla sorella che, sbigottita, aveva assistito al prestigioso colpo di mano.

La Cherin ritenne di averla fatta franca ma, anche stavolta, l'occhio vigile della commessa aveva scoperto in tempo la mancanza dei due braccialetti sicchè, rincorsa la Cherin, la invitò a rientrare nel negozio, per consegnare i preziosi che aveva rubati. La donna fece le viste di confondersi, dando ad intendere che, per trovarsi in avanzato stato di gravidanza, le capitava spesso di agire senza rendersi conto dell'atto che stava per commettere; una forma di cleptomania insomma. La signora Trevisan non volle indagare sullo stato fisiologico e psicologico della Cherin e neppure sapere di cleptomania più o meno reali, ma preferì denunciare la cosa alla Polizia.

Ora la Cherin avrebbe dovuto comparire davanti ai giudici della quinta sezione, ma si trovò impossibilitata a corrispondere alla intimazione del Tribunale, per il semplice fatto che attualmente si trova detenuta nelle carceri di Monfalcone, in espiazione di pena, probabilmente per avere ceduto ad altri impulsi cleptomaniaci. I giudici, esaminati gli atti, ascoltate le parti lese ed i testi, hanno concluso col condannare la Cherin, a sette mesi di reclusione ed a 14 mila lire di multa.

Presidente Zuimin; P. M. Amodeo; cancelliere Neri. Difesa avv. Strudthoff.

Si scotta col latte

Ieri mattina, poco prima delle undici, la C.R.I. ha trasportato all'ospedale la signora Rosalia Stofferi, di 75 anni, abitante in via Rittmeyer 10, la quale, rovesciandosi addosso del latte bollente, si era ustionata alla faccia e al collo. L'infortunio era avvenuto poco prima nella cucina della sua abitazione: tolta dal fuoco una pentola colma di latte bollente, la vecchia signora aveva voluto sistemarla sulla mensola della cappa del camino, ma per un brusco movimento il latte si era versato e le era caduto addosso. Ella ha riportato ustioni di primo e secondo grado.

Il solito dito stretto fra i battenti dell'autobus: ieri è toccata all'impiegato Giovanni Antonini, di 56 anni, abitante in via Padovan 12, che ha dovuto farsi medicare all'estanteria dell'ospedale il pollice della mano destra per una forte contusione escoriata. L'infortunio era avvenuto poco dopo le due del pomeriggio sull'autobus n. 10 della linea «S».

L'ottantenne Emilia Godina, abitante in via Capitolina 15, si è fatta ieri trasportare all'ospedale dalla CRI, ed è stata accolta al reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la frattura dell'omero sinistro. Ella ha riferito che verso le 11 della sera prima era caduta accidentalmente per le scale di casa.

IMPOSTATA AL SAN MARCO una motocisterna da 18 mila tonn.

Iermattina alle 11, presso il Cantiere S. Marco, ha avuto luogo, in forma strettamente privata, la posa della chiglia di una motocisterna da 18.100 t.p.l. per l'«Agip» di Roma.

Erano presenti, oltre al Direttore generale dei C.R.D.A. ing. Aureli, al Direttore del Cantiere S. Marco ing. Costantini e all'ing. Carlini, dirigente l'esercizio del Cantiere stesso, i rappresentanti della Società Armatrice dott. Scavino, l'ing. Camerini e l'ing. Spadiglioni, giunti espressamente da Roma.

L'inizio dei corsi alla Scuola serale di Roiano

Il 29 ottobre avranno inizio fessionale femminile di Roiano. Il giorno 29 ottobre avranno inizio le lezioni nei corsi triennali di qualificazione per apprendisti meccanici, elettricisti e falegnami di qualificazione per apprendisti meccanici, elettricisti e falegnami e nelle seguenti sezioni dei corsi femminili: taglio-cucito e confezioni familiari; maglieria a macchina ed a mano. Sono invitati ad iscriversi tutti gli allievi e allieve che hanno già frequentato la scuola o che intendono iscriversi per la prima volta. Le iscrizioni si ricevono giornalmente dalle ore 18 alle 20 nella sede di via Ginestre 1, presso la scuola «Guido Brunner».

Urtato da un'auto

Mentre ieri mattina si recava alla scuola di Roiano, il piccolo Gino Biagini, di 9 anni, abitante in Pischianz 14, è stato urtato di striscio da un'automobile americana. I primi soccorsi gli sono stati prestati dal conducente della macchina investitrice e quindi egli è stato trasportato all'ospedale dalla C.R.I. E' rimasto ferito, non molto gravemente, al piede sinistro.

In seguito a segnalazioni fornite da cittadini, i rastrellatori hanno provveduto ieri l'altro alla rimozione di un proiettile cal. 27 rinvenuto a Monte San Pantaleone, di una spoletta cal. 88 rinvenuta a Cattinara e di una bomba a mano rinvenuta nei pressi del Crematorio. Si tratta di residuati bellici.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il 18 corr.:

In memoria di Lisetta de Schiller da Anita e Piero Dollenz 1000 pro E.C.A.; da Lina e Mario Miliani 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Lina e Gemma Timeus 500 pro Esuli istriani; da Rosa Escher 500, da Lidia ved. Paggiaro 500 e da Annamaria Paggiaro - Barbagallo 500 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli; da Anna ved. Protti 300 e da Eugenia Siguri 1000 pro Vill. del Fanciullo; dalla famiglia ing. Pietro Crepaz 1000 e da Pia Miller e figli 1000 pro Scuola-convitto Ospedale Maggiore.

In memoria di Giovanna Bak ved. Harnisch dal dott. Mario Pauluzzi 500, da Giorgio Hornbacher 500, dott. Antonio Sanzin 500, dott. Italo Pisoni 500, dott. Stelio Sironi 500, Edburga Tainsek 300, Olga Riavini 300 ed Elvino Terzon 100 pro Ist. Rittmeyer; da Oscar e Nino Fazzini-Giorgi 1000 e da Valeria e Vittoria Fonzari 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Libera e Luciano Gattegno 1000 pro Rotary (Fondo benef.).

In memoria di Renata Dall'Oglio dai genitori e fratello 2000 pro Liceo Petrarca (Fondo R. Dall'Oglio) e 2000 pro Scuola medico-osped. (Fondo R. Dall'Oglio); dalla famiglia di Guido Lanzi 1000 pro Scuola medico-osped. (Fondo R. Dall'Oglio); dalla famiglia Funaioli 1000, dalla famiglia ing. Buttazzoni 1000 pro Liceo Petrarca (Fondo Dall'Oglio); dalla famiglia Ghietti 2000 pro Osp. maggiore (Fondo R. Dall'Oglio); dalla famiglia Ghietti 2000 e dalla famiglia Cerni 1000 pro Liceo Petrarca (Fondo R. Dall'Oglio); da Laura 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Adriano Buttazzoni dalla fam. ing. Buttazzoni 1000 pro Liceo Petrarca (Fondo Dall'Oglio); dalla famiglia Guido Lanzi 500 pro Scuola medico-osped. (Fondo R. Dall'Oglio).

In memoria di Edoardo Catalan da Fulvia e dott. Ferruccio Franzot 500 pro C.R.I.; da Ada Martino 300 pro Fondo Diodato Tripcovich; da Ida e ing. Guido Sulligoi 500 pro erig. chiesa Madonna delle Grazie.

In memoria dell'ing. Aldo Forti da Maria e Dino Luzzatto 2000 pro Lega lotta contro i tumori (Comitato signore); dal prof. dott. Carlo Ravasini 1000 pro Fondo Ass. Fratelli Fonda.

In memoria del comm. Ettore Carnera da Mercede Dall'Ara e figlia 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Stelio Ballis, ricorrendo il compleanno, dalla nonna Anna 300 pro Soc. Amici della Infanzia (lettino suo nome).

In memoria di Gemma Ticali-Berquier, nel 16.o mese, dal marito, papà e mamma 500 pro Osped. inf. (lettino a suo nome).

In memoria di Ferdinando Mainoldi da Miranda e Giovanni Suttora 1000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Bianca Rauter da Oscar e Rita Canarutto 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della mamma, da Pia 500 pro Vill. del Fanciullo.

Da N. N. 5000 pro Infanzia abbandonata.

Nel giorno del suo quarto compleanno da Lucia Martinoli 500 a favore della famiglia Braico.

NAVI IN PORTO

al 18 ottobre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Marvia» (br.); B. 8 «Rode Zee» (ol.); B. 10 «Ardea» (be.); B. 11 «Stromboli» (it.); B. 15 «Irma» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Art Young» (am.); B. 40 «La Pataja» (arg.); B. 41 «Les Eclaireurs» (arg.); B. 42 «Le Maire» (arg.); B. 45 «Vincent» (pa.); B. 47 «Pavlos G.» (gr.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Argo» (it.); **Dock** «N. Georgios» (gr.); **San Rocco:** «Nakshon» (isr.), «Smeralda» (it.), **Rada est:** «Ariete» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

19 ottobre: «Esperia» B. 20 a mare; «Ardea» B. 42-43 a mare; «Chioggia» B. 22 a mare; «Ardea» B. 10 a B. 42-43; «Ariete» rada all'Arsenale.

NAVI IN ARRIVO

19 ottobre: «Zagreb» B. 16; «Empire Lifeguard» B. 17; «Monrosa» B. 38.

Il mercato degli stabili nel mese di settembre

(Antonio Garzolini). Anche settembre segue la scia dei mesi precedenti e giunge alla fine con 182 transazioni valutate a lire 114.493.267 suddivise nella seguente forma: lire 80.539.000 attribuite a 102 tra stabili, alloggi e fondi di città, e lire 33.954.267 a 80 stabili a fondi del suburbio e dell'altipiano. Durante l'indicato periodo non vennero scambiati stabili grandi tanto da raggiungere importi di eccezionale rilievo. Ciononpertanto i prezzi di molti si aggirarono tra i due e i nove milioni ed ecco che la cifra globale salì alla cospicua somma succitata.

Spetta il primo posto in questa tornata ad una villa in via dei Navali acquistata da una Comunità religiosa per lire 12.000.000. Segue l'importo di lire 9.471.550 pagato per il terreno a Zaule, venditore il Porto Industriale, compratore una Società per azioni per una nuova industria da erigersi colà. Uno stabile sito in via Rismondo fu acquistato per lire 6.000.000 da un gruppo di proprietari di autotassametri; una villa di Opicina fu acquistata dal Comune di Trieste per lire 4 milioni 775.000; due stabili uno dei quali in via dei Coppa e l'altro in via S. Sebastiano furono pure acquistati dal Comune di Trieste per lire 4.310.000; un'area fabbricabile, in città, fu acquistata per lire 3.150.000 da una Cooperativa edile bancaria; un negozio in piazza del Ponterosso per lire 3.050.000; uno stabile in via Media per lire 2.900.000; due alloggi in via S. Spiridione per lire 2.550.000; due terreni da fabbrica di Chiarbola Sup. e Servola per lire 1.823.960; un alloggio in piazza del Ponterosso per lire 1.800.000; un locale d'affari in piazza del Ponterosso per lire 1.600.000; un alloggio in via San Lazzaro per lire 1.600.000; un altro locale d'affari pure in piazza del Ponterosso e via Vincenzo Bellini per lire 1.500.000; un alloggio in via del Molino a vento per lire 1.500.000; un alloggio in piazza del Ponterosso per lire 1.500.000; un locale d'affari in via Ugo Foscolo per lire 1.450.000; uno stabile in via Galileo Galilei per lire 1.350.000; un locale d'affari in via San Spiridione per lire 1.350.000; un alloggio in piazza del Ponterosso per lire 1.350.000; un locale d'affari in piazza del Ponterosso per lire 1.300.000; un terreno da fabbrica in città per lire 1.250.000; un locale d'affari in piazza del Ponterosso e via Genova per lire 1.200.000; un alloggio in piazza del Ponterosso per lire 1.150.000; un locale d'affari in piazza del Ponterosso per lire 1.100.000; un altro locale d'affari in piazza del Ponterosso per lire 1.100.000; un terzo locale d'affari in via Bellini per lire 1.100.000; un fondo da fabbrica in Gretta per lire 1.052.646; 1/4 indivisa parte di uno stabile in via Gerolamo Muzio per lire 1.000.000; una realtà di Chiadino per lire 1.000.000; e uno stabile in via Amerigo Vespucci per lire 1.000.000.

Vennero inoltre per importi minori stipulati i seguenti trasferimenti: 23 stabili da lire 400.000 a lire 850.000; 124 stabili da lire 50.000 a lire 500.000; 3 stabili da lire 5.000 a lire 10.000. Questa forma d'acquisto in condominio — sia per alloggi familiari sia per botteghe bar o locali adibiti comunque alle molteplici branche affaristiche — era pressochè sconosciuta nella nostra città fino a poco tempo addietro.

Venne il dopoguerra con i problemi di nuovo conio derivanti dalle difficoltà d'alloggi e soprattutto con le cifre astronomiche che pur tenendo conto delle mastodontiche proporzioni a cui ci hanno assuefatti le collane di zeri venute in uso non sono raggiungibili che a ben pochi mortali. Dapprima furono singoli innovatori a decidersi a tale forma di smembramento delle case di loro proprietà e ci volle a vero dire del tempo prima che la mentalità cittadina, attaccata a tradizioni di agiatezza patriarcale, assimilasse senza scosse questo nuovo sistema più agile e più individuale di compravendita. I palazzi appartenenti da varie generazioni a famiglie patrizie nonchè le case note per signorilità rimasero appartate dapprincipio e pareva non entrassero in lizza, come una congrega elegante ed un po' sostenuta. Ma, poco alla volta, anche i più restii, scorta la relativa facilità di realizzazione si lasciarono sedurre dall'emulazione e cedettero al senso pratico, che relega bel bello i sentimentalismi nei musei di cose belle e trapassate. Vediamo così i nomi di vecchia stirpe staccarsi dagli edifici, come le foglie degli alberi in questo bizzarro autunno. Ma per i nuovi aspetti della città è un rifiorire di primavera.

Credito Fondiario. Quarantotto operazioni ipotecarie formano il bilancio del mese con un totale di lire 250.627.918 ripartite nella forma seguente: lire 70.086.182 concernenti 20 operazioni su terreni e stabili di città, e lire 180.541.736 su 28 del suburbio e dell'altipiano. Gli importi principali così mutuati furono i seguenti: lire 140.000.000 al 3% a peso di una erigenda industria di S.M. Mad. inf. ed a favore il G.M.A.; lire 18.000.000 da una Banca locale in apertura di credito a peso di uno stabile di città; lire 13.000.000 al 6% a peso di una Cooperativa edificatrice ed a favore della Casa Madre della stessa; lire 11.550.000 al 5% a peso di una Cooperativa edificatrice di città ed a favore dell'Istituto di credito fondiario di Verona; lire 7.906.000 al 7% a peso di una Cooperativa edilizia ed a favore di un Istituto naz. di credito; lire 5.500.000 al 3% accordate dal G.M.A. a peso di una realità di Banne; L. 4.620.000 al 5% a peso di una Cooperativa edilizia di città ed a favore del Credito fondiario delle Venezie; lire 3.000.000 a peso di uno stabile di Guardiella e città a favore dell'Ufficio erariale; lire 3.000.000 a peso di stabili di città, Guardiella e Barcola ed a favore dell'Ufficio erariale di successione; lire 2.900.000 a peso di uno stabile di città ed a favore di privato; lire 2.500.000 al 4% dal G.M.A. a peso di uno stabile di Servola; lire 2.300.000 al 5% a peso di una Cooperativa edificatrice, in città, a favore dell'Istituto di credito fondiario di Verona; lire 2.200.000 al 4% a peso di una realità di Opicina ed a credito dell'Amministrazione dello Stato (Piano Aldisio); lire 2.150.000 tra privati a peso di stabili di Trieste città e Rozzol; lire 2.000.000 al 7½% a peso di uno stabile di Chiadino ed a favore di un Istituto cittadino di Credito; lire 2.000.000 a peso di uno stabile di Guardiella ed a favore di una Banca locale; lire 2.000.000 a peso di uno stabile di città e metà di una realità di Chiadino a favore di una Banca locale; lire 2.000.000 al 7½% su metà di due stabili di Malchina a favore di un Istituto di credito locale; lire 1.991.470 a peso di tre numeri tavolari di città a favore dell'Ufficio erariale e di successioni; lire 1.800.000 a peso di uno stabile di Servola a favore di una Banca locale; lire 1.800.000 al 4% a peso di uno stabile di Cologna, a favore dell'Amministrazione dello Stato (Piano Aldisio); lire 1.800.000 al 7½% a peso di uno stabile di città ed a favore di un Istituto di Credito locale; lire 1.600.000 al 3% a peso di uno stabile di Muggia a favore del G.M.A.; lire 1.460.000 al 4% a peso di uno stabile di Servola, a favore della Amministrazione dello Stato (Piano Aldisio); lire 1.400.000 al 4% a peso di un altro stabile di Servola ed a favore dell'Amministrazione dello Stato (Piano Aldisio); lire 1.251.832 a peso di una realità di Muggia ed a favore di un Istituto Assicurativo locale; lire 1.200.000 al 7½% a peso di una realità di Contovello a favore di un Istituto di Credito cittadino; lire 1.200.000 a peso di una realità di Piavia a favore di un Istituto di Credito cittadino; lire 1.000.000 a peso di uno stabile di città ed a favore di una Banca locale, lire 1.000.000 al 7% a peso di una realità di Opicina ed a favore di un Istituto di Credito cittadino, e lire 1.000.000 al 7½% a peso di una villa sita a Scorcola ed a favore dello stesso Istituto di Credito.

Vennero inoltre stabilite 17 intavolazioni ipotecarie per importi varianti tra le 25.000 lire e le 600.000 lire. Come al solito, denaro pesante e costoso.

Ciclista investito da una motocicletta

Mentre imboccava in bicicletta la Strada per Fiume, provenendo da via Campanelle, il ciclista Eduardo Demarch, di 38 anni, abitante in via Campanelle 86, è stato ieri investito da una motocicletta che si era in quel momento spostata sulla sinistra della strada per superare un'autocorriera. L'incidente è avvenuto poco dopo mezzogiorno: la motocicletta — una «Gilera» 250 cc., guidata da Giuseppe Trebec, di 46 anni, abitante in via della Guardia 37 — proveniva da via dell'Istria ed era diretta verso Cattinara. Nello scontro, sia il ciclista che il suo investitore sono finiti a terra, ma mentre il Trebec rimaneva illeso, il Demarch riportava una vasta contusione alla coscia e alla regione tibiale sinistra e alla coscia destra. Il ferito è stato trasportato all'ospedale da una vettura privata di passaggio; guarirà in una settimana.

A causa di un improvviso slittamento provocato da una larga macchia d'olio sull'asfalto, una «Vespa» si è rovesciata ieri poco prima delle 3 del pomeriggio in Largo Barriera Vecchia, mandando a terra i due passeggeri. Lo studente Renzo Turchetti, di 20 anni, residente a Palmanova, in via Contarini 2, che si trovava sul seggiolino posteriore del «motoscooter», ha riportato una piccola ferita al mento, per cui si è recato all'astanteria dell'ospedale, ove l'hanno medicato e dimesso con prognosi di una settimana. Il guidatore della «Vespa» — Enzo Liberali, di 21 anni anch'egli da Palmanova — è rimasto illeso.

L'affluenza dei profughi dalla Jugoslavia continua intensa. A Opicina sono giunti ieri l'altro 23 apolidi e 4 jugoslavi espulsi dalla Jugoslavia per motivi politici e 18 italiani optanti; altri 29 optanti sono transitati per il posto fisso di Monfalcone diretti a Udine. Un giovane profugo jugoslavo si è presentato spontaneamente a un comando della Polizia e altri due sono stati fermati in una via del centro cittadino da un agente. Sono stati tutti trattenuti per accertamenti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6070 (6050), Generali 6180 (6200), Ras 1838 (—), Bastogi 1445 (1448), Cantoni 16150 (16100), Olcese 3860 (3790), Cuc. C. C. 7310 (—), Coton. Merid. 1200 (1196), Un. Manifatt. 229000 (233000), Rossi 12900 (13000), Fisac 410 (—), Fibre 3205 (3250), Snia 2525 (2535), Finsider 489.50 (490), Ilva 206 (204), Catini 888 (883.50), Ansaldo 190 (—), Breda 44.50 (43.50), Fiat 475.50 (477), Sade 887 (889), Edison 1845 (1850), Caffaro 665 (660), Valdarno 3295 (3270), Sarca 2140 (2160), Esticino 910 (925), Seso 2055 (2068), Sip 1158 (1164), Vizzola 2163 (2165), Meridelettrica 897 (895.50), Ovesticino 920 (915), Unes 410 (—), Distill. Ital. 2520 (2485), Eridania 13050 (12750), Anic 184.50 (185), Saffa 847 (840), Gas 197/8 (—), Burgo 4880 (4865), Ciga 1435 (1450), Pirelli Ital. 940 (943), Pirelli e C. 930 (927).

TRIESTE

Generali 6200 (—), Assicuratrice 748 (—), Ras 1835 (—), Tripcovich 7500 (—), Crda 198 (—).

Valute libere: Sterlina 8425-8500, marengo 6750-6800, unitaria 1600, dollaro 690-695, svizzero 150-160, oro al mille 900-915.

OGGI al NAZIONALE

In preparazione al ROSSETTI
l'eccezionale DEBUTTO della COMPAGNIA DI RIVISTE
«LE TRE NAVA»
con Franco Parenti l'Anacleto gasista di Zig Zag
PRENOTAZIONE E VENDITA PRESSO LA BIGLIETTERIA CENTRALE — GALLERIA PROTTI — TELEFONO N. 6372

OGGI AL CINEMA ITALIA
la UNIVERSAL INTERNATIONAL PICTURES presenta
UN COLOSSALE SUCCESSO CINEMATOGRAFICO:
HARVEY
con
JAMES STEWART e JOSEPHINE HULL
Harvey — Il film dove il grandioso, il fantastico, la clamorosa risata, il romantico, si fondono meravigliosamente per assurgere ad una perfezione mai fino ad ora raggiunta.

"INDIRIZZI"
- l'ORGANIZZAZIONE dell'Archivio indirizzi
- la MECCANIZZAZIONE della spedizione
- la PROPAGANDA metodica per le vendite
sono progettate da:
S.I.M.I. Società Italiana Macchine Indirizzi s.r.l. serie: MILANO - Corso Vercelli, 35 - Telefoni 490263-490754.
Filiale di: PADOVA - Via S. Francesco 38 B - Tel. 27984
Chiarimenti, illustrazioni vengono inviati senza impegno

RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA S.R.L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI 4
il solo realmente efficace

MacCloy riconferma l'appoggio degli americani al Governo di Bonn

Smentito dall'Alto Commissario un raffreddamento delle relazioni tra Washington e la Germania occidentale - La propaganda di Viscinski

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 18

Viscinski propone «pacifiche discussioni» con gli americani su tutti i problemi della politica mondiale, quindi anche sulla Germania. L'intervista da lui concessa alla «Pravda» ha suscitato qui comprensibile interesse. Essa fa parte di un'intensa azione propagandistica, con cui i russi cercano di mettere i tedeschi di fronte a un'alternativa decisiva e fatale per il loro avvenire e forse anche per lo avvenire dell'Europa. Queste sono in breve le due vie fra le quali gli occidentali devono scegliere per risolvere il problema germanico: o promuovere direttamente la integrazione della Repubblica di Bonn nella comunità atlantica, rinunciando almeno per ora alla sua unione con la zona sovietica, oppure cercare l'accordo coi russi sull'unificazione rinunciando all'integrazione. La prima soluzione significa un approfondimento del contrasto con l'URSS; l'intervista di Viscinski, almeno per quel che riguarda la Germania, altro non è che un nuovo tentativo di far scegliere la seconda via.

Una risposta indiretta gli è stata data oggi nel pomeriggio da Mac Cloy. L'Alto Commissario americano è un amico dei tedeschi e un fautore del loro riarmo. In questi ultimi giorni, proprio mentre la questione tedesca stava assumendo di nuovo una parte di primo piano sul fronte europeo della guerra fredda, una quantità di voci e notizie giornalistiche devono averlo profondamente preoccupato. Si è parlato di raffreddamento delle relazioni fra Bonn e Washington. Si è detto che gli Stati Uniti «non possono dimenticare la grande causa per cui combatterono contro Hitler», si è detto che in Germania si sta diventando troppo esigenti con la conseguenza che il Governo americano starebbe stancandosi una volta per tutte della Germania e della Europa intiera.

Questo ordine di idee, facendo passare in seconda linea lo obiettivo dell'integrazione e del riarmo, dà attualità alla seconda alternativa: la ricerca cioè di un accordo coi russi per la unificazione e quindi la neutralizzazione tedesca con relativo ritiro delle truppe occupanti. Mac Cloy ha dunque tenuta una conferenza stampa per chiarire le idee e dissipare i malintesi. Egli ha affermato innanzi tutto che lo scopo fondamentale della politica americana resta immutato: esso si chiama integrazione della Repubblica Federale nella comunità dell'ovest. A tale scopo non si rinuncerebbe neanche se per qualche miracolo i russi fossero disposti a permettere l'unificazione nazionale accettando le proposte di Adenauer. Tale ammissione può essere più o meno opportuna perchè rischia di dare all'opinione pubblica tedesca l'impressione che gli Stati Uniti non siano ansiosi di ristabilire l'unità; ma indica comunque chiaramente quale sia l'ordine delle precedenze nella politica di Washington. L'integrazione — ha detto Mac Cloy — è la sola via che possa condurre in un secondo tempo alla riunificazione del paese.

L'Alto Commissario ha tracciato un quadro incoraggiante delle relazioni tedesco-americane: ha negato che vi sia un raffreddamento, ha insistito che le attuali trattative con Adenauer si svolgono in un'ottima atmosfera e avranno successo, ha assicurato che la Germania deve essere riabilitata. Gli Stati Uniti non dimenticano la santa causa per cui combatterono; e ancora oggi «se il signor Hitler ricomparisse sulla scena e volesse salire al potere, noi non staremmo a guardarlo con le braccia conserte». Ma questo non deve ispirare diffidenza ai tedeschi; gli americani sono convinti che essi siano capaci di edificare una sana democrazia e vogliono pertanto mettersi in grado di governarsi da soli.

Mac Cloy ha anche lasciato capire, pur non potendo impegnare in proposito il suo Governo, che la rivendicazione dei territori annessi dalla Russia, dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia incontra la comprensione degli Stati Uniti. Egli ha infine difeso i tedeschi dall'accusa secondo cui non sarebbero disposti a fare il militare: «Andate a chiedere a un giovanotto del mio paese se ne abbia voglia, vi risponderà di no. Eppure, quando viene l'ora, veste l'uniforme e se necessario si comporta da eroe. Lo stesso è lecito attendersi dai tedeschi».

Fin qui Mac Cloy fu sempre fautore del riarmo della Germania, tuttavia non sempre i suoi consigli furono seguiti dal Governo di Washington (al principio di quest'anno la decisione di rinviare il riarmo ad altra data fu presa in contrasto con le sue raccomandazioni); ciò nonostante non vi è dubbio che quando egli oggi indicava gli obiettivi della politica americana in Germania, parlava in nome del suo Governo, e parlava anche, crediamo, in nome del suo popolo. Egli ha narrato un piacevole episodio. Durante le recenti manovre avvicinò un carro armato che da dieci giorni era fermo in aperta campagna. Il suo equipaggio composto di soldati americani dormiva all'addiaccio e mangiava come poteva; teoricamente esso difendeva un pianoro, dal quale per tutta la durata delle manovre non poteva allontanarsi. Su quello stesso piano un gruppo di giovanotti tedeschi, proprio dell'età dei soldati americani, stava giocando allegramente al pallone: «Signor Mac Cloy — esclamò allora un soldato con la disinvoltura tipica degli americani indicando i tedeschi che giocavano — qui c'è qualcosa che non va; anche noi avremmo voglia di andare a giocare». Quella domanda si può star certi che ogni americano la fa riguardo ai tedeschi e agli europei in genere: e non si può sperare che gli uni restino sempre nel carro armato se gli altri continuano a giocare. Questo comunque è certo: l'America, avendo ormai indossato l'uniforme, è decisa a riarmare anche l'Europa e là Germania. Le lusinghe di Viscinski non troveranno ascolto.

Si apprende intanto da Berlino che la polizia popolare della Zona sovietica ha occupato oggi la località di Steinstuecken, che pur addentrandosi nella Zona sovietica, è considerata come facente parte «de jure» del settore americano di Berlino.

Un portavoce dell'amministrazione occidentale berlinese ha affermato questa sera che non c'era mai stato alcun dubbio che Steinstuecken facesse parte del settore occidentale di Berlino e ha definito quindi «completamente illegale» l'«invasione» della polizia popolare, spetta alle autorità di occupazione americane — ha aggiunto il portavoce — stabilire le contromisure da adottarsi.

Un portavoce americano ha detto, dal canto suo, che l'incidente è all'esame delle competenti autorità e verrà quanto prima sottoposto all'attenzione del generale Mathewson, comandante delle forze degli Stati Uniti a Berlino. Steinstuecken conta circa 250 abitanti, ha come moneta ufficiale il marco occidentale, e i suoi telefoni sono inseriti nella rete telefonica del settore occidentale di Berlino. Il portavoce ha aggiunto che la maggior parte dei lavoratori residenti a Steinstuecken sono occupati nella Berlino-ovest.

La Prefettura di Polizia del settore occidentale di Berlino ha precisato che l'«occupazione» si è svolta senza incidenti e che nessun reparto di polizia dei settori occidentali si trovava sul posto. Inoltre, l'agenzia «DPA» annuncia che il Governo del Brandenburgo ha fatto affiggere nella località un proclama nel quale si afferma che Steinstuecken viene incorporata nella città di Potsdam, allo scopo di «mettere fine alla sua anormale posizione di dipendenza dall'Amministrazione berlinese».

Infine, fonte americana competente ha affermato di non poter ancora fare alcun commento circa le conseguenze di tale incorporazione, sottolineando tuttavia che anche durante il blocco di Berlino le autorità della zona sovietica avevano tollerato l'approvvigionamento di Steintuecken da parte del settore occidentale di Berlino, come pure i pagamenti in marchi occidentali dopo la riforma monetaria. Un portavoce del Senato di Berlino ovest ha definito l'occupazione di Steinstuecken una violazione dello statuto quadripartito di Berlino.

PIERO OTTONE

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri

Roma, 18

Il Consiglio dei Ministri si riunisce domani mattina al Viminale e si occuperà innanzi tutto del testo della nota da inviare ai 12 paesi firmatari del Trattato di pace per porre il problema della revisione. La nota non è molto lunga: il problema viene posto in termini concreti e propone l'abrogazione di tutte le clausole che limitano la sovranità dell'Italia, e l'annullamento del preambolo, considerato offensivo per l'Italia nel suo insieme. La responsabilità della guerra spetta solo al Governo fascista. Essa fu imposta agli italiani, i quali non avevano modo di esprimere liberamente la loro contrarietà. L'atteggiamento tenuto dal popolo, che subì la guerra, e la collaborazione successivamente data dall'Italia alla lotta di liberazione sono fatti ben noti agli alleati.

Il Consiglio dei Ministri ascolterà probabilmente anche la relazione dell'on. Pella sui negoziati svolti a Washington in materia economica ed essa costituirà il completamento delle cifre fornite questa sera dallo on. De Gasperi al Senato, ma il Ministro Pella si riserva di fornire anche al Parlamento, prossimamente, dati particolari sugli accordi che mirano soprattutto a migliorare le condizioni degli italiani.

La C.G.I.L. su questa materia non è d'accordo: come già sappiamo, l'on. Di Vittorio ha questa sera dato l'annunzio della azione salariale che ha in animo di scatenare ed ha risfoderato l'ormai famoso piano confederale.

La controparte, e cioè la Confindustria, in una lettera alla C.G.I.L. ha confutato a priori i motivi della battaglia, rilevando che l'agitazione si manifesta proprio nei settori di maggiore remunerazione e ricordando che il problema oggi è quello di aumentare la produzione per conservare il lavoro a quelli che l'hanno, migliorarlo a quelli che ne hanno poco e fornirne a quelli che non lo hanno del tutto. L'aumento dei salari aumenta ancora la disoccupazione.

La Confindustria, nel segnalare inoltre che l'agitazione non ha scopi strettamente salariali ma che sconfina nel campo politico, respinge le richieste di aumento affermando che le variazioni del costo della vita sono coperte, nel settore dell'industria, dal congegno della scala mobile.

Nelle acque di Arcangelo

TRE AEREI SOVIETICI bombardano una nave inglese

Belfast, 18

Il comandante del mercantile britannico «Berylstone», di 3500 tonnellate, giunto in questi giorni a Belfast, ha riferito all'Ammiragliato che il 14 settembre la sua nave è stata bombardata da tre idrovolanti, probabilmente russi, al largo di Arcangelo. «La prima bomba ci cadde davanti — egli ha dichiarato — ed io, credendo che fosse un avvertimento, feci fermare le macchine. Subito dopo un'altra bomba cadde dietro di noi, ed io ordinai che venissero esplosi dei razzi. I tre apparecchi non sembrarono però darsene per inteso, poichè una terza bomba cadde a pochi metri di distanza dalla nave, danneggiandola».

IL DRAMMA DEL LICEO «CAMILLE SEE»

CINICA DIFESA del giovane omicida

«Tutta colpa dell'esistenzialismo» dice il diciannovenne Bernard

Parigi, 18

Il dramma del liceo femminile «Camille See» nel corso del quale lo studente diciannovenne Maurice Bernard ha esploso tre colpi di rivoltella contro la coetanea Marie Claire Bonnagent non è stato completamente chiarito.

Per il momento si conosce soltanto la versione dell'assassino, che è stato tradotto alle carceri e denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio premeditato. I poliziotti che lo hanno interrogato e i giornalisti hanno trovato una grande analogia tra lui e lo studente Claude Panconi che due anni fa uccise il compagno di scuola Alain. Anche il Bernard, come l'uccisore di Alain, si trincera dietro argomenti e giustificazioni filosofiche. Egli non ha sparato su Marie Claire per gelosia, ma perchè costei non voleva più sentirne di lui. «Avevo deciso di uccidere Marie Claire — ha dichiarato — perchè non concepivo la vita senza di lei. Rimpiango di non essere morto ma mi sono alleggerito. E' stato come un temporale». Più che dare una impressione di cinismo Bernard ha dato quella di un essere distaccato, indifferente. Egli ha confessato che aveva deciso di togliersi la vita dopo il suo gesto criminoso, ma che ne fu impedito dall'arresto immediato. «Quel che mi sembra strano — dice — è di sentir parlare intorno a me di omicidio, di crimine... ciò è abbastanza desolante. Non posso concepire che è proprio di ciò che si tratta». Questa affermazione sembra rilevata dal libro «Lo straniero» di Albert Camus.

Secondo le affermazioni di Maurice Bernard, Marie Claire dopo un periodo di idillio aveva mutato atteggiamento ed era diventata nei suoi confronti fredda ed indifferente. Egli attribuisce la crisi della giovane alle influenze esercitate su di lei dalla filosofia esistenzialista, alla quale si era convertita negli ultimi mesi. Così come nella tragedia del liceo «George Sand» di due anni fa sono la filosofia esistenzialista e la letteratura contemporanea che vengono chiamate in causa. Ma l'analogia tra i due drammi non finisce qui e è da prevedere che una nuova offensiva contro le tendenze individuali e artistiche del nostro tempo verrà lanciata.

B. R.

Ultime testimonianze al processo di Lucca

Lunga deposizione del deputato Barbina di Udine - Energico richiamo del Presidente agli avvocati per mantenere la causa nei suoi giusti limiti

DAL NOSTRO INVIATO
Lucca, 18

Oggi, non c'è stata udienza pomeridiana. Il materiale, diremo così, umano da esaminare, si è esaurito nella mattinata e la seduta si è conclusa con una negativa espressa dalla Corte, circa l'incriminazione di un testimone, proposta sia dalla Parte Civile che dal Procuratore Generale.

Questo episodio è stato la conseguenza di un confronto fra due testi già uditi nei giorni scorsi: il maresciallo Antonio My e il contadino Giovanni Saurin. Aveva costui quattordici o quindici anni quando vide — o credette di vedere — un gruppo di garibaldini condurre cinque civili, e cioè cinque osovani catturati a Porzus, alla fucilazione. Vide, o gli parve di vedere, che fra i partigiani ve n'erano due che conosceva: Carlo Maurencing, detto «Pin», attualmente fra gli imputati in gabbia, e Antonio Mondini detto «Boris», contumace. Il maresciallo My sostiene che il Saurin li aveva riconosciuti sulle fotografie che aveva avuto occasione di mostrargli lo scorso anno nel compiere il supplemento di istruttoria ordinato dalla Corte di assise di Brescia. Il Saurin, che, detto fra parentesi, non brilla per eccessiva prontezza, alle contestazioni che oggi gli vengono mosse, si confonde, non capisce, fa una enorme confusione, si da dare l'impressione di essere reticente o addirittura falso. Il suo atteggiamento può anche dare adito al sospetto che egli sia stato intimidito o consigliato da parti interessate. Da ciò la richiesta di incriminazione che però, come abbiamo accennato, non è stata accolta.

In precedenza aveva reso una importantissima deposizione lo on. Faustino Barbina, detto «Ponte», oggi deputato D. C. di Udine, e che allora era comandante della seconda divisione Osoppo-Friuli, che operava in pianura. L'on. Barbina afferma che la maggior parte degli osovani apparteneva al partito di azione. In breve descrive le sue peripezie. Era stato catturato dai tedeschi il 18 gennaio 1945. Era riuscito a fuggire gettandosi da un vagone in moto mentre lo trasportavano in Germania, ma era stato ripreso subito dai fascisti che sorvegliavano il convoglio e riportato in carcere a Udine. Lì si trovava il 7 febbraio, allorchè venne effettuato il colpo partigiano per la liberazione dei prigionieri politici. Lui non venne liberato perchè rinchiuso in una cella del secondo piano. Più tardi seguì la sorte di altri prigionieri e fu condotto al campo di eliminazione di Dachau, da dove tornò a liberazione avvenuta.

Il P. G. dott. Agostini ha domandato all'on. Barbina se gli constasse che mons. Nogara, Arcivescovo di Udine, fosse stato a suo tempo officiato dalle popolazioni della zona, terrorizzate ed oppresse dai tedeschi, ad interessarsi perchè potessero essere attenuati in qualche modo i rigori della guerra nei riguardi delle popolazioni civili. L'on. Barbina risponde di si, dice anzi di essere venuto a quell'epoca a conoscenza di una circolare diretta da mons. Nogara ai parroci della Diocesi, circolare con la quale si disponeva affinchè essi si adoperassero a fare opera di persuasione presso i partigiani allo scopo di indurli a deporre le armi, dato che i tedeschi minacciavano di distruggere tutti i paesi e di prelevare ostaggi fra le popolazioni. Saputo questo, il teste, insieme a due sacerdoti, si recò dall'Arcivescovo per chiarire la posizione della Osoppo, e dopo l'incontro fu data facoltà alla Osoppo — e quindi al teste — di spedire immediatamente ai parroci una controcircolare, per chiarire la ineluttabilità della lotta prescindendo dalle conseguenze ch'essa comportava per le popolazioni civili.

Altra deposizione su fatti già noti era stata in precedenza resa da Giovanni Smerreca.

Ieri sera il Presidente era stato particolarmente duro e deciso, nel richiamare gli avvocati delle due parti all'osservanza dei limiti imposti dalla causa. In essa c'è infatti un'accusa di tradimento, di omicidio, di sequestro di persone: cosa si va cercando se non di stabilire le cause che possono avere determinato tali reati e indotto alcune persone a compierli? Era stata rilevata nella deposizione del teste Giuseppe Cicutini, da parte di alcuni difensori ed anche di qualche imputato, fra cui «Ninci» e «Sasso», il palese desiderio di condurre la causa in un terreno tanto politico quanto in definitiva fallace, col far risaltare il fatto che, al momento della liberazione, molta gente era corsa ad iscriversi nelle formazioni partigiane per crearsi degli alibi o per guadagnarsi delle benemerenze. Si voleva insomma insistere ancora sulla supposizione del tutto gratuita, che le brigate Osoppo fossero state formate con elementi repubblichini, ma il Presidente, con molto tatto, aveva fatto osservare che in tutte le formazioni partigiane, qualunque esse fossero e da qualunque partito fossero sostenute, affluirono, specie in quel tempo, uomini di tutte le tendenze. Nessuno infatti nasce con la vocazione partigiana in corpo: ma tale vocazione si manifesta a seconda delle circostanze che la determinano in ragione delle necessità contingenti che ad ogni individuo possono presentarsi.

I fatti di Porzus, del resto, erano avvenuti prima della liberazione.

GIUSEPPE CARTONI

ETTORE GRANDE PER LA TERZA VOLTA DAVANTI AI GIUDICI

AVREI DOVUTO ESSERE MATTO per agire con tanta ingenuità

L'ex diplomatico ha parlato per oltre un'ora e mezzo rievocando, spesso fra le lacrime, la tragica notte di Bangkok - Una «dimostrazione per assurdo» Si ricerca il medico tedesco che constatò la morte di Vicenzina Virando

Bologna, 18

Alle 9.30 precise Ettore Grande è entrato nella gabbia degli imputati per sottoporsi, per la terza volta in 12 anni, al giudizio, questa volta dei giudici bolognesi, nel processo per uxoricidio. Il diplomatico (egli è tuttora iscritto, per quanto sospeso in attesa di giudizio, nei ruoli del Ministero degli Esteri) indossa un corretto doppio petto blu, filettato grigio, cravatta blu e camicia di seta. E' commosso: fissa lungamente il padre, prof. Stefano Grande, la sorella Mina e il cognato, col. Menè, lo hanno attorniato, mentre i numerosissimi fotografi scattano i loro «lampi». Pochi istanti dopo entra la Corte. Della famiglia Virando è presente il solo dott. Arnaldo, fratello della defunta Vicenzina, mentre la mamma, signora Carolina Rimondini ved. Virando, non ha potuto lasciare Torino. Numerosissimo il pubblico.

Non appena il Presidente dichiara aperta la seduta, si alza il prof. Delitala per sollevare un'eccezione pregiudiziale che investe la presentazione di Ettore Grande nella gabbia degli imputati: egli chiede infatti la scarcerazione dell'imputato, assolto nel 1946 dalla Corte d'Assise di Novara, inquantochè questa sentenza è da ritenersi tuttora operante.

Il P. M. comm. De Paolis, sostiene che è necessario attendere il deliberato di ieri della Cassazione, telegraficamente richiesto dal Presidente.

Prima del ritiro della Corte in camera di consiglio si alza ancora l'avv. Stoppato della difesa per ribadire i concetti già espressi del proprio collega per così concludere: «Non possiamo aspettare — dice — c'è un cittadino che da 11 anni sta in carcere e non si può perdere tempo in disquisizioni. Una decisione deve essere presa».

Quando la Corte rientra nell'aula, il Presidente dà lettura dell'ordinanza con la quale circa l'istanza di libertà provvisoria, una decisione in merito viene rimandata a dopo che i giudici avranno preso visione del contenuto nel disposto emesso ieri alla Corte Suprema.

E' la volta ora dell'interrogatorio dell'imputato. «Sono innocente — egli esordisce con tono commosso — ed invoco, voglio giustizia. Io non mi sento imputato ma collaboratore della giustizia. In questi lunghi anni, io, innocente, mi sono adattato ad inchieste, interrogatori, a indagini d'ogni genere, perchè volevo giustizia. La fatalità ha voluto che in questa vicenda si sia inserita una congerie di sentimenti i più disparati, di indagini scientifiche le più complesse che hanno finito per portare spesso fuori strada me e la giustizia. Sono disposto a tutto: si rifacciano esami, autopsie, ricerche. Io, lo ripeto, non ho nulla da temere. Io voglio solo uscire da questa situazione».

La narrazione si sposta a Bangkok, nella tragica mattina del 23 novembre 1938. «La notte — racconta Grande — è stata come le altre: spesso, per quel clima insano, ci si alzava più stanchi di quando ci si era coricati. Verso le sei, sei e mezzo, m'alzai, mentre mia moglie ancora dormiva e mi portai nel bagno per la consueta doccia. Quando stavo per terminarla, sentii un rumore, un colpo sordo che nemmeno lontanamente pensai potesse essere di arma da fuoco. Dallo spogliatoio attiguo, dove ero passato, percepii dei lamenti. Mi precipitai nella stanza: vidi mia moglie, nel letto, in una gran macchia di sangue. Corsi da lei: se non è mia impressione fonetica, essa gorgogliò qualcosa come «ahi», oppure «boy». Cercai subito di fare qualcosa, senza rendermi ancora ben conto di che fosse successo: corsi alla porta e chiamai uno dei servi. Gli dissi di correre dal medico francese e dal console Bovo. Sentivo, prepotente, il bisogno di avere vicino qualcuno di conoscenza. Cercai qualcosa, al piano di sotto, per stagnare il sangue e trovai un asciugamani e un «bidet» che riempii d'acqua. Sentii di nuovo, quando ancora ero di sotto, dei colpi: non saprei bene se uno o due. Comunque anche allora, non pensai ad arma da fuoco. Questa mia impressione fu da me subito raccontata al Ministro Umiltà, alla di lui consorte, a quanti incontrai in quel tragico giorno.

«Tornai su: usavo nel soccorso un asciugamano che intingevo nell'acqua del «bidet». Riuscii a capire, pur nella logica confusione e sbalordimento, che la mia Nina non stava più nella medesima posizione in cui l'avevo lasciata: mi chinai su di lei e, nel toccare il letto, feci cadere un oggetto. Era la mia rivoltella «Browning». Per la prima volta, mi si parò davanti l'idea che mia moglie fosse stata vittima di un atto di violenza. Ma non capivo da chi nè perchè. Volli vedere nel cassetto: la rivoltella effettivamente non c'era più. Finalmente, dopo mezz'ora, arrivò prima il console Bovo e poi il medico tedesco dott. Gotschlich che mi disse: «Ormai non c'è nulla da fare». Parlai al dottore del primo colpo e poi degli altri due. Mi rispose: «Ho visitato sua moglie. E' morta per due colpi che si è sparata a bruciapelo». Dopo mi fece sapere in modo tassativo che i colpi erano stati due, due soli».

Accennato alle macchie di sangue nel pigiama che «mai lavò», Ettore Grande parla ora della telefonata intercontinentale, la stessa notte, con il fratello della morta, dott. Arnaldo Virando, per informarlo e chiamarlo a Bangkok; dell'attesa dei parenti, per 28 giorni, è della propria partenza con la salma, per Singapore, ove incontrò il cognato. Il diplomatico non si sentì di tornare a Bangkok.

Solo in Italia egli apprese dei sospetti maturatisi nell'animo dei Virando, inoculati — egli ritiene — da un italiano residente nella capitale siamese, che pretendeva accentrare attorno a sè, sottraendola alla Legazione, la comunità dei connazionali. Circa l'autopsia, egli afferma che dopo un periodo di naturale ritegno, volle che si facesse «nell'interesse della giustizia e della verità».

«Intanto quei due colpi di cui si parlò a Bangkok — continua Grande — divennero tre, poi quattro. Le tre ferite di Bangkok si trasformarono dapprima in quattro e poi in sei. Mi si disse che s'era scoperto un foro alla nuca, quel terribile foro alla nuca che in Oriente e dappertutto indica chiaramente la giustizia sommaria. Poi venne la prigione: stetti, per sei mesi, in segregazione aggravata: dopo 24 mesi d'attesa, andai a giudizio, a Torino, nell'aprile 1941 e fui condannato a 24 anni. Non potrò mai spiegare lo spaventoso effetto nel sentirmi definire «assassino».

Narra poi del periodo di carcere a Torino e a Fossano, ove avrebbe potuto facilmente sfuggire (non volle perchè «in attesa di giustizia, non solo di libertà»), del processo dell'ottobre 1946 a Novara terminato con un'assoluzione per insufficienza di prove «che fu una pugnalata», del ricorso in Cassazione, il cui prezzo era di ripiombare in carcere.

Ormai su un piano nettamente difensivo, più che di vera e propria esposizione di fatti, lo imputato accenna a una «dimostrazione per assurdo»: «Ma ditemi, — invoca rivolgendosi ai giudici — ditemi, se avessi voluto uccidere, avrei fatto le cose tanto ingenuamente? Non sarebbe stato difficile prezzolare qualcuno che avesse «fatto» o si fosse addossata la colpa per poi scomparire. Poi, perchè uccidere con il classico colpo alla nuca? Avrei dovuto essere matto: i medici non constatarono che io fossi impazzito.

«Per il mio bisogno di giustizia — conclude commosso Grande — io ho sacrificato la mia vita, la mia famiglia si è rovinata, mio padre si è ridotto a una larva: oggi, per la terza volta, ritorno davanti ai giudici. Rendetemi voi giustizia, lo dovete fare, per ricordo della mia Nina che, sono certo, mi vede dall'aldilà. Fatelo per mio padre, per i miei suoceri, a cui ci accomuna una analoga sorte di disperazione e di dolore. Giuro, giuro davanti a Dio e agli uomini, che non ho ucciso mia moglie!».

Sono le 13.20. Grande ha parlato per oltre un'ora e mezzo, spesso fra le lacrime. Il Presidente rinvia la seduta a domattina.

La Difesa ha pregato i giornalisti di pubblicare che si ricerca l'indirizzo del dott. Gotschlich, ora in Europa, forse in Germania, la cui testimonianza potrebbe essere decisiva ai fini del processo.

A BUON PUNTO I NEGOZIATI PER L'UNIFICAZIONE MILITARE NEL CONTINENTE

LE PRIME UNITÀ EUROPEE pronte nella primavera del '52?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

Da oltre 15 giorni la conferenza dell'Esercito europeo alla quale, com'è noto partecipano i rappresentanti dell'Italia, della Francia, della Germania, del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo e, in qualità di osservatori, i rappresentanti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, siede senza interruzioni a Parigi; ma l'opinione pubblica, per stanchezza, per scetticismo e perchè turbata da altri drammatici avvenimenti, non sembra interessarsi gran che dei lavori della conferenza, nonostante la loro importanza ai fini dell'unificazione dell'Europa.

Abbiamo chiesto all'Ambasciatore Hervè Alphand, capo della delegazione francese e Presidente della conferenza stessa, nel corso di una conversazione avuta con lui, se lo scetticismo di una parte della opinione pubblica dei paesi interessati è giustificato. Si tratta, ci ha risposto Alphand, di fare una cosa nuova che dovrà rivoluzionare vecchie abitudini e vecchie istituzioni. Quindi la conferenza ha dovuto vincere numerosi ostacoli. Tuttavia sul piano tecnico i negoziati seguono il loro corso normale. Su molti punti importanti vi è stato l'accordo, come sulla integrazione della Germania, sulla creazione degli istituti politici, sulla dimensione delle unità di base. Queste comprenderanno dai 12 mila ai 14 mila uomini e saranno dotate di mezzi corazzati e di aviazione tattica. Vi sono ancora delle difficoltà da superare. Esse riguardano soprattutto il periodo e le modalità iniziali, in ragione del fatto che alcuni paesi possiedono un esercito nazionale ed altri no, come per esempio la Germania e la questione finanziaria.

Il comitato dei «saggi» creato in seno al Consiglio atlantico sta studiando appunto il problema finanziario del riarmo e bisognerà attendere la loro decisione prima che la conferenza per l'Esercito europeo possa completare il suo piano. Non si tratta però di difficoltà insormontabili e Alphand crede che tra alcune settimane un progetto intermedio e provvisorio potrà essere redatto e trasmesso ai Governi partecipanti. Il testo definitivo del trattato per la creazione dell'Esercito europeo sarà pronto verosimilmente alla fine di dicembre o ai primi di gennaio. Esso dovrà essere discusso e ratificato dai vari parlamenti nazionali e Alphand riconosce che tanto in Francia che altrove delle opposizioni si manifesteranno sul piano politico.

Anche gli uomini politici si adatteranno difficilmente alle idee nuove. Tuttavia di fronte al pericolo che incombe sulla Europa occidentale e al prezzo che costa oggi la difesa nazionale non si vede quale altra strada potrebbe essere tentata. Se dunque i Parlamenti nazionali ratificheranno il testo del trattato entro gennaio e febbraio, nella prossima primavera le prime unità dell'Esercito europeo saranno organizzate e messe in campo. Per tutte queste ragioni Hervè Alphand non crede che lo scetticismo e il pessimismo siano giustificati. Scetticismo e pessimismo sono inseparabili dalle idee nuove, tanto più quando si tratta di realizzare obiettivi a lunga scadenza. La delegazione italiana e la delegazione francese che ormai collaborano in un'atmosfera di stretta concordia sono decise ad andare più avanti, in modo che la comunità economica europea prevista dal Piano Schuman e la comunità militare possano sfociare in una effettiva comunità politica. Un progresso sensibile su questa via sarà compiuto il giorno in cui sarà realizzata la proposta di Ivan Matteo Lombardo capo della nostra delegazione, di eleggere col sistema del suffragio universale i membri dell'Assemblea parlamentare.

Ma se si volesse attuare subito la proposta italiana ciò prenderebbe del tempo prezioso, e le scadenze accennate prima da Alphand, cioè preparazione del testo definitivo del trattato per la fine di dicembre o i primi di gennaio e creazione delle prime unità europee in primavera non possono essere rimandate. Gli americani si sono impegnati a Washington e ad Ottawa a sostenere il progetto per la creazione dell'Esercito europeo, a condizione però che la sua realizzazione non si prolunghi oltre un certo termine.

BRUNO ROMANI

Smascherato da una foto il «Tarzan» della Costa Azzurra

Dante Spada, al secolo Dario Sambuco, è stato riconosciuto dalla madre, una popolana udinese

Udine, 18

Una popolana di Udine ha oggi riconosciuto nelle fotografie del famoso ladro internazionale Dante Spada, noto come il Tarzan della Costa Azzurra per l'abilità con cui scalava i muri delle ville e penetrava nelle camere dei ricchissimi villeggianti di Cannes, Antibes e Nizza, il proprio figlio, il cui vero nome è Dario Sambuco, già dimorante con la madre a Udine in via Cicogna 42, e nato a Codroipo il 30 maggio del 1929. Fra l'altro il giovane fu l'autore del famoso furto di valori per venti milioni effettuato a Nizza nella villa della miliardaria Norman Winston, moglie del re del nylon, e del quale fu ingiustamente sospettata la sarta Elsa Schiaparelli.

Arrestato dalla polizia francese il giovane confessò ogni cosa, senza però dare il suo vero nome, affermando invece di chiamarsi Dante Spada. Il riconoscimento odierno fatto dalla madre in base a varie fotografie presentate dai rappresentanti della polizia che hanno agito a seguito di richieste del Consolato d'Italia a Parigi e dell'Interpol, non lascia più alcun dubbio sulla identità del Sambuco, che oltre a dover rispondere dei reati commessi sulla Costa Azzurra dovrà scontare in Italia diciotto anni di reclusione inflittigli dalla Corte di Assise di Novara per un furto e una rapina commessi quando aveva solo sedici anni.

Forti attacchi di Cepicka agli eserciti dell'Occidente

"Siamo pronti a distruggere il nemico in qualsiasi momento,, ha detto il Ministro cecoslovacco della Difesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco, ottobre

L'Istituto politico militare cecoslovacco ha chiuso recentemente uno dei suoi corsi regolari per commissari politici, al quale avevano partecipato anche le prime donne-ufficiali, che finiscono così coll'entrare in questa categoria di funzionari del partito comunista. Alla presenza dell'Addetto militare sovietico gen. N. J. Gusiev, il Ministro per la Difesa, gen. dott. A. Cepicka (il genero del Presidente della Repubblica Gottwald), rivolse un discorso ai nuovi commissari politici, indicando loro le direttive da seguirsi, nell'opera propagandistica, per il prossimo anno di esercitazioni politico-militari.

Egli disse che l'importanza dell'istruzione politica la si può rilevare nel modo migliore consultando la storia della Armata rossa, la quale non avrebbe potuto conquistare nemmeno una vittoria, se essa non fosse stata compenetrata e conscia dei suoi alti compiti politici. Sin dalle prime battute della sua orazione, il Ministro del Governo di Praga scagliò delle inaudite accuse contro le «armate capitaliste», molte delle quali permettono tuttora che i rappresentanti del dott. Cepicka, ossia i suoi addetti militari, possano liberamente esercitare le loro funzioni nei territori dell'Occidente. Cepicka disse: «Nelle armate costituite dai capitalisti per la protezione e la difesa del loro ordine classista non può esserci una coscienza politica. I soldati sono privati dei fondamentali diritti politici, vengono sistematicamente ingannati, sono male informati e la loro coscienza di classe viene brutalmente calpestata. Lo spirito combattivo di questi soldati è formato e plasmato dai loro sfruttatori, che agitano i più bassi istinti del combattente. Così, in Corea spesso alla vigilia di attacchi, gli ufficiali americani promettono ai loro uomini non solo terre e case dei territori conquistati, ma anche le donne coreane. Non deve quindi destare sorpresa se, in tali circostanze, le armate capitaliste si comportano da veri banditi e rapinatori, i quali non indietreggiano davanti a nessuna atrocità o perversità. Date queste condizioni, i soldati non possono mai sapere per quale ragione veramente combattono e sono perciò condannati a rimanere sconfitti. Tutto questo si è potuto constatare nel recente passato quando il fato si è abbattuto sulle forze del nazismo, e lo si può constatare anche oggi presso gli emuli del nazismo, gli imperialisti americani».

Poco tempo dopo questo primo saggio, il Ministro della Difesa cecoslovacco ha fatto altre dichiarazioni di maggiore e più grave portata, che giustificano in pieno il riarmo degli occidentali.

Infatti, parlando in occasione della festa delle forze aeree a Pilsen, Cepicka ha menato grande vanto dicendo che l'armata cecoslovacca è ben preparata per distruggere tutti i nemici della Cecoslovacchia. Proseguendo egli ha detto ancora: «La nostra armata, quantunque giovane, è pronta a compiere questo suo compito in qualsiasi momento. L'arte di sconfiggere i nemici si impara dal grande esempio offerto dall'armata sovietica, la più potente armata di tutto il mondo. Il nostro popolo non teme minacce nè ostacoli. La nostra fermezza e la nostra certezza sono pienamente fondate, perchè i nostri alleati sono l'Unione Sovietica, la più grande potenza militare del mondo e i popoli consociati. Il popolo cecoslovacco sa che dove c'è Stalin, c'è anche la vittoria».

Questi discorsi non hanno nulla a che vedere con le colombe della pace e campagne per la raccolta di firme contro l'atomica. Ma quale sia l'atmosfera predominante a Praga è dimostrato anche da uno sproloquio uscito dalla bocca del Primo Ministro Zapotocky. Inaugurando un nuovo museo al parco «Stella», che è dedicato alla memoria di un grande scrittore céco, Alois Jiracek, il quale decantò i tratti del carattere del popolo céco, Zapotocky ha colto l'occasione per lanciare degli attacchi isterici contro gli occidentali. Così, solo di passaggio egli ha trovato modo di presentare gli ussiti, i protestanti cechi del Medio Evo, come degli autentici comunisti. «Come già al tempo delle centurie comuniste ussite — ha detto Zapotocky — così oggi il nostro paese ancora una volta è oggetto dell'odio feroce dei reazionari di tutti i paesi, che sono pronti ad organizzare delle spedizioni di crociati per schiacciarli, per distruggere la pace e l'ordine, per violare le nostre donne e per assassinare vecchi e bambini. Siccome essi non possono attaccarci apertamente come hanno fatto in Corea, cercano di «infettare» il nostro paese con batteri e veleni. Essi inviano dei sabotatori, delle spie, degli assassini, degli scarafaggi americani, gli ultimi dei quali sono i palloni della propaganda di Radio Europa Libera. Qualunque cosa i venti d'Occidente portino qui, si tratta sempre di droghe stupefacenti e di fango.

«Tutto ciò non ci ruberà il sonno, non ci farà paura», concluse urlando il Presidente del Consiglio Zapotocky.

C.

Passo inglese a Mosca per una «sposa sovietica»

Londra, 18

Si apprende al Foreign Office che la visita fatta ieri dall'incaricato d'affari britannico a Mosca, Paul Gray, al Vice ministro degli Esteri sovietico Gusev, ha avuto per oggetto la questione del rilascio della signora Ricketts, moglie di un londinese ed impiegata all'Ambasciata britannica di Mosca.

La signora Ricketts, una delle «giovani spose sovietiche» alle quali era stato rifiutato il permesso di raggiungere il marito in Granbretagna, risulta sparita dalla sede dell'Ambasciata dal 16 ottobre. Quella sera ella si era recata al teatro Bolscioi. Alla fine della rappresentazione, la signora Ricketts, che era accompagnata da un impiegato di un'altra missione diplomatica a Mosca, stava per salire su un taxi quando ne fu impedita da due sconosciuti che la fecero salire su un'altra macchina e partirono a tutta velocità, seguiti da altre due macchine.

Frattanto il corrispondente dell'«Afp» da Mosca riferisce che la signora Yrina Ricketts, nata Orlova, gli ha dichiarato di trovarsi a casa propria e di non avere nient'altro da dire alla stampa straniera. La signora Ricketts ha anche detto al corrispondente dell'«Afp» di aver lasciato il teatro Bolscioi la sera del 16 ottobre insieme a suo fratello, che l'ha condotta a casa sua, dove la madre era ammalata. «Io sono molto stupita — ella ha detto — che l'Ambasciata di Granbretagna non sappia dove sono, poichè ho telefonato io stessa al primo segretario Titchner, il quale è venuto personalmente, accompagnato dal secondo segretario, a portarmi due delle mie valigie che si trovavano all'Ambasciata». Il signor William Ricketts, marito della donna in questione, ha 49 anni.

Altri morti in Calabria provocati dai nubifragi

Roma, 18

Sono pervenute nelle ultime ore altre notizie sui danni causati dai nubifragi in Sicilia, Calabria e Sardegna. In Calabria, la pioggia torrenziale sul versante jonico è continuata tutta la notte decorsa e persiste. Sono segnalati in provincia di Catanzaro gravi danni in diverse località rimaste isolate in seguito al crollo di ponti.

A Gioiosa Jonica, nel crollo di una casa sono morte la contadina Rosa De Mari, di 23 anni, e una sua figlioletta di due anni; altre case sono crollate ad Africo; e sembra che vi siano delle vittime. Nelle campagne di Taurianova sono state salvate dai carabinieri e dai vigili del fuoco, che hanno dovuto impiegare delle barche, le ultime 26 persone bloccate nella parte alta della città. A Cittanova sono crollate tre case, pure a causa della piena dei torrenti Razzà e Vacale; si lamentano tre vittime, mentre alcune persone sono tuttora in pericolo.

In provincia di Reggio Calabria in tre Comuni gli acquedotti risultano distrutti. In molte località si sono avuti crolli di ponti stradali e ferroviari, che hanno interrotto le comunicazioni. Le popolazioni sgomberate dalle abitazioni distrutte o pericolanti, sono state provvisoriamente sistemate, ed è stata assicurata l'alimentazione nei comuni rimasti isolati. In Sardegna notizie da Sassari informano che sono crollati quattro ponti di cui uno ferroviario e tre su strade statali. In Sicilia, sono segnalati a Enna gravi danni all'abitato per il crollo di abitazioni.

Verso la beatificazione di Carlo I d'Asburgo

Berna, 18

Presso il celebre santuario mariano di Einsieleln, si è iniziato il processo informativo per la beatificazione dell'ultimo Imperatore d'Austria, Carlo I d'Absburgo. Sono preposti allo studio della causa un Vescovo ungherese e due alti prelati viennesi. E' stata richiesta la deposizione di mons. Paolo Szalmpoki, alto prelato di una diocesi ungherese, ed attualmente residente in America, il quale aveva assistito l'imperatore nel corso della sua ultima malattia e nel momento del suo trapasso.

GIORNALE SPORT

DOPO IL PRIMO DICEMBRE

Odone alla Triestina Rossetti all'Atalanta

Lo scambio Rossetti-Odone non si farà più, comunque sembra certa la venuta di Odone a Trieste e la dipartita di Rossetti. Non è un bisticcio di parole, ma semplicemente vi è stata un'evoluzione nelle trattative fra il Genoa e la Triestina, nel senso che fra le due società marinare ha messo lo zampino l'Atalanta, le cui precarie condizioni d'inquadratura e di classifica sono note.

L'Atalanta ha infatti richiesto i servizi di Rossetti, dicendosi pronta a sborsare la cifra richiesta dalla Triestina per la cessione del giocatore, di cui potrà giovarsi appena al 1.o dicembre. Fra i dirigenti dei due sodalizi l'accordo è stato presto perfezionato col consenso del giocatore, che lunedì prossimo guadagnerà Bergamo per sottostare alla rituale visita medica di controllo.

Nel frattempo la Triestina manteneva i contatti con Odone e col Genoa finchè è maturata la decisione di concretare l'acquisto del centro mediano genovese, non più dunque sulla base dello scambio con Rossetti più un equo importo che il Genoa intendeva sborsare, bensì con un acquisto puro e semplice. A giorni dovrebbe venir perfezionato fra i dirigenti delle due società il passaggio di Odone nelle file alabardate, avendo ormai il giocatore già superato il controllo medico, con piena garanzia di utilizzo.

Così al 1.o dicembre Odone potrà vestire la maglia alabardata e Rossetti quella neroazzurra atalantina.

Il Novara in Baviera

Monaco di Baviera, 18

La squadra del F. C. Bayern ospiterà il 1.o novembre in amichevole l'undici del Novara. La notizia è stata accolta con soddisfazione in questi ambienti, dove si attende con ansia di vedere all'opera Silvio Piola e Ludwig Janda, beniamino dei tifosi bavaresi. Il Bayern ha invitato per il 1.o gennaio a Monaco la Stella Rossa di Belgrado.

Incasso record a Highbury per un incontro notturno

Londra, 18

Un record di incasso per incontri di calcio notturni è stato stabilito ieri sera a Highbury, dove l'Arsenal ha battuto i Rangers di Glasgow per tre a due. La folla ha pagato 10.222 sterline, e migliaia di persone sono rimaste fuori dei cancelli a causa del «tutto esaurito».

L'Arsenal ha segnato per primo con Lishman al 14', pareggiava poco dopo Johnson con un tiro da 25 metri. Nella ripresa l'Arsenal ha realizzato con Barnes un calcio di rigore. A cinque minuti dal termine Lishman portava a tre le reti della squadra londinese, ma due minuti più tardi Findlay riduceva lo svantaggio degli scozzesi.

Scott lascia l'Arsenal

Londra, 18

Laurie Scott, terzino dell'Arsenal e già della nazionale inglese, è stato trasferito al Crystal Palace quale giocatore-manager. Non viene rivelata la cifra percepita dalla società di Highbury, ma si pensa che si aggiri sulle diecimila sterline. Il Crystal Palace è ora in coda alla classifica della terza divisione, girone sud, e da tempo stava trattando per la cessione di Scott.

La Coppa dell'U.R.S.S. alla squadra dell'Esercito

Mosca, 18

La squadra dell'esercito sovietico ha vinto anche la ripetizione della finale di coppa, battendo il Kalinin con il medesimo punteggio del primo incontro: due a uno. Il Kalinin aveva reclamato per l'annullamento della rete che lo avrebbe portato al pareggio dell'incontro.

I Giochi del Mediterraneo

Schermidori e ginnasti azzurri si affermano

Alessandria d'Egitto, 18

Ecco i risultati delle odierne gare valevoli per i giochi del Mediterraneo:

Scherma, sciabola a squadre: Italia batte Francia 10 a 6 (Pace 1 vittoria e 3 sconfitte, Masetto due e due, Racca tre e una, Ferrari quattro e zero). Egitto batte Francia nove a sette. Egitto batte Grecia tredici a tre. Italia batte Grecia quindici a uno (Trevisan quattro vittorie, Masetto quattro, Racca quattro, Niccolini tre).

Classifica finale della sciabola a squadre: 1) Italia 3 vittorie; 2) Egitto 2 vittorie; 3) Francia a un punto.

Nel nuoto la Francia ha colto un'altra vittoria sui 1500 metri stile libero; ecco l'ordine d'arrivo: 1) Jean Boiteux (Francia) 19'32"9; 2) J. Bernardo (Francia) 19'40"3; 3) Enrique Granados (Spagna) 19' 49"5 (nuovo record spagnolo); 4) Jorge Granados 20'34"; 5) Isidoro Ferry 21'22"4.

Nei tuffi dalla piattaforma si è classificato primo Ahmed Kamel Aly (Egitto) 219.80; 2) H. Mulinghousen (Francia) 215.15; 3) Raouf Abou Seoud (Egitto) 210.55; 4) Mari (Italia) 194.65.

Dopo l'incontro cestistico Italia-Egitto, vinto dagli egiziani ieri sera e che ha completato la serie degli incontri degli Azzurri, la classifica è la seguente: Egitto: incontri cinque punti dieci; Italia: sei e dieci; Spagna: quattro e otto; Grecia: cinque e otto; Libano: sei e otto; Siria: cinque e cinque.

Nella finale del torneo di calcio la Grecia ha battuto l'Egitto per 2 a 0 (1 a 0).

Un magnifico successo ha conseguito l'Italia nella ginnastica: alle parallele è risultato primo Figoni (Italia) con punti 9.55; 2) Ali Zaki (Egitto) 9.35; 3) Dot (Francia) 9.15; 4) Mathiot (Francia) 9.00; 5) Allam (Egitto) 9.00; esercizi preliminari: 1) Dot (Francia) punti 9.70; 2) Figoni (Italia) 9.65; 3) Safwat (Egitto) 9.60; 4) Ali Zaki (Egitto) 9.55; 5) Mathiot (Francia) 9.45.

Classifica finale delle gare di ginnastica: 1) Francia; 2) Italia; 3) Egitto.

Gara motociclistica domenica in Riva Traiana

Domenica prossima 21 corrente, avrà luogo in Riva Traiana, organizzata dal Gruppo Centauri Triestini, una gara motociclistica di velocità, con la partecipazione dei migliori corridori regionali.

Dopo aver superate non poche difficoltà, grazie all'interessamento delle autorità cittadine e del G.M.A., è questa la prima gara di velocità per motociclette organizzata durante l'annata a Trieste.

Si avverte il pubblico che le gare avranno inizio puntualmente alle ore 15 e che i biglietti d'ingresso saranno posti in vendita sabato 20 corrente nel pomeriggio e nella mattinata di domenica alla Biglietteria Centrale altre che al pomeriggio in Riva Traiana.

Il Concorso V 6

Ecco la colonna vincente della 24.a giornata V. 6:

1.a corsa N. 1: Turano Prince
2.a corsa N. 1: Indovina
3.a corsa N. 7: Delfo the Great
4.a corsa N. 5: Menzogna
5.a corsa N. 7: Erica
6.a corsa N. 3: Misinto.

Nella zona delle Tre Venezie non si sono avuti vincitori, sebbene lo spoglio fosse ai 5 punti.

Venanzi pensa al primato mondiale sul chilometro

Alla corona dei titoli mondiali detenuti da Giorgio Venanzi manca solo un alloro: quello della classica distanza del chilometro su strada. Da tempo Venanzi pensa a far suo anche questo primato e quindi eccolo maturare i suoi propositi, dopo una severa preparazione, nella forma più pratica. Trovata la base adatta per il tentativo e precisamente il viale di Barcola, l'atleta alabardato ha compiuto nella tarda serata di ieri una prova ufficiosa, che a quanto pare ha dato un risultato promettente. Naturalmente il campione non ha forzato al massimo, cosa che avverrà invece in uno dei prossimi giorni, quando alla presenza degli «ufficiali» della Federazione (cronometristi, giudici di partenza e d'arrivo) egli effettuerà il tentativo ufficiale.

La traversata del Mar di Galilea

Primo lo svedese Waerle

Tiberiade, 18

Lo svedese Lars Bertil Waerle ha vinto la traversata del Mar di Galilea, coprendo i nove chilometri e mezzo in tre ore e nove minuti.

«Sono state le ore migliori della mia vita», ha detto Waerle, ed ha aggiunto che tutto quel che desiderava era di vedere il paese.

Alla gara, la prima del genere, hanno preso parte 34 nuotatori, dei quali il favorito era Waerle.

Ciò che il baseball è in America

Quasi ottomila regole, ma tutti ne sono entusiasti

In Italia, e specie a Trieste fra i parenti poveri dello sport c'è il baseball. Tanto povero che l'unica squadra triestina che, iniziata l'attività due anni or sono era riuscita a giungere alla serie A, ha dovuto questa estate ritirarsi dal campionato e smobilitare. Ma non è morta, anzi si è moltiplicata dando vita a sei «squadrette» di periferia, che hanno partecipato ad un torneo locale ed attendono di poter fornire gli uomini per la selezione che, quando i mezzi (finanziari) finalmente verranno, riprenderà l'agone in campo nazionale, Serie B questa volta.

Animatori dell'attività del baseball triestino non potevano essere che gli americani. Ed americani troviamo tra i dirigenti, i giocatori, gli arbitri, che costituiscono la piccola famiglia del baseball giuliano. Ci troviamo di colpo in piena storia di questo sport, poichè la situazione locale ci riporta a quella esistente alle origini del baseball in Italia. Un americano, Max Ott, aveva costituito nel 1919 a Torino le prime squadre, costrette però ad abbandonare ben presto l'impresa a causa delle enormi difficoltà incontrate. Doveva essere, 37 anni dopo, lo stesso Ott a riprendere con rinnovata energia lo sforzo di diffusione del baseball ed a fondare a Milano la Lega Italiana Baseball, che nel '50 si fondeva con un'analoga organizzazione sorta a Roma, dando vita alla Federazione Italiana Palla a Base.

Gruppo classico del baseball. Battitore e ricevitore pronti ad impossessarsi ciascuno della palla che il lanciatore sta per tirare dal centro del campo. L'arbitro capo, in tuta scura e maschera, decreterà chi dei due ha fallito e se il lanciatore dovrà conquistare una base od essere eliminato

Se sono stati gli americani a trapiantare in Italia il baseball è perchè questo sport è prettamente americano. Infatti, laggiù è noto (nel 1839 si afferma, ma probabilmente era in gestazione ancora prima) ed ha prosperato, sino a divenire lo sport nazionale. Il giocatore di baseball, coi suoi calzoni stretti sotto il ginocchio, il berretto ad «unghia», la mazza ed il guantone, è entrato ormai nel folclore statunitense e rappresenta in un certo senso l'americano tipico.

La stagione del baseball va da metà aprile a metà ottobre. La massima divisione è rappresentata da due gruppi di otto squadre, due gironi a se' stanti, denominati rispettivamente National League e American League. Al termine dei due tornei si inizia la «grande disfida» fra le «due grandi», le vincitrici cioè dei due gironi, che si incontrano ripetute volte, sino a sette, fino a quando una delle due riesce a vincere quattro partite. Questo torneo a due viene chiamato «Serie Mondiale», ed è in effetti una specie di campionato mondiale di baseball, dato che le squadre americane sono di gran lunga più efficienti di quelle sorte in molte altre Nazioni. Il baseball si è diffuso in diversi continenti, specie nell'America latina ed in Giappone; ma squadre e campionati si sono costituiti anche in Europa (Granbretagna, Olanda, Francia, Austria, Italia), nel Medio Oriente ed in Australia.

Negli Stati Uniti il baseball, nelle sue divisioni maggiori, è professionistico, ed i suoi atleti ottengono contratti con condizioni quasi favolose. Quello che viene considerato il migliore giocatore d'America, l'italo-americano Joe di Maggio, ha firmato ad esempio l'anno scorso un contratto che gli assicurava per la stagione oltre 100 mila dollari, ossia circa 70 milioni di lire. Queste somme possono essere sborsate dalle società grazie all'enorme popolarità del gioco ed alla frequenza degli spettatori ai vari incontri. Talvolta i tifosi in campo sono persino settantamila. Ma la vera forza del baseball come di tutti gli sport, sta nell'attività dilettantistica dei giovanissimi. Sin da ragazzetti, gli americani prendono dimestichezza con palla, guanto e bastone e numerosissime sono le squadrette che giocano nei campi improvvisati della periferia. Ora è stato deciso di raggruppare tutte queste attività e di far svolgere dei campionati nazionali giovanili, il che darà certo nuovo impulso al gioco ed alla sua diffusione.

Dove sta l'attrattiva di questo sport? Al profano esso appare noioso e complicato; la stessa impressione la riceve chi, nello sforzo di conoscerlo, ne prende in mano un regolamento: le regole sono quasi ottomila. Ma con un po' di pazienza ci si accorge, nella lettura, che le regole vere e proprie sono poche decine, e le altre tutte accessorie, e, sul campo, che il gioco è veloce, emozionante, richiede intelligenza, capacità atletiche e soprattutto controllo di sè. A rendere appassionante una partita di baseball è la sua incertezza, sin alla fine; un incontro non dura infatti un determinato tempo, ma sino a che non siano terminate le nove riprese, ed una ripresa può durare anche assai a lungo, poichè dipende dall'eliminazione di tre giocatori per ogni squadra. Eliminare i giocatori avversari e non farsi eliminare, conquistando invece il maggior numero possibile di basi; questo è in sostanza il gioco del baseball. E per far ciò è necessario che il lanciatore spedisca a dovere le palle, che il battitore le rimandi nel punto più impensato e indifeso del campo, che i corridori base brucino i metri con la rapidità e la decisione più assoluta. Le squadre passano alternativamente, ad ogni ripresa (od inning) all'attacco e in difesa. Chi è all'attacco inizia con un solo uomo in campo, il battitore, chi si difende schiera tutti i nove uomini della squadra. La lotta per l'eliminazione comincia. Se il battitore riesce a «battere» bene la palla e la difesa avversaria, si sposta sempre più in là verso le «basi» (poste ai vertici del quadrato del centro campo) e viene sostituito di volta in volta da un altro battitore. In caso diverso, viene eliminato e lo sostituiscono egualmente con un compagno, ma senza che nessuna base sia stata conquistata. Quando nella conquista delle basi, è stato fatto un giro completo e si è ritornati alla casa base, il punto è fatto.

Descrizione elementare di un grande e complesso gioco, ma per conoscerlo meglio, non c'è che un modo: andarlo a vedere.

gram.az.

Il grande Yankee Stadium di New York durante un incontro di campionato. Sono presenti 70 mila spettatori. E' visibile il caratteristico terreno da gioco, con il quadrato d'erba ad angoli tagliati (le basi) e con al centro il cerchio della pedana di lancio, unita con breve corridoio alla «casa base», dove si dispongono ricevitore e battitore. A semicerchio è disposta una zona di terra battuta, dove stanno di guardia gli «esterni», per afferrare qualsiasi palla lunga

Forse su nuovo telaio la nazionale di Svezia

Avversari scorbutici per i calciatori azzurri i nordici che ospiteremo fra un mese

(S. T.) Fra tre settimane, esattamente all'11 di novembre, la nazionale di calcio svedese giocherà contro quella italiana a Firenze. Sarà quello l'incontro di rivincita del famoso 3 a 2 con il quale gli svedesi estromisero praticamente l'Italia dal girone finale agli ultimi campionati del mondo. L'incontro dell'11 novembre è sentito molto al nord, dove si vuol dimostrare a tutti i costi che il calcio svedese, nonostante tutte le partenze degli assi più famosi che hanno optato per il professionismo, è all'altezza, per non dire superiore, di quello azzurro. In verità tale affermazione appare un po' avventata e dettata da un ottimismo troppo superficiale, perchè esaminando i risultati ottenuti dall'undici svedese nella corrente annata, si vedrà che, in fondo, i successori di Nordhal e di Green non hanno troppo brillato.

Di tale avviso sembra siano però, bisogna riconoscerlo, i tecnici preposti alla guida ed alla selezione della nazionale di Svezia. Da tempo i tecnici sono al lavoro per ricostruire una squadra da primato olimpico e per tutto degna di quella che nel 1948 si impose a Londra all'attenzione di tutto il mondo. Il compito appare difficile, per non dire difficilissimo, quando si pensi che dei vincitori di Londra non sono rimasti che il vecchio Nilsson, il portiere Lindberg ed il mediano Ahlund. E inoltre non è poi tanto facile, in un paese che non conta tanti calciatori, quanti ne può mettere assieme complessivamente l'Italia, per esempio, trovare almeno quindici sostituti degni dei venticinque assi e mezze figure che hanno lasciato la Svezia attirati dal professionismo del calcio italiano o spagnolo. Oggi il telaio della Svezia è fragile e Helsinki non è tanto lontana. Nove mesi appena, e sono pochi, tanto più che l'inverno è totalmente perso per il calcio in Svezia. Con l'avvento della neve le scarpe bullonate vengono messe a riposo e di calcio se ne riparla poi a primavera.

Ecco perchè si guarda a Firenze come ad un esame di abilitazione olimpica, come alla prova definitiva, o per lo meno la più indicativa sulla possibilità o meno per il calcio svedese di conservare il primato ai Giuochi quadriennali. I risultati dell'annata (Svezia-Turchia 3-1, Svezia-Spagna 0-0, Islanda-Svezia 4-3, Jugoslavia-Svezia 2-1, Svezia-Finlandia 3-2, Norvegia-Svezia 4-3) danno origine a parecchie contraddizioni. Le prove svedesi sono state ora deludenti, ora promettenti e si spera che il prossimo incontro con la Danimarca, fissato per domenica prossima a Copenhagen, possa fornire qualche indicazione circa la soluzione di alcuni problemi che dovranno essere risolti prima di Firenze.

Soprattutto assillante si presenta il problema degli interni: Ek, Andersson, Lundkvist, Karlsson, Jonsson, Selmosson e Loefgren (ora in Italia, alla Lazio), si sono alternati nei posti numero 8 e 10 e tutte le prestazioni hanno dato origine a commenti e contraddizioni, a critiche e obiezioni. La recente sconfitta di Gotemburg con la Norvegia, ha dato poi la stura a commenti salaci anche troppo, e da più parti si invoca la promozione a moschettieri di alcuni giocatori che hanno fatto parte della squadra cadetta, che pareggiò ad Oslo contro la nazionale norvegese B. Sembra tuttavia che a Copenhagen verrà ancora accordata la fiducia al duo Karlsson-Jonsson, anche se si osserva che Thilberg e Hakansson disputarono una bella gara contro la Norvegia B e che Ek e Andersson giocarono molto bene contro la Jugoslavia. E' probabile che si addivenga a un compromesso, con la fusione delle due coppie sperimentate e che il debutto dei giovani venga rimandato ad epoca migliore. E che dire del portiere Svensson, che si è accollato tutte le colpe del rovescio di Gotemburg? Sarà sostituito da Lindberg, questo appare certo. Gli altri ruoli della squadra dovrebbero essere tenuti da Sandberg-Nilsson a terzini, Ahlund-Gustafsson-Andersson a mediani e infine Jonsson e Sandberg alle estreme e Rydell o Sandin a centravanti.

Una squadra giovane che potrebbe risentire della scarsa esperienza internazionale e nella quale il solo Nilsson, 41 presenze in nazionale, è un vecchio del mestiere. Se anche andrà bene l'antipasto di Copenhagen, sarà pur sempre Firenze il collaudo vero e proprio del rinato, è il caso di dirlo così, calcio svedese.

Un primato al giorno!

Oltre 43 km. in un'ora il dilettante Zucconelli

Milano, 18

Nella quarta della «Settimana ciclistica dei primati» che si svolge al Vigorelli, il primato sull'ora già superato ieri da Zucchetti, è stato oggi largamente demolito dal dilettante Vincenzo Zucconelli della «Sancarlese» di Ferrara che ha coperto nell'ora 43 chilometri 102 metri e 42 centimetri, superando di circa 400 metri il primato di Zucchetti e di oltre 600 metri quello stabilito da De Rossi.

Il giovane ferrarese Zucconelli, seguito giro per giro dal C. T. Proietti, è sceso in pista con un rapporto 48 per 14 e si è mantenuto oltre i 44 km di media nei primi dieci minuti e leggermente al disotto nel primo quarto d'ora. Con pedalata sicura ed elasticissima, alternando sul giro un tempo variante fra i 32"2 e 33"6 senza mai oltrepassare i 34" tranne in qualcuno degli ultimi giri quando ha dovuto superare una leggera crisi dalla quale si riprendeva brillantemente. Il notevole vantaggio acquistato nella prima parte della prova, gli permetteva però ormai di girare col primato assicurato.

Zucconelli ha vent'anni, è nato a Jolanda di Savoia (Ferrara) e milita nella «Sancarlese» di Ferrara. Ha cominciato a correre da allievo nel 1949, l'anno scorso era passato fra i dilettanti conseguendo quattro vittorie alle quali ne ha aggiunte quest'anno altrettante e fra esse quella nel «Gran Premio della Liberazione» disputato a Roma. Nel campionato italiano di inseguimento era stato battuto da Brignoli. Non dispone di doti di velocista e, prima di affrontare il tentativo odierno, aveva sostenuto due allenamenti a Ferrara coprendo nell'ora km. 41.380. De Rossi detentore del titolo mondiale per il 1950 aveva percorso nell'ora km. 42,481; il primato era già stato superato ieri da Zucchetti con km. 42.707.

Zucconelli ha girato con la seguente progressione: in 10 minuti km. 7,351, alla media di km. 44.106; 15' km. 10.973, media 43.892; 20' km. 14.565, media 43.695; 30' km. 21.842, media 43.684; 45' km. 32.423, media 43.232; 50' km. 35.979, media 43.175. In un'ora km. 43.102 e cm. 42.

L'INCONTRO GINNASTICA-KLAGENFURT

Numeri e qualità della squadra austriaca

Domenica niente calcio allo stadio comunale. In sua vece avremo una manifestazione internazionale di atletica leggera alla quale è riservato il compito di chiudere degnamente la stagione atletica triestina per l'anno in corso. Un interessante confronto fra gli atleti e le atlete della Società Ginnastica Triestina ed una rappresentativa del Klagenfurter Athletik sport Club. Una manifestazione che promette di riuscire molto interessante perchè le due formazioni in gara sono composte da atleti e atlete di valore pressochè uguale; quindi lotta a parità di condizioni e incertezza sull'esito, elementi questi che assicurano il successo in partenza a qualsiasi genere di competizione sportiva.

E' ben vero che la formazione austriaca conta un paio di elementi di valore internazionale come il saltatore in alto Sturm (m. 1.90) e il lanciatore di peso Ladstatter (m. 13.95), ma la presenza di questi due assi non può turbare l'equilibrio sotto l'insegna del quale si presenta la contesa perchè proprio in quelle gare alle quali partecipano i due assi la Ginnastica presenta in campo atleti capaci d'infilarsi al secondo e terzo posto, il che varrebbe a neutralizzare il vantaggio conseguito dai vincitori. Intanto la bora sembra se ne sia andata e conseguentemente il tempo rimesso al bello farà affluire allo stadio comunale gli appassionati dell'atletica leggera ad incitare i propri beniamini e il tutto con una modica spesa perchè la Ginnastica ha fatto le cose per benino anche da questo lato, fissando in lire 200 l'ingresso alla tribuna centrale e 100 nelle laterali.

E' stato fissato il seguente programma-orario: ore 14 presentazione delle squadre; ore 14.30 salto in lungo maschile e getto del peso femminile; ore 14.40 corsa piana m. 5000; ore 15 lancio del martello e m. 80 H femminili; ore 15.15 lancio del disco maschile e salto in lungo femminile; ore 15.20 m. 100 maschili; ore 15.45 salto in alto maschile e m. 100 femminili; ore 15.50 getto del peso maschile e lancio del disco femminile; ore 15.55 corsa piana 800 maschile; ore 16.15 staffetta 4x100 maschile; ore 16.30 4x100 femminile.

La squadra ha comunicato il suo arrivo a Trieste per il tardo pomeriggio di sabato e le gare avranno luogo allo stadio comunale con inizio alle ore 14

Battuto Minatelli da un colpo irregolare

IL PUGILE TRIESTINO RITORNA DA ANCONA CON UN GOMITO FRATTURATO

Un'azione irregolare di Facchi è costata a Minatelli, ieri l'altro ad Ancona non soltanto una immeritata sconfitta, ma anche un doloroso infortunio. Infatti il pugile triestino veniva colpito violentemente al mento dall'avversario dopo il suono del gong, alla fine della quinta ripresa (sino allora Minatelli si trovava in vantaggio), quando, guardia ormai abbassata, si accingeva a portarsi al suo angolo.

I secondi di Minatelli protestavano con l'arbitro per il colpo irregolare di Facchi, ma visto che la vittima accennava a riaversi, lasciavano che l'incontro procedesse. Ma Minatelli aveva i riflessi ancora oscurati e colpito nuovamente si accasciava di peso sul braccio sinistro, per riaversi in tempo e continuare il combattimento. Ma ormai egli era menomato e Culot, all'ottava ripresa buttava sul ring l'asciugamano, onde evitare al suo allievo qualche seria conseguenza.

All'ospedale di Ancona i sanitari riscontravano a Minatelli la probabile frattura del gomito sinistro e ieri la diagnosi ha avuto purtroppo conferma al nostro ospedale, ove lo sfortunato pugile è stato visitato. Ora Minatelli dovrà sottoporsi alla ingessatura dell'arto e rinunciare per un lungo periodo di tempo alla sua attività. Tutto per causa di un colpo irregolarmente portatogli da Facchi. Auguriamo allo sfortunato pugile una pronta guarigione ed una tempestiva rivincita sul suo scorretto avversario.

Bartali in forma per il Giro della Lombardia

Firenze, 18

Gino Bartali dopo l'ottima prova nella corsa a cronometro di Lugano, rientrato a Firenze, ha compiuto in questi giorni una meticolosa preparazione in vista del «Giro della Lombardia» la classica di chiusura che si disputerà domenica prossima.

Bartali, che attraversa un particolare stato di forma, si è allenato — in compagnia di diversi corridori toscani — nel tratto fra Firenze, Pistoia e San Baronto e sulle strade del Valdarno. Oggi osserverà riposo assoluto, e domani mattina, venerdì, effettuerà un ultimo allenamento sulle strade del Valdarno. Nel pomeriggio di domani il campione fiorentino partirà alla volta di Milano in automobile.

Fusaro e Polo vittoriosi a Barcellona

Barcellona, 18

I pugili italiani Fusaro, Furezzi, Polo e Guerriero hanno preso parte ieri sera ad una riunione pugilistica, nel corso della quale sono stati opposti a pugili spagnoli. Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Fusaro batte Martinez ai punti in 8 riprese; pesi piuma: Juan batte Furezzi ai punti in 8 riprese; pesi medi: Polo (kg. 68.700) batte Navarro (kg. 72) ai punti in 8 riprese; pesi massimi: Gonzales batte Guerriero ai punti in 8 riprese.

D'Inzeo terzo a Ginevra

Ginevra, 18

Ha avuto ieri sera inizio il decimo concorso ippico internazionale di Ginevra, che ha dato, nella prima giornata, i seguenti risultati:

Premio del Lemano - Prima serie (potenza): 1) O su Arlequin; 2) ten. col. Llewellyn (Ingh.) su Hunter; 3) sottoten. R. D'Inzeo (It.). Seconda serie (velocità): 1) cap. Shea (Irl.) su Glenmarm; 2) cap. Igi (Sv.) su Vol Au Vent; 3) ten. P. D'Inzeo (It.) su Fiano.

Riunioni della Commissione per lo statuto della Triestina

La segreteria dell'U. S. Triestina comunica che la Commissione per la revisione dello statuto sociale dell'U. S. Triestina si raduna tutti i venerdì dalle 27 in poi presso la nuova sede sociale di via Machiavelli n. 3. Tutti i soci che desiderassero dare degli schiarimenti o avessero delle proposte o dei suggerimenti da avanzare, sono pregati di formulare tali proposte, che saranno sempre bene accette, direttamente alla suddetta commissione e cioè entro il prossimo mese di novembre.

Il noto promotore e organizzatore sportivo Frontoni lascia Trieste per trasferirsi definitivamente a Roma, sua città natale. Dirigenti del pugilato locale ed estimatori lo hanno festeggiato ieri sera con una cordiale bicchierata d'addio.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

OGGI Cinema OGGI
GARIBALDI
IL CLASSICO TRA I CLASSICI
D.O.A.
Edmond O'BRIEN
Pamela BRITTON
Un'opera memorabile
DUE ORE ANCORA
REGIA RUDY MATE

Avvisi economici

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

BAGAZZETTE friulane brave volonterose, prestaservizi raccomandate, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CAMERIERA finita, per Venezia, stipendio indifferente; domestiche capacissime, cercansi. Battisti 9, Radetti. 68725 B

CAMERIERA giornata, altra stabile, cuoca, domestiche cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 68703 B

CUOCO ammogliato cercasi per conduzione mensa Cave Sistiana. Piazza Unità 7-II. 68720 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. FALEGNAME eseguisce riparazioni, lucidatura mobili, anche domicilio. Telefonare 93353. 68722 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni. Coloriture olio. Via Battisti 24, portin. 68718 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, smalto. Tel. 8838. 48369 C

A. PITTORE stanze cucine moderne coloriture smalto offresi. Piazza ex Impero, atrio giornali. 49421 C

A. PITTORE stanze cucine moderne, olio smalto. Telefono 94635, Del Rio, Madonnina 13, portin. 49420 C

A. RADIORIPARAZIONI eseguisce radiotecnico autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, tel. 93497, Gatteri 47. 48348 C

CORRISPONDENTE interprete tedesco francese inglese offresi ore serali. Scrivere Cass. 14030 C U. P. I.

GEOMETRI lunga pratica accettano incarichi per contabilità di liquidazione, di cantiere, vari. Cass. 23533 C UPI.

SARTA biancheria nuova, riparazioni, offresi a giornata, prezzo minimo. Cass. 23562 C UPI.

SARTA lavoro fine offresi a ottime famiglie. Cass. 23559 C UPI.

SIGNORINA offresi impiegata, commessa, cassiera solo pomeriggio. Miti pretese. Cass. 23569 C U. P. I.

CC ARTIGIANATO L. 26

PERMANENTI garantite americane freddo L. 1000, senza fili. Chimiche 700. Parrucchiere Ginnastica 28. 68716 CC

SARTA signora confeziona cappotti tailleurs vestiti. Accetta pure rivolture e rimodernature. Prezzi modici. Crispi 34, Bortolutti. 68676 CC

SARTA confeziona cappotti, vestiti, tailleurs invernali, prezzi modici. Don Giovanni Bosco 27, Feresini. 68635 CC

SARTA taglia e mette in prova. Indirizzo UPI 68726 CC.

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

APPRENDISTI tappezzieri cercansi. Rivolgersi via Limitanea 1. 68727 D

CAMICIAIE capaci cercansi. Cassetta 23567 D UPI.

CUOCO per esercizio pubblico cercasi. Offerte Cass. 23563 D UPI.

GARZONA principiante e mezza lavorante sarta uomo cercansi. Corso 10. 68709 D

LAVORANTE barbiere capacissimo stabile cercasi. Largo Piave n. 1. 68722 D

MACCHINISTA maglaia praticissima cercasi. Via Piccardi 51, Macho. 68672 D

PARRUCCHIERA capacissima cercasi Salone Tina, via Roma 17.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA poco disturbo, ingresso scale, cerca impiegato distinto. Cass. 23581 E UPI.

MOBILIATA comodo cucina cercano coniugi, possibilmente presso persona sola. Cass. 23574 E UPI

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA unico distinto affittasi, anche temporaneamente. Piazza Borsa 3-IV, sin. 68690 F

CENTRALISSIMA affittasi a distinto stabile. Ind. UPI 68711 F

MOBILIATA affittasi, unico subinquilino, preferenza impiegata. Cassetta 23564 F UPI.

MOBILIATA tranquilla affittasi distinto stabile. Ind. UPI 68693 F

STANZE due letto, bagno, cucina, terrazza grande, telefono, affittasi. S. Maurizio 2-VII o telef. 93442. 68714 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Corsi completi (45 giorni: 2500). Inizio immediato. Macchine modernissime (Olivetti, Underwood, ecc.), ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 68691 G

BALLERETE presto bene rapidamente. Danze Girardelli, S. Francesco 2, tel. 8989. 002 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

INGLESE per tutti, individuale, veloce, approfondito, impartisce italo-americano. Cass. 23582 G UPI

MAESTRE asilo, gruppo signorine cerca ancora alcune compagne per prepararsi esami maestra scuola materna. Via Tarabochia 1-II, sinistra (ore 18-19). 68710 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

OROLOGIO polso acciaio marca Juvenia, smarrito. Buona mancia rinvenitore telefonare 90397. 68682 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

QUARTIERINO camera cucina affittasi compensando. Alabarda, via S. Spiridione 6. 68704 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO libero, 2 stanze, bagno, cucina, cerco. Telefonare 5958 ore ufficio. 68719 L

QUARTIERE piccolo, cercasi, anche prelevando mobili. Rivolgersi piazza Vecchia, Mensa. 68712 L

MAGAZZINO 25 mq. uso negozio cercasi. Via Battera 24, p. 13 (Ponziana). 68700 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A.A. VENDITA rateale calzature, Ginnastica 1, piano III. 68588 M

A. CARROZZINE grandioso assortimento 7000, doppiofondo 10.000, altre lussuose due usi, lettini 5000, cromati, legno; seggioloni 1500, culle 1000; cicli, tricicli, automobili. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 49431 M

CALZE nylon 550, 750, 850, singole 375; Nylon uomo 400! Irene, S. Nicolò 31. 48349 M

FISARMONICHE marca fama mondiale, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 47673 M

IMPIANTO imbottigliamento originale Seitz filtro, imbottigliatrice, tappatrice, lavatrice, ecc., vend. occasione, anche singoli pezzi. Telefonare 5508. 68679 M

MACCHINA cucire industriale, nuova, vendesi occasione. Via San Lazzaro 9-I. 68717 M

MAGLIAIA offresi solo confezioni proprio domicilio. Rivolgersi via Rossetti 39, Bar Dumbo. 68696 M

PELLICCE pregiate e comuni assortimento colli, guarnizioni, prezzi convenienti. Alska, S. Lazzaro n. 12, primo. 2051 M

PELLICCE pregiate, comuni, colli, guarnizioni, riparazioni, trasformazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 68659 M

PROIETTORE cine 16 mm. Keystone nuovo con pellicole vend. Ind. UPI 68705 M.

RADIO 5 valvole ultimo modello tre onde. Settefontane 36, carboni.

RADIO di marca, efficientissima, prezzo irrisorio, vend. Zulian, XX Settembre 79. 68685 M

RADIO Philips plurionda occasionissima 12.000 vend. Crispi 17, III, sinistra. 68675 M

SPARHERD ottimo stato vendesi, 10-12, via Ginnastica 63, Ferrieri, tel. 90375. 68694 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.

BOXER femmina (cucciolo) con orecchie e coda tagliate, acquistasi. Telef. 25354. 68678 N

CARTA da macero, bottiglie, rottami ferro acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 47480 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre porte 24.000, combinati bar, librerie, scrivanie, poltroncine, divanletto 12.000, poltroneletto 18 mila, letti stipo 15.000. Assortimento grandioso materassi 3000, altri lanetta, lana, crine animale. Salottiletto 55.000, cucine 60.000, matrimoniali 85.000, tinelli 95.000. Tarabochia 6. 49431 NN

AFFARONE: svendo partita cucine, gran lusso, solo contanti. Crispi 51, falegnameria. 48363 NN

APPROFITTATE: grandi ribassi matrimoniali 230.000 ora 125.000, altre metà prezzo, confrontate. Mobilificio Biecher, via Istria 27, dirimpetto caserma. 48334 NN

CAMERA noce con materassi imbottita vend. causa partenza. Via Romagna 66, tel. 26797. 49434 NN

CUCINA lussuosa ordinata non ritirata 120.000 vendesi 80.000 contanti. Crispi 51, falegnameria. 49409 NN

LETTINO seggiolone bambini usati vend. Visitare 9-12 Ginnastica 40-IV, destra. 68686 NN

MATRIMONIALE moderna quattro porte, suste, vend. occasione, 50.000, Procureria 6, porta 10. 68715 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, vendonsi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 49444 NN

MOBILE libreria bar con due armadi lussuoso prezzo conveniente. Assumonsi ordinazioni. Falegnameria Sabo, Rigutti 15. 68723 NN

MOBILI ufficio vend. occas. 10-12, via Mazzini 30, Ferrieri, tel. 89-79. 68695 NN

PIANINO germanico marca mondiale rara perfezione vendesi. Carducci 32, secondo. 10 NN

PIANINO tedesco vende privato a privato. Visitare dalle 11.30 alle 14. Ind. UPI 68677 NN.

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioielo importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA 12 Volt, Ardea 4 marce, 500 C, 500 B, 500 C furgone, vendonsi. Torrebianca 4. 68730 Q

AUTISTA con patente II Diesel e motocarro offresi. Cass. 23566 Q U. P. I.

FURGONE 500 C nuovissimo da immatricolare cedesi, riduzione 3 percento prezzo listino. Martorano, Corner 2, Palmanova. 68731 Q

1100-II serie perfetta vendesi privato 380.000. Severo 5, magazzino, tel. 21114. 68743 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BOTTEGHINO frutta e verdura cercasi. Specificare condizioni e posizione. Cass. 23572 R UPI.

GORIZIA centro cedo avviato negozio mercerie, chincaglierie, profumerie ecc. 1.750.000 merce condizionata. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6163 R

LATTERIA bene avviata cedesi. Cass. 23561 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ALLOGGI 3-4 vani, accessori, costruisconsi in bella posizione, beneficio legge Aldisio. Ancora pochi disponibili seconda casa. Via Baiamonti 16 (filovia D). 68698 S

APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta libero casa nuova vendesi. Tel. 91154. 68729 S

CONDOMINII occupati, grandi, piccoli, centrali, vend. Tel. 27731, ore 16-18. 68687 S

CONDOMINIO libero 4 camere ed accessori, acquistasi. Offerte Cassetta 23560 S UPI.

CONDOMINIO libero 5 stanze accessori cedesi. Ind. UPI 68673 S

CONDOMINIO 4-5 stanze almeno due libere acquistasi. Caffè via Udine 17. 68701 S

NEGOZI adatti: trattoria, alimentari, macelleria, costruisconsi ancora due disponibili. Via Baiamonti 16 (filovia D). 68697 S

QUARTIERI condominio liberi, ottime condizioni di pagamento, vendonsi. Universal, via Parini 15. 68724 S

DENTIFRICIO KRON ALLA CLOROFILLA
DEODORA L'ALITO
DISINFETTA LA BOCCA

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29343

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 71-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I
Telefono 28330

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 . festivi 10-11
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336